LA SCUOLA
E
LA BIBLIOGRAFIA
DI
MONTE CASINO
SAGGIO ISTORICO

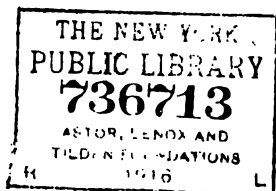
CON ANNOTAZIONI

DELL' AVV. G. B. GENNARO GROSSI

SOCIO PONTANIANO, VOLSCO VELITERNO, DELLA REALE ACCADEMIA ERCOLANESE, ED UN TEMPO UDITOR GENERALE DELLO STATO CASSINESE.

NAPOLI 1820.

DALLA STAMPERIA DELLA BIBLIOTECA ANALITICA

Strada Banchi Nuovi N.° 1.

Sed Benedictus Nursinus tumultuum pertaesus eos, quos suo more solivagam vitam amantes invenisset, saeculo VI in coenobia collegit, et praeterquam illos in bonis literis erudiret, certis vivendi regulis astrinxit. Sic igitur monasteria, et coenobia prioribus saeculis non lustra fuerunt perditorum hominum, et inutilium terrae ponderum habitucula, sed literarum, pietatis, et honestae vitae hospitia, et phrontisteria. Minorelius Syntag. hist. ecclesiasticar. p. 377.

Erat is locus (monasterium Casinense) toto orbi christiano notus propter scholam, quae a temporibus Benedicti, per occidentem Patriarchae, ibi florebat, docentium ac discentium frequentia, longe celeberrima. Meibonius Rer. Germ. tom. III p. 227.

Duo pariter gymnasia distincta aderant, quorum unum pro monachis interius, alterum vere exterius pro saecularibus, et laicis destinebatur. Mabillonius de studiis monastic. Cap. [illegible] p. [illegible].

AL PARLAMENTO NAZIONALE

L'avv. G. B. Gennaro Grossi

Signori Deputati

Nel momento, che non vi è regione della colta Europa, che non sia impegnata a tessere le sue particolari Biblioteche, Biografie, e Storie letterarie, onde rilevar la gloria della propria Nazione, solo fra noi non si è ancora trovato, chi ne avesse presa la vera strada.

I fasti letterarj del sacro Monastero di Monte Casino sono in tal modo concatenati con la gloria dei nostri luoghi, che non possono andar separati. Per quanto la scuola Cassinese supera tutte le altre, di cui è madre, per l' antichità, per la dignità, e pel numero de' valorosi ingegni, che ha prodotto in tutti i rami dell' umano sapere, ed in tutte l' epoche, particolarmente ne' tempi dell' oscu-

rezza, e della barbarie, altrettanto si estolle la gloria della nostra nazione.

Ma la storia della letteratura particolare di questo insigne luogo, si è veduta per disgrazia trascurata dai nostri biografi, il *Toppi*, il *Nicodemi*, il *Tafuri*, ed altri. Nè minore oscitanza si osserva praticata dai *Bettinelli*, dai *Tiraboschi*, dai *Ginguenè*, e finalmente dall'*Andres* educato fra noi. Essi rammentarono ben pochi uomini illustri di Monte Casino, e nettampoco ne accennarono tutte le opere. Il primo ciò fece per sostenere il suo sistema del risorgimento delle arti, e delle scienze dopo il mille: il secondo perchè non volle, o non seppe approfondarsi nelle cose nostre: il terzo perchè seguì il *Tiraboschi*: ed il quarto per dar tutto il risalto agli Arabi suoi. Bisognava riempir questo vuoto obbrobioso alla gloria nazionale, e che faceva torto alla letteratura di tutta l' Italia.

Io pertanto spronato non meno dall'amor di patria, che dalla gratitudine per quel luogo tanto celebre, ove nella dimora di anni sette ho at-

tinto le opportune notizie, mi son posto in questa lizza. Ho quindi proccurato di supplire alla mancanza de' su lodati scrittori, per altro dottissimi. E con questo lavoro intersiando all' Italia, augusta madre delle scienze, e delle arti, altra corona di fiori, ho creduto ancora d' innalzare alla patria nostra un altro monumento di gloria, che i voti pubblici reclamavano.

Siffatto lavoro, qualunque sia, che tende all' incremento della gloria nazionale, e che può essere d' incitamento agli spiriti gentili di seguirne le tracce, era ben doveroso di consecrarlo a Voi, siccome fo, chiarissimi Deputati. E tanto più ben volentieri il faccio, dacchè essendo Voi i gelosi sostenitori, e promotori non meno della gloria, e grandezza nazionale, che della sacrosanta religione dei nostri padri, accoglierete sicuramente di buon animo, i deboli sforzi miei, memori di quella sentenza del latino storico della natura, che *la gloria consiste in aver tentato, quantunque non vi si fosse riuscito.*

Intanto la saggezza, che adorna l'animo vostro virtuoso, il sentimento di graditudine, che vi distingue, e 'l vivo amor di patria, che caratterizza le vostre anime, mi rende ancora sicuro, che sarete per proteggere un luogo cotanto benemerito, l'ornamento del nostro regno, e dell'Italia, che ci ha dirozzati dietro la notte de' secoli, e che ci ha conservato, e ci conserva tutt' ora un tesoro di letteratura, di scienze, e belle arti.

Monte Casino, albergo gradito delle muse, centro dell'educazione morale di tutta l'Europa civilizzata, è degno delle vostre speciali premure. Ingrandito dai *Longobardi*; rispettato dagli *Ostrogoti*, e dai *Greci*; garantito dai *Normanni*, dagli *Svevi*, dagli *Angioini*, dagli *Aragonesi*, dagli *Spagnuoli*, dagli *Austro-Ispani*, dagli *Austriaci*, e dalla *Dinastia Borbonica*, fu pure conservato nel *Decennio* come utilissimo pubblico stabilimento. Ferdinando I, nostro re, il quale con la sua magnanimità ha saputo attirarsi il cuore de' popoli, secondando le mire del Beatissimo Padre, che fra gl' interessi generali della Chiesa ri-

guarda con occhio di filiale predilezione quel luogo cardinale del suo istituto, non ha guari venne a ripristinarlo.

E Voi Deputati della nazione, sostenitori della sua gloria, interpetri, e garantitori de' pubblici voti, son sicuro, che sarete indubitatamente per seguire esempj così luminosi.

E bella ricompensa di lodi raccoglierete da popoli non solo, che così degnamente rappresentate, e de' quali conservarete in Monte Casino il più illustre monumento, che decora i fasti della nostra storia, e il deposito conserva di tante nazionali gloriose memorie, ma da popoli ancora lontanissimi, che ebbero vita, ed incivilimento dai figli di S. Benedetto, e che Monte Casino riguardano come Madre patria, e prima sorgente dell'attuale loro floridezza.

Gli abitanti della città di Cluny, e di Melun, che dai figliuoli di S. Benedetto ebbero la loro esistenza politica: gli abitatori innumerevoli della vastissima Selva nera, che furono dai Benedettini stabiliti, educati, a

resi felici: la città di Monaco capitale della Baviera: l' Inghilterra; e tutto il Nord civilizzato da essi, e l' Europa intera ve ne sapranno grado. Da ogni angolo di essa pervengono alla giornata gli uomini più dotti, e i letterati più distinti, a fin di curiosare, e di ammirare in Monte Casino i monumenti più rari di letteratura, di scienze, ed arti. Giungendo alla meta di questo letterario peregrinaggio: ecco, diranno, uno dei più generosi atti del Parlamento del 1820: se questo bel monumento della gloria nazionale conserva ancora tutto il suo lustro, se è ripristinato nel suo prisco splendore, alla sapienza si dee, e ai magnanimi provvedimenti di quella illustre Assemblea.

Secondi il Cielo i miei voti, e benedica le vostre incessanti cure pel compimento della grande opera, che vi è stata confidata.

Io sono coi più vivi sentimenti di rispetto.

li 20 Novembre 1820.

PRENOZIONI.

L' ORDINE *Benedettino quanto sia benemerito dello Stato, e della Chiesa non v' ha chi nol sappia. Esso co' suoi vetusti archivj ha conservato tanti titoli, che han dato fine alle più annose, ed accanite controversie, ed han' somministrato i lumi necessarj per la storia precisamente dei tempi di mezzo. Le biblioteche di quest' ordine furono piene di famosi volumi, da monaci composti in ogni ramo dell' umano sapere. Da questi fonti hanno attinto le loro cognizioni i più illustri moderni scrittori. All' introduzione del monacato son dovute tante dotte opere di filosofia, e di solida erudizione, precisamente de' greci scrittori, che da' monaci furono trascritte.*

Per molti secoli fu la Chiesa felicemente governata, istrutta, e difesa da monaci. Si sa che ventiquattro Pontefici romani, oltre a SUA SANTITÀ *felicemente regnante, ducento e più Cardinali, circa cento Patriarchi, mille e cinque-*

cento e più Arcivescovi, quattro mila e più Vescovi, e Dottori senza numero, passarono i primi anni del chiericato, e professarono fra i Benedettini, prima che a seder nel Vaticano, ed altrove fossero chiamati.

Nello stesso modo si conta una prodigiosa quantità di Santi canonizzati, e tra questi risplendono moltissimi apostolici Predicatori, e insigni. Dottori.

Quando i bisogni della Chiesa richiesero l' opera de' monaci, essi non vi si negarono giammai. Dopo di avere per lungo tempo taciuto tra il silenzio de' chiostri, seppero ben parlare, e ben scrivere, per comporre le differenze nella Chiesa, e sedare i tumulti del popolo.

Ai tempi di Clemente VIII, *il quale sedette nella cattedra di* Piero *dal* 1591 *al* 1605, *il Cardinale* de Vandemont, *legato pei vescovadi di Metz, Toul, e Verdun, secolarizzò due celebri abadie, con molti priorati, e propose al Papa distruggersi affatto l' ordine Benedetlino:* La vostra proposizione, *gli rispose Clemente VIII*, è contraria ai sacri canoni, ed a tutte le disposizioni de' Concilj. Io vi ho mandato per guarire gl' infermi, e non per opprimerli. L' ordine di S. Benedetto ha reso sì grandi servizj alla Chiesa, che il solo pensiero di abolirlo è reo

Al contrario non v'ha cosa cotanto gloriosa, che di occuparsi al suo ristabilimento (1).

Ma di tutte le scuole Benedettine la più veneranda è quella di Monte Casino, tanto se si riguarda la dignità, e saggezza del suo fondatore, la sua antichità, e il numero de' dotti allievi, che ha prodotto; quanto se si rifletta che tutte le altre nobili scuole sono state una emanazione di quella. Da Casino furono spedite le prime colonie de' monaci in tutta l' Italia, in Sicilia, ed in Francia, dalle quali vennero altre colonie propagate in Ispagna, in Inghilterra, in Germania, e per tutto il Nord. Da Casino ebbe origine la istituzione delle religiose accademie, che Pipino, Carlo Magno, *e* Lodovico Pio *aprirono nelle Badie maggiori, per l' Italia, per la Germania, e per le Gallie. Quivi si educavano sinanche i figliuoli dei Re. Quivi apprendevano i modi della polizia ecclesiastica quei che doveano reggere la Chiesa.*

In Monte Casino vennero a professare la vita monastica i più grandi potentati di Europa, Carlomanno *re di Francia, e* Rachisio

---

(1) Veg. il trattato con questo titolo: Dello Stato de' Regolari, tradotto dal fracnese dall' ab. F. T. pag. 240. Roma 1784 in 8.

re de' Longobardi, *e tanti altri dinasti*, *e signori di alta sfera.*

Dal solo Monte Casino sono usciti quattro Romani Pontefici, *circa quaranta Cardinali*, *sedici circa Arcivescovi*, *cento e più Vescovi*, *ed un numero sterminato di abati*, *e di altri uomini illustri.*

Nella scuola cassinese, *succhiò il primo latte di santità*, *e di dottrina colui che giustamente acquistossi il nome di* Dottore Angelico, di Angelo delle scuole, e di Aquila de' teologi (1); *gloria e splendore de' PP. Predicatori*, *e nostra*; *lume d' Italia*, *principe delle scuole*, *ornamento della Chiesa.*

Che diremo di quella biblioteca, *con tanto dispendio aumentata da' monaci*; *e dell' archivio con tanta cura custodito*, *riputatissimo dagli scrittori italiani*, *e d' oltremonti*, *il più pregevole di tutta l' Italia? Da ambidue non pochi uomini dotti ed eruditi estrassero le copie delle opere classiche*, *sino allora inedite*, *che resero di pubblico dritto*, *per aumentare lo scibile umano. Basterà rammentarne alcuni pochi. Il* Petrarca *ai tempi del Rè* Roberto *più opere di* Cicerone, *e di altri illustri autori.*

---

(1) S. Tommaso di Aquino.

Poggio, *il* Frontino *sugli acquidotti*, e Giulio Firmico: Ierson *nel* 1473 *il* Solino. Ciriaco d'Ancona *molte antiche iscrizioni*. Giovanni Supplicio *da Veroli nel* 1472. *il* Vegezio, *ed il* Vitruvio. *F.* Giocondo da Verona *nel* 1511 *il* Vitruvio, *che arrichì di disegni*, *e nel* 1513 *il* Frontino. Mariangelo Accorsi *dall' Aquila nel* 1533 *l'* Ammiano Marcellino, *e le lettere di Cassiodoro*. *Il Marchese* Poleni *nel* 1722 *il* Frontino. *Il nostro Marchese* Galiani *il* Vitruvio, *che volgarizzò nel* 1758; ed altri altre opere

Quanti uomini diplomatici, e scrittori delle cose de' tempi di mezzo, e della storia patria attinsero da quegli stessi fonti le notizie più sicure, o trassero le copie d' interi codici, composti dai monaci nostri, de' quali ne arricchirono la Repubblica letteraria? Il Laureto, *il* P. Abb. della Noce, *e'l* Muratori *produssero la cronica di* Leone Ostiense: Camillo *Pellegrini la cronica di* Giovanni Abate, *la storia di* Erchemperto, *e l'* Ignoto Cassinese: *l'* Abb. Gattola, *e'l* Muratori *la cronica di* Riccardo da S. Germano: *Il Canonico* Praill *la storia de' Principi longobardi: lo stesso Abb. Gattola le croniche degli* Anonimi Cassinesi: *L' attuale archivista di Monte Casino P. D.* Ottavio Fraja Frangipane *ha ultimamente dato alla luce dieci*

sermoni inediti di S. Agostino , *corredandoli di prefazione , di annotazioni , e correzioni.*

Scrive Costantino Gaetano , *che gli esercizj spirituali in latino di S.* Ignazio *de* Loyola , *esistiti fossero , sin da* 150 *anni prima di lui , nell' archivio cassinese , ove il Santo ebbe occasione di vederli. Quante notizie non attinsero da quello stesso archivio il* Baronio , *il* Giannone , *il* Muratori , *il* Tiraboschi , *ed altri moltissimi ? Sarebbe cosa sicuramente prolissa, se qui si facesse distinta menzione di una immensa schiera di eruditi scrittori ecclesiastici , che ha egualmente attinto da quei fonti. Basterà solo nominare i* Maurini , *e particolarmente il* Mabillone , *i* Bollandisti , *l'* Ughellio, *il* Lucenti , *il* Coleto , *i quali pressocchè ad ogni pagina contestano la mia assertiva. Il nostro Governo nel* 1724 , *nel* 1763 , *e nel* 1798 *da dove ripetè le copie della confinazione di Pontecorvo , ed altre momentose scritture , se non da quell' archivio?*

Ma chi mai nel X , ed XI secolo , dietro la totale distruzione prodotta dai truci saraceni dell' intera region Cassinese ripopolò quei luoghi , se non il monastero di Monte Casino? I monaci richiamando le colonie di agricoltori dalle regioni , che non erano state invase da quei barbari, fondarono novel-

te popolazioni, ed assegnando ad esse case, e terre, le istruirono, le sollevarono nelle loro malattie, coll'arte salutare, e le resero felici (1). *Ben dodici terre popolose, non esclusa la stessa città di* Eulogi Menopoli (Civitas S. Benedicti), *ora S. Germano, portano anch'oggi i nomi dei Santi delle celle, e prepositure cassinesi, per una pruova costante della fondazione loro seguita per opera de' monaci* (2). *Esse sono S. Germano, S. Elia, S. Vittore, S. Pietro* in fine Latii, *S. Biaggio*, S. *Ambrogio, S. Andrea, S. Apollinare, S. Gior-*

(1) *Inter haec Saraceni totam supradictam terram crudeliter dilaniabant, itaut desolata terra cultoribus, sterpibus, et vepribus repleta fatiscat. Herchemp. Hist. longob. num.* 51.

Non tantum monasterium, sed et cuncta in circuitu eius planities, ita tunc erat saracenorum infestatione destituta, ut rarus imo fere nullus inveniretur, qui servis Dei *ibi degentibus aliquod obsequium exhiberet deberet.* Ostens. lib. III. cap. I.

Porro prudens Abas (Aligernus) a vicinis terris, quae vastatae non fuerant, agricolis mox evocatis, in possessiones illos monasterii, quot quot cultoribus indigebant, cum universis eorum familiis habitaturos induxit . . . . . Tali ergo modo habitatoribus diversarum partium, huius monasterii terra, ex maxima parte repleta, atque disposita. Ostiens. lib. II. c. 3.

(2) *Ostiens.* lib. II cap. 3, 14: *Ign. cass. ap. Camil. Paregr.* p. 109 n. 6, 19. p. 110 n. 27, ec.: Vid. *Mabill.* ann. tom. 1. p. 744: *De* Nuce ad Cron. Casin. lib. I cap. 74 n. 6 1127, et lib. III cap. 19 n. 1307, et in excursu hist. cap. V. lib. II., cap. III.

gio, *S. Angelo in Teodice*, *come pure S. Stefano in* Regalibus, *e S. Pietro in Monistero, oggi distrutte.*

In quel monastero han fiorito sempre le arti belle (1). *Basta dare un'occhiata ai suoi chiostri per rilevarne gli ordini architettonici di greco stile, le belle statue, e le pitture stupende. La Chiesa è un giojello, nato dalla riunione di tutte le belle arti.*

L' Abate Desiderio *restituì a' nostri luoghi, e all' Italia l'arte quadrataria, e quella del musaico, ch' eransi perdute. Introdusse in S. Germano la fabbricazione degli aghi, e delle spille, che per più secoli furono un articolo di attivo commercio, anche coll'estere nazioni.*

Il monastero introdusse colà le valchiere, e la fabbricazione della carta pillata: l' Abate Ruscelli *la sega ad acqua, ed un altro Abate il lavoro lumachino, sebbene non vi si fosse per lungo tempo conservato.*

L' ospitalità del sacro Casino non ha mai degenerata dalla sua primiera istituzione. Il Calmet (2) *ne reca un saggio degli ultimi tempi. Nel giubileo del* 1625 *accolse ottantamila*

---

(1) Veg. il vol. II delle *Belle Arti* dell' autore p. 31 a 34.

(2) Veg. il Calmet Comment. letterale, istorico morale sopra la regola di S. Benedetto, cap. 53, not. (a), Arezzo 1751 in 4.

Pellegrini. In quello del 1650 quarantasettemila. Nel 1675 un numero minore per la guerra allora ricorsa. L'anno 1700 ne ricevè soli sedicimila per le dirottissime pioggie di primavera, e per la carestia. Nel 1725 ventimila e trentatre, per simili impedimenti. Essi furon sempre assistiti dai monaci in tutti i loro corporali, e spirituali bisogni.

Quante famiglie di colà, dalla viltà, e mendicità, s'innalzarono allo stato di civiltà, e di opulenza, per gli ajuti somministrati loro dai monaci! Eppure ci è rincresciuto di vedere a dì nostri alcuni individui di quelle tanto beneficate famiglie, niente sensibili ai sentimenti di umanità, e di gratitudine, i quali hanno osato di scagliarsela ingiustamente con parole, con iscritti, e coi fatti contro di quel monastero, da cui avea avuta origine la loro fortuna.

Ma che i monaci di Monte Casino nei tempi tenebrosi dell'ignoranza e della barbarie ci abbiano conservata l'avita religione, la letteratura, le scienze, e le belle arti, egli è un punto troppo sicuro presso tutti gli scrittori stranieri, e delle cose patrie. E che essi abbian continuato a ben meritare in appresso della patria letteratura, neppur potrà uom di sana mente metterlo in dubbio. Noi

avremo occasione di comprovarlo col presente opuscolo diviso in tre capitoli.

Nel primo daremo un cenno storico dell' antica città di Casino , *e della sua religione. Nel secondo esporremo rapidamente la fondazione, e i progressi della* Scuola Cassinese *fino ai nostri giorni. Ed il terzo abbraccerà la* Bibliogafia Cassinese , *cioè quella parte di storia di questo inclito monastero , che comprende le notizie dettagliate degli autori , e delle opere loro.*

CAPITOLO I.

Della città di Casino, e sua religione.

Casino, città antichissima, situata alle coste di un monte, era intersecata dalla via latina, nella regione dei *Volsci*. Al dir di *Strabone*, era l' ultima, e memoranda città del *Lazio Nuovo*.

Nei primi tempi appartenne ai *Sanniti*, oriundi dai *Sabini*. Passata in poter de' *Romani*, essi nell' anno 442 di Roma, spedirono colà, e nella vicina *Interamnia Lirinate* una *Colonia togata* di quattromila cittadini *romani*, come *Livio* assicura.

Nell' anno 663 di Roma, in occasione della ferale guerra de' Socj, ottenne gli onori di *municipio romano*. Tanto vero, che i *municipi di Casino* nell' anno 699 si recarono in Roma a dare il voto all' attinate loro vicino *Gnejo Plancio*, in tempo che pretese *l' edilità curule in Roma*, e l' ottenne.

La feracità del suolo casinate vien celebrata dall' *Oratore latino* nella quarta sua agraria. L' abbondanza delle sue acque vien rammentata da *Silio*. Il pesce lupo che il fiume produce formò l' oggetto dei discorsi di *Varrone*, e di *Columella*. *Plinio* dà il nome di *Scatebre* a quelle acque, ed assicura *il vero*, che siano più fredde, ed abbondanti nell' està, che nell' inverno: e che

in esse solo, e nello *Stinfalo*, fiume di Arcadia, allignavano i *muscoli aquatici.*

Tutti questi pregj forse indussero *Cesare Ottaviano* triumviro nel 713 di Roma, a comprendere anche *Casino* fra' le 28 *Colonie militari* distribuite per l'Italia. In *Casino* dedusse egli i suoi legionarj, e di questa seconda *Colonia militare* parla *Frontino.*

La religione, che allora signoreggiava in quella città, non potea essere se non la pagana. Le sue antiche lapide rammentano *Giove*, *Cerere*, *Venere*, *Marte*, *Mercurio*, *Ercole*, *Silvano*, *la Concordia*, *il Sole*, *Apollo mitra*, ec. *Da Pietro Diacono* si sa che veniva in *Casino* adorato ancor *Giano*, in un tempio eretto su la vetta del monticello, che sovrasta all'attuale città di *S. Germano*, il quale da un castello, nei tempi di mezzo, colà fabbricato dagli abati *Aligerno*, e *Girardo* fu detto *Rocca Ianula*. Ma da *Tertulliano*, e da un' antica iscrizione si rileva, che *Casino* avea il suo *Genio tutelare*, e il suo Nume *topico*, ed *epicorio*, che chiamavasi *Deluentino.*

Le stesse antiche lapidi esibiscono i pontefici, i salj, i sacerdoti precisamente di *Bacco*, le sacerdotesse di *Cerere*, e di *Venere*, gli *auguri*, gli *aruspici*, i *seviri* augustali, ec.

Vi erano pure i collegj, e le corporazioni religiose degli augustali, dei *trombettieri*, dei *fabri* dei *centonarj ec.*

Ciò malgrado, ai tempi di *Domiziano*, vi esistevano alcuni cristiani nascosti, ed in questa epoca si rese celebre Casino pel matirio dato ai tre campioni del cristianesimo *Demetrio*, e compagni, i di cui cor-

pi furono presi di notte da altri cristiani, e seppelliti con ogni riverenza.

Nell'anno 167 della nostra Era regnando *Lucio Aurelio Vero*, continuava colà il falso culto degl'*idoli*. Lo dimostra la storia, e la dedica fatta al nume *Deluentino*.

DELUENTINO. ET. GENIO. LOCI
CASINATES. EX. STIPE. CONLATA
K. IUN. IM.. L. AUREL. VERO III
.... TO. COS

All' epoca dell' imperador *Comodo*, nell'anno 184, si osserva un voto sciolto ad *Ercole* dal casinate *Lucio Pomponio Noeto*:

HERCULI. SANCTO. SACRUM
P. POMPONIUS. NOETUS. VOT. SOL
AMICOS. ACC. BENE
L. EGGIO. MARULLO. ET
CN. PAPIRIO. AELIANO. COS
L. D. D. D. KAL. IUL

Nel 195, primo anno dell' impero di *Lucio Settimio Severo*, si vede un' ara dedicata al nume *Silvano* da *Lucio Domizio Sabino*:

P. IULIO. SCAPULA
TERTULLO. CITINEO
CLEMENTE. COS

CN. DOMITIUS. S
ABINUS. DOMIT. .
PROCULI. F. NU. .
SILVANO. FISCE. .
O. VOT. ARAM. L. .
PIDEAM. P.
O. A. A. CASINO. S.

Forse nell' anno 361, alloraquando *Giuliano* detto *l' apostata*, partì per l' oriente, i casinati per la

salute, e buon commiato di questo idolatra imperadore, fecero un voto a *Giove*, e *ad Apolline Mitra*:

PRO. SALUTE
IMP. CAESARIS
FL. CL. IULIANI
P. F. A. P. M. D. N.
CASINATES
JOVI. OPTIMO. MAX
ET. APOLLINI. MITHRAE

Finalmente nell' anno di G. C. 453 appare altra dedica fatta in *Casino* da *T. Avidio Testellio Principe* allo stesso Apolline Mitra, scorrettamente riferita dal *Gudio*, e da altri:

APPOLLINI INVICTO MITHRAE
SACRUM
T. AVIDIUS TESTELLIUS PRINCEPS
D. D. KAL. AUG. VINOMALO, ET
OPILIONE. COS

Sebbene si creda, che nel 465 *Caprario* vescovo di *Casino*, sotto il pontefice *Ilario*, fosse intervenuto nel concilio romano, e che nel 487 vi fosse stato altro vescovo *Severo*; pure senza qui riferire le difficoltà incontrate dai critici all' essistenza di tali vescovi, il fatto fa vedere, che fosse continuato colà l' empio culto degl' *idoli* fino all' anno 529 di G. C.

Era riserbato al gran *Patriarca* de' monaci di occidente di abbatterlo in tutto, e di distruggerlo. S. *Benedetto* nato in *Norcia* nell' anno 480 da nobilissimi genitori *Euproprio*, ed *Abbondanzia*, della gente *Anicia*, discendente, come *S. Gregorio* pruo-

va, dagli antichi *Aniej*, che *Patercolo* annovera fra i senatori, giovanetto fu mandato in Roma ad apprendere le lettere. Fastidito tantosto delle cose mondane in età di anni 14, o pur 17, ritirossi nella solitudine di *Subiaco*, quaranta miglia distante da Roma, ed altrettanto da *Casino*. *S. Gregorio Magno*, uomo dottissimo, e gran maestro dell'evangelica filosofia, parla a lungo della vita santa, e penitente, che *Benedetto* menò in quel luogo. Era egli però destinato dalla provideuza ad imprese maggiori.

Durava tuttavia in *Casino* il falso culto degl' *idoli*(A). Su la cima del monte esisteva un tempio antichissimo dedicato ad *Apollo*, coi boschi intorno a *Venere* consecrati. *Benedetto*, sotto il regno di *Genserico*, si condusse colà. Quivi rinvenne quel *fanum vetustissimum, in quo ex antiquorum more gentilium a stulto rusticorum populo Apollo colebatur. Circumquaque etiam in cultu Daemonum luci succreverant in quibus adhuc, eodem tempore, infidelium insana multitudo sacrificiis sacrilegis insudabat. Ibi vir Dei perveniens contrivit idolum, subvertit aram, succidit lucos; atque in ipso templo Apollinis oraculum B. Martini, ubi vero ara eiusdem Apollinis fuit, oraculum Sancti construxit Joannis, et commorantem circumquaque multitudinem, praedicatione continua ad Christi fidem vocabat.* (1).

Ed in altro luogo lo stesso santo Dottore (2):

(1) S. Greg. Dialog. lib. II Cap. VIII.
(2) Id. loc. cit. Cap XIX.

Non longe autem a monasterio vicus erat, in quo magna multitudo hominum ad fidem Dei ab idolorum cultu Benedicti fuerat exhortatione conversa: et crebro illuc pro exhortandis animabus fratres suos mittere Benedictus Dei famulus curabat.

Quindi *Marco* poeta, discepolo del *Patriarca*, e che a lui sopravisse, parlando di Monte Casino, si espresse così:

Hunc plebs stulta locum quondam vocitaverat arcem
Marmoreisque sacrum fecerat esse Diis.
Quod tunc si vero signasset nomine, quisquam
Tartareum potuit iure vocare cahos (1).

Alla qual cosa ancor volle alludere *Dante Alighieri*, armonico pittore delle nostre memorie antiche, allorquando dal Paradiso intrudusse il *Patriarca* a parlare così (2):

» Quel monte a cui Casin è su la costa,
» Fu frequentato già in su la cima
» Da la gente ingannata, e mal disposta.
« Ed io son quel, che su vi portai prima
« Lo nome di COLUI, che 'n terra addusse
« La verità che tanto ci subblima.
« E tanta grazia sopra me rilusse,
« Ch' io ritrassi le ville circostanti
« Dall' empio colto che 'l mondo sedusse.

Questa dunque è l' epoca sicura, in cui cessò in-

---

(1) Ved. Gattola Acc. Cass. tom. II in fin.
(2) Parad. cant. XXII. vers. 37 e seg.

tieramente l' idolatria in Casino, e nei luoghi vicini. Quivi allora mise sue ferme radici la religion Cristiana. Quivi *S. Benedetto* gittò i fondamenti della sua regola, e quivi die' principio ad un'ordine così grande, e cospicuo, a cui il Lazio, l'Italia, e l'Europa civilizzata son debitrici della conservazione della religione, delle arti belle, e di ogni sorte di letteratura. Tutto si renderà manifesto nel seguente

CAPITOLO II.

Stato della letteratura, e del costume nei nostri luoghi, allorché S. Benedetto capitò in Monte Casino: fondazione della scuola Cassinese, suoi progressi, e vicissitudini.

La più densa ed oscura notte ricuopre l'origine delle lettere, delle scienze, e delle arti. S' ignora come esse fossero state introdotte in Egitto, e come in Grecia trapiantate; ed è noto soltanto, che in questo luogo felice, più che altrove, prosperarono, e fiorirono. La nostra Magna Grecia vi attese assai per tempo, e con trasporto. Essa non invidiò la Grecia trasmarina, anzi in alcune cose giunse a superarla.

Il rozzo Lazio, insieme alle ricchezze de' popoli conquistati, ne divenne il possessore. Roma, ed in conseguenza tutto il resto d'Italia, può vantare circa un secol d' oro di letteratura, ed un altro di argento. Nel terzo secolo cominciarono le arti, e le lettere a declinare, finchè ai tempi di *Costantino Magno* de-

caddero maggiormente, e andarono sempre più a degenerare in appresso.

L' ign ranza degl' imperadori regnanti, la smoderata ambizione dei Generali delle armate, l' avidità de' pretoriani, le guerre che spesso accadevano, per disputarsi a vicenda l' impero, e la divisione di questo, ne furono le infelici cagioni.

Cominciarono allora bensì a sorgere altre specie di erudizioni, care al nome cristiano, che chiamaronsi ecclesiastiche, e di diritto canonico. In esse si distinsero fra noi gli *Ambrosj*, gli *Agostini* (quantunque africano), i *Gregorj*, ed alcuni altri.

Ma nel quinto, e sesto secolo le invasioni desolatrici dei *Goti*, dei *Vandali*, degli *Ostrogoti*, dei *Longobardi*, e di altri popoli barbari, per lo più di setta arriana, e de' *Greci* stessi, che gl' uni dietro gli altri oppressero, e dilaniarono l' Italia, e soprattutto le amene nostre contrade, diedero l' ultima fatale scossa alle lettere; e postergata la vera religione recarono il mal costume all' apice della rilasciatezza. Lo spirito umano parve allora del tutto avvilito e depresso, e l' anima abbassata alla condizione delle fiere selvaggie: ed altro non respirando fra gli uomini, che avvilimento, e timori da una parte, e crudeltà, e ferocia dall' altra, si perdettero a poco a poco le cognizioni; e l' umano sentimento e l'amore pel buon gusto, e pel bello rimase estinto(1).

---

(1) Appena ai tempi di S. *Benedetto* si rammentano due uomini dotti, *Boezio*, e *Cassiodoro*.

In questo stato di corruzione ad un dipresso trovavansi Roma, l'Italia, e i nostri luoghi, allorquando sbucciò S. *Benedetto* dalle spelonche di Subjaco, e la voce del primo Patriarca de' monaci di occidente annunciando

Lo nome di colui, che 'n terra addusse
La verità, che tanto ci sublima,

si udì per la prima volta rimbombare sul monte Casinese.

1 Frattanto il prodigio operato dal *Patriarca* nel togliere, e sbarbicare affatto l'idolatria in Casino, avea tosto richiamato gli sguardi solleciti di tutte le vicine, e rimote nazioni. Pensò allora l'uom di Dio a trar profitto da queste vantaggiose circostanze. Richiamò immediatamente in quel luogo gli uomini più probi, e meno indotti; i quali o stanchi dalle vicende di fortuna, o bramosi di sottrarsi da proprj rimorsi, si riunirono colà, per godere di quella calma, ch'è solo frutto del pratico esercizio di virtù, e di nostra sacrosanta religione. Essi furono istruiti dal *Santo*, e ricevettero pure le sue leggi, delle quali tornerà conto di farne altrove l'analisi. Per ora gioverà premettere, che in quella nuova società vi fu comunanza, reciprocità di ajuto, somma armonia, e tutti quel legami, che nascono dall'uniformità di pensare, e dai principj più puri della vera Religione.

2 Udiva a malincuore il *Patriarca*, che le reliquie del paganesimo rimaste in Roma, ed altrove,

fomentate, o almen tollerate dagli *Ostrogoti*, di setta *arriana*, aveano allora, al dir di *Salviano* (il *Geremia* di quei tempi (1)), indotto gli uomini a tanta oscenità, di cui non può idearsi il peggiore. Ben vide che a siffatta rilasciatezza di costume, altro non dovea opporsi, che una educazione della gioventù, precisamente de' nobili, fondata su la filosofia cristiana, e su le lettere. Aprì quindi in Monte Casino un accademia, ossia scuola di santità, e di dottrina, ove sotto la cura e vigilanza sua, e di quegli uomini gravi, e probi venisse diretta, ed istruita la gioventù (2). Quindi fondò colà una biblioteca, che dobbiamo supporre composta di libri greci, e latini; e vi stabilì una infermeria, raccomandando fuor di modo la cura degli ammalati; cosicchè non vi dovean mancare coloro, che istruiti fossero nell'arte salutare (B).

3. Invitò allora all'educazione nella sua scuola il fiore della nobiltà Romana, e di altri luoghi, ed il suo proponimento protetto da CHI col solo cenno regola l'universo, non andiede fallito.

4. Da quella scuola tosto uscirono persone sante, e scienziate. Tutti i discepoli di S. *Benedetto*, de'

---

(1) Salviano morì nel 484.

(2) *Hujus puerorum educationis, et institutionis motivum extitit, quod cum (ut colligitur ex Salviano) reliquiae etnicismi, relictae in urbe, in tantum obscaenitatem prorumperent, ut viri, adolescentes calamistratos sibi desponsarent, S. Benedictus opponere voluit ephoebiae diaboli, sacraria castitatis, ubi educati pueruli ab omni impudicitia praeservarentur.* Gravin. Longe minata vox p. 258, Neap. 1633 in 4, Gio. Pietro de Crescenzo, Presidio romano p. 487 Piacenza 1648.

quali fa menzione la storia, e che noi avremo occasione di rammentare in appresso (1), apparvero istruiti nelle divine, ed umane cose, esercitati nella lingua greca (C), nella poesia, e nella musica (D). Essi salmeggiavano, e cantar doveano in Chiesa le loro poetiche composizioni al suono degl' istromenti musicali. Alla qual cosa alluder volle l' erudito *Pontano*:

Primus et hic Italae posuit sacraria genti,
Et clasuit sacros moenia in una choros.

Ma *Placido*, e *Mauro* spediti dal *Patriarca* in Sicilia, ed in Francia, con le colonie Cassinesi, dovettero possedere la dottrina necessaria per siffatta missione. Essi aprirono in quei luoghi altre simili scuole di santità, di letteratura, e di belle arti (2).

5. Oltre degli alunni interni figliuoli de' nobili, e de' poveri, offerti a Dio dai loro genitori (3), che il Santo riceveva in educazione, per lo più dagli anni cinque sino ai sette, accoglieva ancora gli alunni esterni secolari. Questi appena apparate le lettere, é le arti liberali si restituivano nelle patrie loro. E un tale sistema durò sino all' XI secolo, tempo in cui

(1) Ved. il seguente Cap. III n. 2 a 7.

(2) Ved. il Mabillon *Degli studj monastici* Cap. II.

(3) *Si quis forte de nobilibus offert filium suum Deo in monasterio : si ipse puer minori aetate est, parentes ejus faciant petitionem, et manum pueri involvant in palla altaris, et sic eum offerant . . . Similiter autem et pauperiores faciant .. coram testibus.* Cap. LIX p. 122 Reg. S. Bened. Rom. 1680 in 4.

rimase abolito, siccome assicura *S. Pier Damiano* (1).

6 Ma non andò guari, che lo stabilimento del nostro Casino, che tant' onore recava alla Religion Cristiana ed alla umanità, rimase estinto in quel luogo. *Zotone*, avarissimo Duca de' feroci longobardi, circa il 589, in tempo di *Bonito*, VIII Abate, di notte assale Monte Casino, e lo abbandona al sacco, ed al fuoco. I monaci, tutti salvi, presero la via di Roma, al di cui ducato era la città di Casino allora soggetta. *Pelagio II* assegnò loro alcune stanze nel Laterano, ove stettero, per lo spazio di circa 130 anni. Ad essi il Papa *Pelagio*, e i suoi successori consegnarono le accademie del Vaticano, e del Laterano, ove nelle scienze, e nel canto ecclesiastico allevarono il clero di Roma (2).

7 Nel secolo VIII *Petronace* da Brescia, a suggerimento di *Gregorio* II (3), riconduce i monaci in Monte Casino, e nell' anno 718 dà principio alla riedificazione del Monastero, e della Chiesa in una forma più magnifica, che fu poi dal Pontefice *Zaccheria* nel 748 consecrata (4).

8 La prima cura di *Petronace* fu quella di riaprire le scuole colà, giusta la sua primiera istituzione. Tosto in quel sacro ginnasio si vide ri-

---

(1) Opus. XXXVI; Cap. 36. Questo Santo nacque in Ravenna nel 1007, e morì nel 1073.

(2) Ved. Crescenzi loc. cit.

(3) Sedette nel soglio di Piero dal 715 al 731.

(4) Fu papa dal 741 al 752.

fiorire la lingua greca, e latina, la grammatica, la storia ecclesiastica, e profana, la sacra letteratura, la poesia, la musica. La scuola cassinese si vide allora nello stato di dare alla Chiesa universale il supremo Pastore *Gregorio* III, e di poter spedire le sue colonie non solo in varj luoghi d' Italia, ma benanche, sotto l' abate *Teodomaro* (a richiesta di *Carlo Magno*, che nel 777 fu di persona in Monte Casino) nella Francia, e nella Germania, ove recarono le arti, e le lettere (1).

9 Rinnovatosi ancora il costume d' istruirsi colà gli alunni esterni, da Napoli stessa il Vescovo *Stefano II*, spediva in quei tempi, i chierici suoi in Monte Casino, raccomandandoli a *Paolo Levita*, onde venissero istruiti nella dottrina, nella musica, e nell' arte del canto ecclesiastico (2).

Nella fine del secolo l' abate *Gisulfo* fonda alle radici del monte il nuovo monastero e Chiesa di S. Salvadore: l' adorna di ventiquattro colonne di marmo, colle loro basi, e capitelli, e di pavimento di vago marmo variato a più colori (3).

10 Nel secolo *IX*, secolo di piena ignoranza in tutti i luoghi, la scuola cassinese fa ulteriori progressi nelle arti liberali, e nelle scienze sacre, e profane, La biblioteca viene aumentata di molti novelli codici, Le materie ecclesiastiche, la storia sacra, e profana,

(1) Ostiens. Chr. Cass. lib. I Cap. 12, Mabill. ann. vol. II lib. XXV.
(2) Ved. la cronaca de' Vescovi napoletani di Giov. diacono tom. I. R. I. S. p. 310, Chioccarel. in archiep. neap- p. 74, Ughell. tom. VI ibid.
(3) Si vegga nel seguente Cap. III il secolo VIII.

lo studio della sacra scrittura, e della teologia vien trattato con più vigore. La grammatica, la rettorica, e la poesia ebbero colà scrittori non oscuri. La medicina, e la filosofia cominciano a comparire. Ma la lingua greca, fonte perenne di ogni erudizione, giunge alla sua grandezza. I titoli de' libri, i nomi delle città, la salmodia, e l' incruento sacrificio, recitato anche in greco, non lascian luogo a dubitarne. Essi sono i presagi dell' incremento di letteratura, che dovrà in quel luogo osservarsi in appresso.

11 *Lodovico Pio*, figliuol di *Lotario* Imperadore, colla sua augusta consorte *Angelberga*, visita due volte il monastero. Rimane egli cotanto incantato dall' esercizio delle virtù cristiane, e dalle scienze, ed arti, che professavano que' religiosi, che impetrò dall' Ab. *Angelario* la spedizione di altre colonie de' monaci ne' suoi vasti dominj.

12 Ma nel mentre la scuola cassinese fioriva per la pietà, per le scienze, e per le arti, un nuovo turbine, più ferale del primo, venne a ridurla in incendio, e strage luttuosa. I truci *Saraceni*, che da qualche tempo invaso aveano le nostre belle regioni, e tutto metteano a sacco, ed a fuoco, depredando uomini, e donne, e distruggendo i monumenti più augusti della veneranda antichità, che ci eran rimasti, nell' 884 incendiaron prima il monastero di Monte Casino, e poi quello di S. Salvadore, e l uccisero il Santo e dotto Ab. *Bertario*, con molti monaci suoi. Coloro che rimasero dal tremendo eccidio superstiti (non potendo più recarsi in Roma, perchè Casino situato nella campania, dismem-

brato dalla ducea romana, a Capoa si apparteneva), presero questa volta, e prima in Teano, e poi in Capoa fissarono la residenza loro, fino a che nel 949 fecero in Monte Casino ritorno (1).

13 Nel secolo X tutto è bujo. In Monte Casino continua il fuoco delle lettere, quantunque molti monaci dotti fossero rimasti estinti nel massacro saracenico. Agli studj grammaticali si unirono gli studj storici, ed eruditi, e per complemento la dialettica, la rettorica, la poetica, che fondavansi su i due primi. Essi venivano indicati col nome di trivio, ed eran compresi in quel verso famigerato:

Gram *loquitur*, dia *vera docet*, reth *verba colorat*.

Quindi veggonsi colà sorgere scrittori ecclesiastici, e poeti. Gli altri studj liberali, e la storia vi sono egualmente coltivati. Ed è quì da osservarsi, che ripresa in quel santo luogo la greca salmodia, collo studio dello scibile umano e divino, dovette rimettersi in Casino ancora la scuola della lingua greca, e della musica (2).

14 Nel secolo XI siegue in Italia l'ignoranza, e la barbarie, ma in Monte Casino si gode il meriggio della letteratura, e vi si stabiliscono le belle arti. In questo secolo la scuola cassinese giunge alla sua grandezza, nè vi fu disciplina, che non fosse stata colà

---

(1) Si vegga nel seguente Cap. III il sec. IX.
(2) Si vegga nel seguente Cap. III il sec. X.

coltivata con fervore. Basta leggere la dedica fatta da Leone *Marsicano* (1) all' Ab. *Oderisio*, successore dell' Ab. *Desiderio*, per rimanerne convinto. Le materie ecclesiastiche, la teologia, la storia sacra, e profana, la poesia latina, l' eloquenza, la musica, e gli altri studj umani, e la dialettica vi prosperarono: la filosofia, e la storia naturale ebbero i loro cultori fra quei monaci: l'aritmetica, la matematica, la poesia italiana, l' astronomia cominciarono a comparire; e sin d' allora la celeste *Urania* proccurò spandere su di noi la sua luce celeste; ma la medicina più di tutto vi si elevò in un grado superiore. Le nostre regioni, e l' Italia ebbero nell' abate *Desiderio*, non solo il più zelante promotore di ogni specie di letteratura, ma benanche il ristoratore delle arti belle. E noi avremo occasione di mostrarlo partitamente nel Cap. III, allorchè rammentaremo gli scrittori di questo secolo. Per ora crediam far cosa grata agli eruditi, ricordando loro un passo del critico severo, autore della storia civile del regno, non troppo amico de' monaci (2):

Ma non dobbiamo, dic' egli, *fraudar qui della meritata lode, i monaci Cassinesi, i quali furono i primi, che cominciarono in mezzo di tanta*

---

(1) *Ex diversis mundi partibus, eiusdem Sancti praedecessoris tui diligentia, vel iam eruditos aggregaverat, vel in hoc ipso coenobio erudiri studiosissime fecerat.* Leo Ostiens. in prol. ad Chr. Cass.

(2) Istor. civil. II, 11. lib. X p. 113

oscurità a recar qualche lume a tutte le professioni in queste nostre provincie. E poco dopo (1) soggiunge: *I monaci Cassinesi si distinsero fra noi in questo secolo (XI) sopra tutti gli altri. Essi si applicarono a questi studj, e mantennero presso di noi le scuole sacre, con molta cura, e dove il catechismo era con molta diligenza spiegato da valenti teologi, de' quali era in questi tempi il numero grande . . . . Ma non pure in questi studj* (sacri), *che peraltro doveano essere loro proprj, i monaci Cassinesi si segnalarono; ma si distinsero ancora per le buone lettere, e varia erudizione; e quel poco che si sapeva presso di noi a questi tempi, in loro era ristretto, e qualche cognizione, che se ne avea, ad essi la doveano le nostre provincie....* Passa quindi a far menzione di alcuni libri scritti, e pubblicati da quei monaci: *De musica*: *de calculatione, et de Luna*; ed altri simili: *De astronomia*: *Vitruvii de architettura*: *de generibus lapidum praetiosorum*, ed altri moltissimi.

Essi ancora impiegarono la loro industria a ricercar libri di varie erudizioni, e scienze, e farli trascrivere. Oltre a quei che appartenevano alle cose sacre, ed ecclesiastiche, furono trascritti; La storia di Giornande de' Romani, e de' Goti: La storia de' Longobardi, Goti, e Vandali: La storia di Gregorio Turonese: Quella di Giu-

---

(1) Loc. cit. p. 120

seppe Ebreo de bello Judaico: *L'altra di Cornelio Tacito*: *La storia di Erchemperto*: *Cresconio de Bellis libicis*: *l'Iliade*, e *l'Odissea di Omero*: *Cicerone de Natura Deorum*: *Terenzio*: *Virgilio*, *coll'egogle di Teocrito*: *Orazio*: *i Fasti di Ovidio*: *Seneca*; *Donato*, *ed altri autori* (1).

Nel Secolo XII l'ignoranza continua in Italia; ma nel sacro Monte Cassinese si fa uno studio serio su l'opere classiche de' poeti greci, e latini, e su quelle di *Cicerone*. Quindi l'eloquenza, la poesia, e le altre arti liberali si estollono maggiormente. Il numero de' monaci dotti ed eruditi si aumenta, ed oltre de' soliti studj sacri, comincia a nascere il gusto di conoscere l'antica disciplina della chiesa. La storia naturale, le altre scienze fisiche, la matematica, l'astronomia, e la musica veggonsi trattate con maggior calore. La storia letteraria di que' tempi tenebrosi, il

(1) Oltre degli autori rammentati dal *Giannone* esistono ancora in quell'archivio molti altri codici antichissimi. Essi contengono: trentuno orazioni di *Cicerone*: alcuni frammenti dell'*Ortensio*, il libro dell'Amicizia, e i paradossi dello stesso: *Sallustio*: *Valerio Massimo*: *Aristotile* dell'udito: molte cose della storia naturale di *Plinio*: *Appuleo* dei quadrupedi: la Tebaide di *Stazio*: *Nonio Marcello* della lingua latina, ed il *Romuleon*: Un codice col titolo di *Esculapio*; *Ippocrate* in latino: un libro dell'utilità del polso: la pratica medicinale del maestro *Gualdieri*: la chirurgia di *Costantino Africano*: un *recipe* contro i veleni: un codice di omelie, ossian discorsi, ove vengon lodati *Cicerone*, *Seneca*, *Galeno*, *Origine*, *Ambrosio*, *Agostino*, *Anselmo*, ec. E chi potrà ridire tutti gli altri codici?

Polistore di *Solino*, e l'architettura di *Vitruvio*, per la prima volta si pubblicano abbreviati in Monte Casino. In una parola questo luogo si trova in questo secolo nello stato di dare a Roma soggetti distintissimi (1), i quali vi recano il buon gusto nelle lettere, e la grazia della antica eloquenza, ch'eravi mancata (2).

Nel secolo XIII i progressi negli studj di grammatica, di logica, di filosofia, di teologia delle cose ecclesiastiche, dell'uno, e dell'altro dritto, e delle altre scienze si rendono in quest'epoca vieppiù manifesti in quel luogo. Quivi il nostro S. *Tommaso di Aquino* fanciullo apprese con profitto i primi semi della pietà, e della sua gran dottrina, e l'università di Napoli ebbe a chiamar da colà i maestri in sacra teologia (3).

Nel secolo XIV pochi certamente furono in Monte Casino gli uomini illustri. Il governo del monistero, che verso la fine del secolo precedente si diede da S. *Pier Celestino* alla Congregazione da lui eretta, per cui tutti i monaci dell'antica educazione Benedettina, usciron da quel luo-

---

(1) *Gelasius II a viris ad omnia peritissimis, quorum in monasterio non parva copia inerat, ad liberales artes addiscendas, adiunctus, et ipsas, prae omnibus fere aliis diversarum regionum praeclarae indolis pueris, artes in brevi, et monasticum ordinem plene nimis addidicit.* Pandolph. Pisan. in vita Gelasii Papae.

(2) Si vegga il cap. III. sec. XII

(3) Si vegga il cap. III sec. XIII

go (1): le guerre ostinate allora ricorse; e più di tutto il governo dato agli abati Vescovi dal 1326 al 1366, ne furono l' infelice cagione. Gli abati Vescovi essendo stranieri, e non educati in Monte Casino, non mostrarono, a dire il vero, quella premura, e quello zelo, che gli abati regolari, e figli del luogo avean sempre nudrita per la gloria di quel monastero (2).

Nel secolo XV sieguono le disgrazie del monastero; e quindi non è meraviglia, se vi sia scarsezza di uomini dotti. Le riflessioni esposte nel secolo precedente doveano di necessità produrre siffatta dolorosa conseguenza. Ma in quest' epoca vi si aggiunse l' altro possente motivo, di essersi dato il monastero in commenda dal 1454 al 1504.

Esistono benvero nell'archivio cassinese più codici di questo secolo, ne' quali leggonsi sermoni, esposizioni della sacra scrittura, e di altre materie ecclesiastiche, senza i nomi degli autori, per cui potrebbero probabilmente riferirsi a quest' epoca.

Del rimanente la penuria di questo stesso secolo verrà compensata dall' abbondanza de'monaci dotti e di gran rinomanza, che fiorirono nell' epoca seguente (3).

---

(1) Celestino V nel 1294 creò abate di Monte Casino Angelario II monaco celestino, che resse il monastero circa quattro mesi. Pretese allora il novello abate, che i monaci benedettini colà esistenti, vivuti fossero colla regola de' celestini, e prese avessero l' abito loro. Allora i monaci cassinesi per non far tutto ciò uscirono dal monastero.

(2) Si vegga il cap. III sec. XIV.

(3) Si vegga il cap. III sec. XV.

Nel secolo XVI, rimosse appena tutte le infelici cagioni, di sopra esposte, non vi fu letteratura greca, latina, ebraica, umana, e divina, in cui non si fossero i Cassinesi applicati con energia, in quel sacro ginnasio, e contraddistinti con splendore. Quanti poeti eccellenti, eloquenti oratori, storici pregevoli, filosofi gravissimi, giureconsulti insigni, eruditi nei sacri canoni, nella teologia, nella scrittura sacra, nelle lingue esotiche, nelle matematiche, nella meccanica, e nelle belle arti? Esso fu il secol d'oro del monastero di Monte Casino (1).

Nel secolo XVII gli abati alunni del monastero prescelti dai professori, e dagli uomini dottissimi della scuola cassinese, fecero di tutto per conservarla nella sua grandezza, e sublimità. Ci fa sapere l'ab. *della Noce*, che in questo secolo cominciarono a spiccare in quel sacro ginnasio i nobili giovanetti inglesi(2),

---

(1) Si vegga il cap. III sec. XVI.

(2) *Toto divisos orbe Britannos Casinum appulisse semper comperimus. Patrum nostrorum aevo inde habuimus* Sayrum, *vitae sanctimonia venerabilem, editis voluminibus clarum*: Thomam Praestonum, *doctissimum in primis theologum, et pro tuenda romana fide in patrio solo per annos triginta constantissimum athletam; cuius theologicos commentarios manu exaratos vidimus*: Michaelem *praecedentibus non imparem*: Bernardum *nuper praefati* Thomae *consaguineum, magna sanctitatis opinione defunctum. Nunc vero ex proxima anglis Hibernia habemus* Rachisium, *quem praeter virtutum decora, severioris doctrinae. amoenioris licteraturae ampla suppellex exornat.* De Nuce ad Chr. Leon. Ostiens.

recatisi colà per essere educati nella pietà cristiana, e nelle lettere. Essi coltivarono con successo in quel sacro licèo il loro spirito serio, e pensatore.

1.° *Paolo da Cosenza* (ab. dal 1608 al 1609) in tal modo accese i giovani religiosi agli ottimi studj, che il cardinale *Gaspare Borgia*, recandosi in Napoli ad occupare la carica di vicere, accompagnato da moltissimi nobili, e magnati, visitar volle Monte Casino. Colà applaudì le loro letterarie accademie, non che la monastatica disciplina, e colmò i religiosi tutti di somme lodi.

2.° *Angelo de Grassi* da Fondi (abate nel 1631), non solo promosse la letteratura umana, e divina, ma benanche le arti, ampliando la quadreria.

3.° *Andrea Arcioni* da Parma (abate dal 1645 al 1647), continuò le orme del suo predecessore.

4.° *Severino Pepe* da Napoli (abate dal 1675 al 1680), prima della dignità abaziale, fu professore di teologia in Monte Casino, nientemeno che per lo corso di anni quattordici. Reso abate assisteva ogni dì alle discussioni scientifiche, e con maravigliosa eloquenza, e robustezza di ragioni anch'egli disputava. I buoni studj, che sotto al suo governo si facevano colà furono contestati da Benedetto XIII, che cardinale nel 1676 fu di persona a visitare quel Santuario.

5.° *Andrea Diodato*, ancor di Napoli, (abate dal 1680 al 1681) versatissimo nelle discipline filosofiche, e teologiche, le insegnò con applauso in

alcuni monasteri dell'ordine benedettino, e particolarmente in quello di S. Severino di Napoli. Tenuto in gran pregio da tutti i letterati del suo tempo, diede i saggi più luminosi del suo profondo sapere. Divenuto abate, interveniva di continuo negli agoni letterarj, filosofici, teologici, e morali, e quivi accuratamente quistionava.

6.° L'abate *Sebastiano Biancardi* da Milano (che resse il monastero dal 1681 al 1687), quali sforzi non fece, onde far continuare in quel luogo lo studio delle lettere umane, e delle scienze più severe? Basta leggere il viaggio del gran *Mabillone*, giudice molto competente, testimonio di veduta, per rimanerne convinto (1).

Un'istituto cotanto pregevole dovea sicuramente produrre i risultati più brillanti. Si videro quindi in questo secolo sorgere colà gli scrittori più insigni su tutte le cose umane, e divine, su i riti dell' una, e dell'altra chiesa, sul dritto canonico, sulla poe

(1) Mabillone nel suo viaggio letterario fatto per l'Italia nel 1685, recatosi in Monte Casino, così ne parla: *Dum a studiis vacaremus identidem interfuimus collationibus, et disputationibus pubblicis, quae apud Casinates nostros frequentissime fiunt de rebus theologicis, et philosophicis, maxime moralibus, nec raro etiam de Scripturis Sacris. Huiusmodi collationes passim conditae orationibus, et poematicis, ut hospitibus suis gratificentur. Sane apud Casinates praeclare instituuntur iuvenes, qui per sex annos continuos sub accurata magistri disciplina in novitiorum conclavi privatè degunt, ubi in officiis pietatis, atque in literis accurate exercentur.* Egregia è questa testimonianza di veduta di un uomo dottissimo, che fa molto onore alla scuola Cassinese.

sia, sulla storia, sulle varie lingue, e su di ogni sorte di erudizione. La diplomazia vi fu con fervore coltivata, e le arti dipendenti dal disegno vi fioriro-no specialmente (1).

Nel secolo XVIII gli abati figli del monastero continuarono ad ogni costo a promovere tutti i rami scientifici, e di bella letteratura.

1.° *Ippolito di Penna* napoletano (abate dal 1697 al 1704), uomo di grande ingegno, e dottrina, primacchè conseguita avesse la dignità abaziale, attese per molti anni ad insegnare in quel chiostro. Oltre degli studj in filosofia, e in teologia scolastica, che vi eran sempre fioriti, fissò la cattedra de' sacri canoni, all'insegnamento de' quali pose il monaco cassinese *Tiberio Gentile* da Genova.

2.° *Gregorio Galisio* da Napoli, che gli succedette (dall'anno 1704 al 1717), colla massima premura, e vigilanza, fece anche fiorire colà le arti, e le scienze. Non risparmiò spese per richiamare in quel luogo i migliori maestri di lingua greca, latina, italiana, di umanità, e di rettorica. Egli ampliò il monastero con belle fabbriche, vagamente architettate, che richiamano l'attenzione de' forastieri.

3.° Lo stato, in cui la letteratura sacra, e profana trovavasi in Monte Casino ai tempi del suo successore *Niccola Ruggi* (abate dal 1717 al 1722), fu ammirato nel 1721, allora quando il surriferito Cardinale *Orsini*, indi Pontefice, si recò per la seconda volta a visitare quel santuario.

---

(1) Si vegga il Cap. III sec. XVII

4.° *Arcangelo da Napoli* della nobilissima famiglia *Brancaccio*, che venne dopo (dal 1722 al 1725), ardette d'impegno il più grande, non solo perchè continuasse a fiorire in quel sacro licèo la disciplina monastica, ed ecclesiastica nella sua purità; ma benanche acciò brillassero i buoni studj. Egli arricchì la biblioteca di opère classiche fatte venire da varj luoghi d'Italia, e dalla Francia. Sotto di questo abate, lo stesso sommo Pontefice *Benedetto XIII*, colla sua celebre bolla, *Quod inscrutabilis* del 1725, dichiarò solennemente tutto quello che avea egli coi proprj occhi veduto in Monte Casino, negli anni 1676, e 1721: *Compertum habemus*, ei scrisse, *a monachis, quae ad regularia instituta pertinent, laudabiliter observari: sacrarum literarum studia sedulo exerceri; divinumque in primis cultum summa cum religione peragi: quemadmodum propriis inspeximus oculis, cum in minoribus constituti illud sanctuarium, adeo celebre, devotionis gratia visitaturi perreximus.*

5.° E tralasciando tanti altri illustri abati promotori delle lettere, delle scienze, e delle arti, basterà rammentare *Sebastiano Gadaleta* da Trani (abate dal 1725 al 1731). Uomo dottissimo, e scrittore non oscuro, nutrì simile ardore per la coltura dello spirito in quella scuola. Egli ebbe nel 1727 l'onore di far consecrare la Basilica dal di sopra lodato Pontefice *Benedetto* XIII. Questi sempre uniforme a se stesso, pronunziar volle in quella sacra occasione una eloquente omelìa, innanzi di un numeroso corteggio di Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, abati, e magnati, del vicerè Cardinale *Althan*, e di una immensa

folla di fedeli. In essa non mancò di encomiare grandemente la religione, la pietà, la monastica disciplina, l'ospitalità, e gli studj dei Cassinesi, da lui stesso puranche altre volte sperimentati (1).

Quindi in questo secolo riuscì quella scuola feconda di altri allievi probatissimi, eruditissimi in ogni genere di letteratura, e nelle belle arti. Ma lo studio delle lingue esotiche, e della sacra scrittura giunse a tal segno, che ne riportò le lodi di tutti i dotti, e di tutti i giornali letterarj di Europa (2).

Nel secolo XIX, già principiato, malgrado le passate peripezie, pure per buona sorte, il monastero ritiene un ottimo Prelato, figliuolo del luogo, e di quell'antica educazione (3). Amatore della monastica disciplina; coltore delle scienze, e degli studj umani; geniale delle arti belle, sta facendo di tutto, cogli antichi suoi monaci; onde far fiorire in quel luogo le scienze, le arti, e la buona disciplina. Non perdonando a dispendio qualunque ha richiamato colà per la istruzione de' giovanetti novizj, i maestri dell'amena letteratura, della lingua greca, e latina, di altre lingue vive, e di carattere, e disegno; oltre del-

(1) Erra qui l'accuratissimo Muratori (ann. tom. XII p. 196), dicendo di aver il Pontefice consecrata la chiesa di S. Germano, quandocchè fu quella di Monte Casino. Dice per altro il vero, che il Papa salito in Monte Casino, stiede colà da semplice religioso, e gareggiò coll'esemplarità, e pietà di quei monaci, assistendo al coro, anche nella mezza notte, e mangiando al refettorio. Volle veder l'archivio, e quivi si trattenne più ore, dimandando molte cose all'archivista abate Gattola.

(2) Si vegga il Cap. III. sec. XVIII.

(3) Il P. Reverendiss. D. Giuseppe Maria del Balzo,

le matematiche, della filosofia, e teologia, che vi s'insegna dai monaci (1)

Dando fine a questo capitolo, possiamo per corona dell' opera rammentare quanto ne lasciarono scritto due uomini eruditissimi dotati di sana critica. Il primo egli è il nostro cardinal *Baronio*, padre della storia ecclesiastica, il quale all' anno 716 si espresse così: *Sed et illud absque trepidatione mendacii asseri iure potest, nullum unquam toto christiano orbe extitisse aliquando monasterium, ex quo tot viri sanctitate conspicui, ad regimen sanctae apostolicae sedis adsciti fuerint, ut plene dici possit, fuisse idem aliquando seminarium sacrorum Antistitum, prout quae suo loco dicturi sumus manifeste docebunt.* Ed il secondo è *Giambastista Mari* canonico in Roma di S. Angelo in Pescheria, nella sua prefazione all' opuscolo di *Pietro Diacono degli uomini illustri Cassinesi.* Quivi assicura: *Innumerabiles fere monachos ex hac nobilissima accademia Casinensi prodiisse, cujusvis doctrinae genere refertos, velleque sacrum asceterium casinense eruditionis merita laude spoliare, est, rem manifestam negare, non secus atque olim Zeno motum è rerum natura sustulit; nivi candorem detraxit Anaxagoras, et Soli concessam ab omnibus astronomis magnitudinem Epicurus.*

Intanto egli è tempo di passare ad esporre specificatamente tutti gli uomini illustri Cassinesi, e le opere da essi composte, e date alla luce.

---

(1) Si vegga il Cap. III sec. XIX.

CAPITOLO III

La Bibliografia di Monte Casino.

Secolo VI

In questo secolo VI della Chiesa, primo del monastero di Monte Casino, veggiamo eminentemente brillare il Patriarca, ed indi i suoi allievi nel numero di sette. *S. Benedetto* da Norcia, primiero Patriarca de' Monaci in occidente, dietro l' esterminio dell' idolatria, circa l' anno 529, fonda il monastero sul Monte Casino, e vi riunisce i monaci più probi, e meno indotti. Prima di riceverli usa le più accorte diligenze, e gli sperimenti più sicuri (1). Istruisce prima i suoi compagni, ed accoglie poscia all' educazione, fra gli altri, il fiore de' nobili giovanetti di Roma, e di altri luoghi (2). Regge il monastero da primo moderatore col nome di abate Κοινοβιαρχης, per anni circa 15, dal 529 al 544 (3).

(1) Regul. S. Benedicti cap. LVIII. *De disciplina recipiendorum fratrum*, p. 114, Romae 1680 in 4.

(2) Vedi il capitolo II n. 1 ad 3 p. 19 di questo libro.

(3) Lo stesso S. Benedetto ci fa sapere, che la parola Abba significa *Pater*, *Reg. S. Benedict.* Cap. II p. 8.

Per la perenne sussistenza di così grande e lodevole stabilimento forma un codice di legislazione, approvato da molti concilj (1), commendato dagli scrittori di buon senso (2), e che è stato di base e di fondamento non solo a tutti gli ordini monastici (3), e religiosi militari (4), che sen vennero appresso; ma benanche ad alcuni governi d'Italia (5).

(1) *Concil. roman. ann.* 595 *sub P. Gregorio Magno*, *Concil. Germanic.*, *confir. per Septicense*, *Concilium Remense*, *Concilium Duciacense*, *ec.*

(2) *S. Bernard. De praecepto, et dispensat. cap. II*, *Mosem. Stor. Eccles. vol. I tom.* 3 *cent.* 6 *p.* 815, *Mincrel. Syntagma*, *ec. p.* 377; *Augustad. Scriptor. eccles. lib.* 3 *p.* 30; *Calmet Comment. ec. su la regola di S. Benedetto.*

(3) Gli ordini istituiti sotto la regola di S. Benedetto furono i Cluniacensi, i Camaldolesi, i Valleombrosani, i Grandimontesi, i Cisterciensi, i Fonte Embraldo, gli Umiliati, i Verginiani, gli Eremiti di S. Gugliolmo, gli Olivetani, i Silvestrini, gli Specucasi, gli Scozzesi, i Gilbertini, i Vallecauli Julienst, ed altri, che si possono osservare presso il *Wion. S. Ignazio*, al dir di *Costantino Gaetano*, fu in Monte Casino, e colà da quattro di quei monaci fece comporre la sua regola molto simile alla benedettina.

(4) Gli ordini de' Cavalieri sotto la regola di S. Benedetto sono: il Gerosolimitano, i Templarj, quelli di Calatrava, di Alcantera, di S. Stefano, de' SS. Maurizio e Lazzaro, di S. Maria dalla Mercede, di S. Giacomo della Spada, di de Aris, di Montesa, di G. C. di Portogallo, ec.

(5) Venezia, e Genova adottarono molte cose della regola di S. Benedetto. Il Gran Duca Cosimo de Medici, al riferire di Tommaso Galeto, interrogato perchè mai leggesse tanto la regola di S. Benedetto, rispose, che lo faceva perchè dai regolamenti di questo gran *Patriarca* ne traeva le opportune massime pel buon governo de' suoi Stati. Egli pure istituì un ordine di Cavalieri sotto la stessa regola.

Siffatto codice, tostochè voglia analizzarsi, si può ridurre a due parti. La prima contiene, per così dire, il dritto pubblico, ossia l' ottimo stato del monastero. La seconda abbraccia il dritto privato, ossian le leggi, che riguardano le obbligazioni particolari de' monaci.

Promise adunque il saggio Legislatore (nel proemio della sua regola), che per l' ottima istituzione della sua novella società, e della scuola del servizio di DIO, non avrebbe egli disposta cosa alcuna, che fosse stata aspera, e gravosa (1). Diede quindi al corpo de' monaci l' elezione dell' Abate, da scegliersi fra i più meritevoli pel buon costume, e per la dottrina della legge di DIO (2): che l'Abate, eseguendo in tutto la regola, fosse in vita il maestro, il capo, e direttore: che più tosto giovasse, che comandasse: che dovesse odiare i vizj, amare i suoi confratelli, e far di tutto per essere amato, e non già temuto: che non disturbasse il gregge a lui com-

---

(1) *Constituenda est ergo a nobis Dominici Schola servitii, in qua institutione nihil asperum, nihilque grave nos constituturos speramus. R. S. B. in Pr. p.* 5.

(2) *In abbatis ordinatione illa semper consideretur ratio, ut is constituatur, quem omnis concors congregatio, saniori consilio elegerit. Vitae autem merito, et sapientiae doctrina eligatur, qui ordinandus est; etiam si ultimus fuerit in ordine congregationis . . . Oportet ergo eum esse doctum in lege divina, ut sciat unde proferat nova, et vetera.* Reg. S. Bened. Cap. 64 p. 136.

messo, nè usando di una potestà quasi libera, ingiustamente disponesse cosa alcuna (1).

Dall'altra parte ingiunse ai monaci i doveri della taciturnità (2), dell' obbedienza (3), e di una riverente subordinazione verso l'*Abate* (4). Volle che tutto fosse in comune, che niuna privata possidenza esistesse fra loro (5), e che ognuno ricevesse egualmente il necessario dal monastero (6).

Concedè all'*Abate* la facoltà di poter eleggere i suoi officiali, il *Preposito* cioè (7), il *Maestro* de'

---

(1) *Sciatque* (*Abbas*) *sibi oportere prodesse magis, quam praeesse ... Oderit vitia, diligat fratres, et studeat plus amari, quam timeri ... et praecipue ut praesentem regulam in omnibus conservet. Reg. S. B. cit. cap.* 64 *n.* 136. *Abbas non conturbet gregem sibi commissum, nec quasi libera utens potestate, injuste disponat aliquid. R. S. B. Cap.* 63 *p.* 130.

(2) *Tacere, et audire discipulo convenit, Cap.* 6 *p.* 18 *ibid. Omni tempore silentio debent studere monachi, Cap.* 42 p. 82.

(3) *Primus humilitatis gradus est obedientia sine mora, Cap.* 5 *p.* 17.

(4) *Abbas autem, qui vices Christi agere videtur, Dominus, et Abbas vocetur; non sua assumptione, sed honore, et amore Christi, Cap.* 63 *p.* 130.

(5) *Ne quis praesumat aliquid habere proprium, nullam omnino rem . . . Omniaque omnibus sint communia; Cap.* 33 *p.* 68 *ibid.*

(6) *Omnes debent aequaliter necessaria accipere, sicut scriptum est: dividebatur singulis, prout cuique opus erat, Cap.* 34 *p.* 69.

(7) *Quemcumque elegerit Abbas, cum consilio fratrum timentium Deum, ordinet ipse sibi Praepositum, Cap.* 65, *pag.* 139. *ibid.*

novizj (1), e il *Cellerario* (2), fra i monaci più dotti, più probi, e più prudenti.

Volle che l' *Abate* nel risolvere le cose di minor momento riguardanti l' utile del monastero, si avvalesse di un *Consiglio de' seniori* (3).

Per gli affari, ed interessi più gravi, dispose, che si sentisse il parere dell' intera Congregazione (4). In questo più alto consiglio soleva l' *Abate* fare le sue promozioni nelle persone più degne, tenendo innanzi gli occhi l' onestà, la fatica, ed il

---

(1) *Senior talis deputetur, qui aptus sit ad lucrandas animas*, *Cap.* 56 *p.* 114.

(2) *Eligatur sapiens, maturus, meritus, sobrius, non multum edax, non elatus, non turbulentus, non iniuriosus, non tardus, non prodigus, sed timens Deum, qui omni congregationi sit sicut pater . . . Infirmorum, infantium, hospitum, pauperumque cum omni sollicitudine curam gerat . . . Omnia mensurate faciat, et secundum iussionem Abbatis sui*, *Cap.* 31 *p.* 58 *ibid.*

(3) *Si qua vero minora agenda sunt in monasterii utilitatibus, seniorum tantum utatur consilio, sicut scriptum est: omnia fac cum consilio, et post factum non poenitebit*, *Cap.* 3 *p.* 11 *in fin. ibid.*

(4) *Quoties aliqua praecipua agenda sunt in monasterio, convocet Abbas omnem congregationem, ut dicat ipse unde agitur. Et audiens consilium fratrum tractet apud se, et quod utilius iudicaverit, faciat . . . Sed magis in Abbatis pendet arbitrio, ut quod salubrius esse iudicaverit, ei cuncti obediant. Sed sicut discipulis convenit obedire magistro, ita et ipsum provide, et iuste condecet cuncta disponere. In omnibus igitur omnes magistram sequantur regulam, neque ab ea temere declinetur a quoquam*, *Cap.* 3 *p.* 11 *ibid.*

merito, e soleva ancor degradarle per giuste cagioni (1).

Affinchè l'osservanza regolare, e la polizia interna fiorisse mai sempre nel monastero, dovea l'*Abate* essere coadiuvato dai Decani, così detti, perchè da ogni dieci monaci se n'eleggeva uno di miglior vita, e di maggiore sapienza (2).

Finalmente si poteva espellere un monaco che non diportavasi bene dopo delle opportune ammonizioni (3). Così del pari avea la libertà di andar via colui che più non piacevagli quello stato (4).

Ed ecco detto in breve quanto si rileva in rapporto alla forma del governo che il Patriarca dar volle al suo monastero. Se ora passeremo ad osservare le leggi relative alle private obbligazioni de' monaci, le vedremo tutte poggiate su i principj del dritto divino, e di natura. Esse riguardano i doveri dell'uomo verso Iddio, verso se stesso, e verso del prossimo.

2. Dai doveri verso Iddio, fece egli nascere l'ob-

---

(1) *Exceptis iis, quos ut diximus, altiori consilio abbas praetulerit, vel degradaverit, certis ex causis.* Cap. 63 pag. 130 *ibid.*

(2) *Eligantur de ipsis fratribus boni testimonii, et sanctae conversationis et constituantur Decani; qui solecitudinem gerant super decanias suas, in omnibus, secundum mandata Dei et praecepta Abbatis sui. Qui Decani tales eligantur, in quibus securus Abbas partiatur onera sua, et non eligantur per ordinem sed secundum vitae meritum, et sapientiae doctrinam.* Cap. 22, p. 41.

(3) Cap. 38 p. 52 *ibid.*

(4) Cap. 39 p. 54 *ibid.*

bligo della piena conoscenza dei divini attributi, e della sua santa legge: l' adempimento di essa, e delle virtù cristiane, l' orazione breve, e pura (1), e la necessità di un culto esterno, e religioso. Quindi ingiunse a suoi monaci lo studio, e la lettura de' libri santi (2), delle collezioni de' padri, della regola di S. *Basilio*, ec. (3). E siccome queste trovavansi scritte in greco, e non erano state sinallora tradotte in latino, ecco la necessità di studiare la lingua greca. Pel culto esterno stabilì rendersi le lodi a Dio sette volte al giorno, e nella notte (4). Ed affinchè si avesse potuto ciò fare con più dignità introdusse quivi la salmodia, che è quanto dire lodarsi l' Altissimo colla poesia, colla musica, e col canto (5);

---

(1) *Cap.* 20 *p.* 39.

(2) *Codices autem legantur in vigiliis tam veteris testamenti, quam novi divinae auctoritatis. Cap.* 9 *p.* 28 *ibid.*

(3) *Doctrinae sanctorum Patrum . . . et collectiones Patrum, et instituta, et vita eorum, sed et regula S. Patris nostri Basilii; cap.* 73 *p.* 154.

(4) *Septies in die laudem dixi tibi. Qui septenarius sacratus numerus est a nobis . . . Ergo his temporibus referamus laudes Creatori nostro super iudicia iustitiae suae, idest matutinis, prima, tertia, sexta, nona, vespera, completorio, et nocte surgamus ad confitendum ei, Cap.* 16 *p.* 33 *ibid.*

(5) Tutto l' ordine della Salmodia vien esposto nella regola dal cap. 8 a 20, ove si fa menzione del canto, della misura, della modulazione, e del cantore. Ma nel cap. 47 p. 88 si dice: *cantare autem aut legere non praesumet, nisi qui potest ipsum officium implere, ut aedificentur audientes.* E nel cap. 38 p. 75 *Fratres autem non per ordinem legant, aut cantent, sed qui aedificent audientes.*

in modo che la mente corrispondesse alla voce (1). Metodo questo, che gli apostoli, ed i più antichi cristiani credettero il più conveniente a parlare degnamente con Dio. Per adempirsi a tutto ciò vi era bisogno di una biblioteca, e questa vi fu effettivamente (2).

2. I doveri verso se stesso, siccome riguardavano la propria conservazione, così prescrisse il Santo il moderato lavoro colle mani, onde evitare i mali fisici, e morali che nascono dalla vita sedentaria, e dall' ozio (3). Prescrisse la sobrietà del vitto, il peso del pane, e la misura del vino, per iscansar quei, che sorgono dalla intemperanza (4); ed i

---

(1) Cap. 19 p. 37 ibid.

(2) *In diebus quadragesimae accipient omnes singulos codices de bibliotheca, quos per ordinem ex integro legant. Qui codices in capite quadragesimae dandi sunt. Cap.* 48 *p.* 92.

(3) *Otiositas inimica est animae; et ideo certis temporibus occupari debent fratres in labore manuum, certis itidem horis in lectione divina.* Si passa qui a definire l' orario dell' una, e dell' altra, secondo la diversità delle stagioni. *Si autem necessitas loci, aut paupertas exegerit, ut ad fruges colligendas per se occupentur, non contristentur; quia tunc vere monachi sunt si de labore manum suarum vivunt; sicut et Patres nostri, et Apostoli: omnia tamen mensurata fiant, propter pusillanimos, Cap.* 48 *p.* 80 *ibid. Vedi Fleurì Stor. Eccl. tom. V. p.* 129.

(4) *Sufficere credimus ad refectionem quotidianam, tam sextae, quam nonae, omnibus mensibus, cocta duo pulmentaria, propter diversorum infirmitates, ut forte, qui ex uno non poterit edere, ex alio reficiatur . . . Et si fuerint inde poma, aut nascentia leguminum, addatur et tertium. Panis libra una propensa sufficiat in die . . . Remota prae omnibus crapula, ut nunquam surripiet monachum indigeries. Quia nihil sic contrarium est omni christiano, quemodo crapula . . . Carnium*

bagni sebben di rado per la mondezza del corpo (1).

3. Considerando i doveri verso del prossimo li veggiam di doppia sorte, cioè quei che riguardano la società monastica, ove essi trovavansi, e gli altri dovuti alla società secolare, da cui erano usciti. I fondamenti generali di ambidue le sorti si ripetono dal santo da quel principio eterno, ed immutabile: QUOD TIBI NON VIS FIERI, ALTERI NE FECERIS (2). I doveri della prima classe si raggiravano ad amarsi, ubbidirsi, e rispettarsi reciprocamente, con amor sincero (3), non esclusi i loro schiavi (4): ad istruirsi gli uni cogli altri su la legge divina: ad aver cura speciale della disciplina de' novizj infanti, e giovanetti sino agli anni 15, e questa cura

---

vero quadrupedum ab omnibus abstineatur comestio, praeter omnino debiles, et aegrotos; *cap.* 39 *p.* 77 *ibid.*

Credimus heminam vini per singulos sufficere per diem. . . *Hoc consentiamus, ut non usque ad satietatem bibamus, sed parcius. Quia vinum apostatare facit etiam sapientes.* Cap. 40 p. 79 ibid.

(1) *Balneorum usus . . . sanis autem, et maxime iuvenibus, tardius concedatur*, cap. 36 p. 72.

(2) Cap. 4 p. 14, cap. 61 p. 125, cap. 70 p. 151.

(3) *Hunc ergo Zelum (bonum) ferventissimo amore exerceant monachi, idest ut honore se invicem praeveniant. Infirmitates suas, sive corporum, sive morum, patientissime tolerent. Obedientiam sibi certatim impendant. Nullus quod sibi utile ducat, sequatur, sed quod magis aliis charitatem fraternitatis casto impendat amore. Deum timeant, Abbatem suum sincera, et humili charitate diligant. Christo omnino nihil praeponant.* Cap. 72 p. 154 ibid.

(4) *Quia sive servus, sive liber, omnes in Christo unum sumus, et sub uno domino aequalem servitutis militiam bajulamus: quia non est apud Deum personarum acceptio. Solummodo in hac parte apud ipsum discernimur, si meliores aliis, in*

veniva raccomandata a tutti i monaci; e finalmente ad usare ogni attenzione per gl' infermi, praticando al bisogno il rimedio dei bagni (1); quindi nasceva da ciò la necessità di studiare la medicina nel chiostro.

Dai doveri poi della seconda classe, sorgeva altro obbligo d' istruire, ed educare il popolo secolare nella vera morale cristiana: di rendergli la salute per mezzo della medicina: beneficarlo colla ospitalità; e dargli aiuto in ogni bisogno (2)

Una regola cotanto saggia, e per così dire divina, sorta fra noi, ignota ai greci sapienti, non conosciuta dagli antichi romani, che conduce l' uomo alla sua perfezione, forma sicuramente l' onore dell' umanità, e del suo fondatore. Si narra che il solo *Pitagora* avesse formata nei nostri luoghi altra scuola quasi simile; ma quella del nostro san-

---

operibus bonis, et humiles inveniamur. Ergo aequa sit omnibus ab eo charitas, una praebeatur omnibus, secundum merita, disciplina. Cap. 2 p. 9 ibid.

(1) *Infirmorum cura ante omnia, et super omnia adhibenda est . . . Ergo cura maxima sit Abbati, ne aliquam negligentiam patiantur. Quibus fratribus infirmis sit cella super se deputata, et servitor timens Deum, et diligens, ac sollicitus. Balneorum usus, quoties expedit, offeratur.* Cap. 36 p 71 ibid.

(2) *Omnes pervenientes hospites, tanquam Christus suscipiantur . . . maxime tamen domesticis fidei, et peregrinis . . . Pauperum autem, et peregrinorom maxime susceptio, omni cura sollicite exhibeatur . . . Coquina Abbatis, et hospitum per se sit, ut certis horis supervenientes hospites, qui nunquam desunt monasterio, non inquietent fratres. Item cellam hospitum habeat assignatam frater . . . Ubi sint lecti strati sufficienter.* Cap. 53 p. 99 ibid.

to fu di gran lunga migliore; perchè ispirata da Dio, e rischiarata dai lumi della religion rivelata.

Ed io ben concorro nel sentimento del poeta filosofo di Asti (1), di doversi annoverare nella specie degli uomini sommi tutti i fondatori dei diversi ordini religiosi; che insegnando virtù, ed essendo dottissimi nella cognizione dell'uomo, furono ancora legislatori, e quindi debbansi riputare benanche nella classe de' subblimi scrittori. Fra ambedue queste classi merita sicuramente il primo luogo *S. Benedetto*, il quale mosso da celeste impulso, di giovare altrui, acquistò gloria a se stesso, ed onorò la patria nostra.

Le sue leggi sono tante creazioni: quella somma de' lumi, che potrebbe supporsi di aver egli attinta da *Pitagora*, da *Platone*, da *Cicerone*, dall' intima filosofia, seppe egli al certo trarla da fonti più limpidi, e sicuri, cioè dal divino vangelo. Quindi il di lui sistema sempre grande, straordinario, e perfetto figlio della ispirazione, è tutto suo, e non già carpito dagli antichi filosofi.

Mi piace quindi conchiudere, e salutar quelle leggi con cinque versi dell' VIII Secolo:

Splendida conspicue monachorum regula, salve:
Cuius discipuli, non otia pigra secuti,
Dant exercitio semper sua membra benigno:
Nunc bene cantantes tollunt ad sidera voces:
Nunc divina legunt tabulis, nunc carmina pangunt.

---

(1) Alfieri del principe, e lettere p. 215 et seq.

2 II *Costantino* discepolo, e successore del S. Padre nell' abazia, scrisse:

Un discorso, perchè i monaci suoi osservassero la regola poco prima emanata dal loro maestro.

3 III *Simplicio*, anche discepolo, e terzo abate successore del Patriarca, morì, secondo il *Piacentini* (1), nel 576, e fu seppellito a' piedi del suo maestro. Ridusse

1.° *La regola di S. Benedetto in metro*, per farla apprendere a memoria, e cantare dai novizj giovanetti del suo monastero.

2.° Scrisse ai suoi monaci, e a quei di Spagna, che osservassero le belle leggi ordinate dal maestro loro.

4 IV *Servando* diacono, e discepolo del santo, compose.

Un codice ch' esiste nella biblioteca *Cuniatense* (2).

5 V *Gordiano* da Roma, figliuolo del patrizio *Tertullo*, discepolo del santo *Patriarca*, si recò in Messina con *S. Placido*, ove fu preso, e posto in carcere, con altri suoi compagni da *Mamuca* capitano de' saraceni. Nel 539 gli riuscì di fuggire, e si recò in Costantinopoli. Colà, per ordine dell'imperadore *Giustiniano*, scrisse in lingua greca.

Il martirio di S. Placido, e de' socj (3). Si legge questa storia tradotta in latino alquanto

(1) Elogia Abb. Casin. p. 28.

(2) Baudin. biblioth. Laurentian. tom. 1. p. 706.

(3) Dovea dunque studiarsi in Casino la lingua greca.

svisato presso del *Mabillone* (1); e del *Surio* a Ottobre.

6 VI *Fausto* nobile italiano, fu altro discepolo di *S. Benedetto*. Di sette anni entrò nel chiostro. Nel 542 si recò in Francia in compagnia di *Maoro*. Nella dimora, che fece nel monastero di S. Giovanni Apostolo, compose:

1.° *La vita di S. Maoro*, dedicata nell' anno 566 a *Bonfacio* I.

2.° *La vita di S. Severino*, data alla luce dal *Mabillone* (2). Può vedersi il Mari (3), ed il Cave (4).

7 VII *Sebastiano* pur discepolo di *S. Benedetto* rammentato dal *Vossio* (5), del *Wion* (6), e dal *Mari* (7), fioriva nel 606. Scrisse

1.° *Una Orazione funebre di un certo Girolamo*, famoso dottore, da recitarsi in chiesa, e non già dottore di Santa chiesa, come alcuni erroneamente han creduto.

2.° *La vita di S.Girolamo discepolo di S.Benedetto*.

8 VIII *Marco*, altro discepolo del Santo, giovanetto vestì l'abito monastico. Fioriva pure verso l'anno 606, e scrisse, in versi esametri:

---

(1) *Acta SS. Benedict.*

(2) *Bacc. Bibl. Bened. p.* 569.

(3) *In adnotat. ad Petrum diac. De viris illustrib. Casin. cap. II p.* 7.

(4) *Racc. Monoth. p.* 374.

(5) *De histor. ling. latin.* in Sebastiano.

(6) *Lignum vitae*, ec.

(7) *In adnot. ad cap. Diac. de viris illustr. cassin.*

La vita di *S. Benedetto*, la *venuta del medesimo in Monte Casino, i miracoli fatti dallo stesso, e la costruzione, e sito del monastero.*

Non fu poeta per quei tempi spregevole, come anche il *Quadrio* asssicura (1). Il chiarissimo *Tiraboschi* (2) attesta, che questa composizione, publicata dal *Mabillone* (3), sia una delle migliori poesie di quell' età (4).

E da ciò ne siegue, che nella scuola aperta da S. Benedetto in Casino, fra le altre cose vi si dovea insegnar la poesia.

(1) Storia di ogni poesia tom. IV. p. 163
(2) Tiraboschi stor. della letterat. tom. III p. 191
(3) *Acta SS. ord. S. Benedict. tom.* 1. p. 28.
(4) Veggasi il cap. II. sec. VI

Secolo VIII.

È questo il secondo secolo del nostro monastero, che prende il principio dalla sua riedificazione, fatta dal 718 al 720 dall'Abate *Petronace*, che può giustamente dirsi una seconda fondazione: abbraccia esso cinque uomini illustri.

9 I *Gregorio III*, Sommo Pontefice, rammentato da *Anastasio* bibliotecario, si rese monaco in Monte Casino, nei primi tempi dell'Abate *Petronace*. Educato colà riuscì un letterato per quei tempi valente. Nel 731 fu assunto al papato. Morì nel 741. Lasciò

Molte sacre composizioni, delle quali ci mancano le notizie.

10 II *Cipriano* sacerdote, ancor fanciullo, prese l'abito sotto lo stesso Abb. *Petronace*. Vivea nel 751. Lodato dal *Quadrio*, dal *Mabillone*, e dal Mari, scrisse

Un Inno in lode di S. Benedetto.

11 III *Anastasio Bibliotecario*, monaco cassinese, chiamato il seniore (per distinguerlo dall'altro autore delle vite de' Pontefici, che visse dopo), fanciullo vestì l'abito monastico in Monte Casino. La sua dottrina, la bontà de' costumi, e l'esatta disciplina monastica lo resero cardinale di S. Chiesa. Il *Cave* (1) lo fa vivere nel 754.

---

(1) *Script. eccl. hist. p.* 415.

Compose

1.° *L'Epitome della Cronaca cassinese.*

2.° *La traslazione della quasi metà delle ossa di S. Benedetto in Francia*, edita dal Muratori (1). Ma il *Wion* sospettò, che questa storia fosse apocrifa, come riporta il *Vossio* (2).

12 IV *Paolo diacono* più di ogni altro si rese celebre in questo secolo. Figliuolo de' longobardi *Varnefrido*, e *Totelinda*, fu diacono di Aquileja, e segretario del Re *Desiderio*. Vinto ed imprigionato costui da *Carlo Magno* Re de' franchi, si rese monaco in Monte Casino, e vieppiù promosse in quel chiostro le arti e le scienze. Il *Tiraboschi* (3) congettura, che fosse morto colà nel 799. Compose:

1. *La storia Miscella* in XXV libri, prodotta più volte, e nel 1611 colle annotazioni del *Grutero*.

2. *La storia de' Longobardi* in VI libri, di cui vi sono varie edizioni.

3. *La vita di S. Gregorio Magno*, data alla luce dal *Mabillone*.

4. *La vita di S. Cipriano*, che suol premettersi alle sue opere.

5. Le vite di *S. Benedetto*, e di *S. Scolastica*, che furono pubblicate dal *Wion*.

6. *Alcuni saggi storici dei vescovi di Metz*,

---

(1) *R. I. S. tom. II*

(2) *De hist. ling. latin. p.* 275

(3) Storia della letteratura italiana tom. III p. 191.

che possono osservarsi nella Biblioteca dei PP (1).

7. *La vita di S. Arnulfo vescovo di Metz*, riportata dal *Surio* a 24 Agosto.

8. *Alcuni inni, e ritmi, in onore di S. Giovanni Battista, per cantarsi nella sua festività.* È famoso quello che comincia: *Ut quaeant laxis*, ec. Posteriormente *Guidone* di Arezzo altro monaco benedettino sostituì alle lettere musicali, le prime sillabe dei sei emistici dei primi tre versi di quest' inno, nel modo seguente (2):

Ut-quaant laxis	*Fa-muli tuorum*
Re-sonare fibris	*Sol-ve polluti*
Mi-ra gestorum	*La-bii reatum.*

9. *Alcuni frammenti di letteratura*, rammentati dal *Baluzio* (3).

10. *Un omeliario ricavato dalle opere di molti SS. Dottori*, e adattato alle feste di tutto l'anno.

11. Si è però perduta la esposizione su la Regola di *S. Benedetto*, se pure non sia quella, che si ha in un codice ms. della biblioteca di Monte Casino, che alcuni attribuiscono a *Smeraldo*.

---

(1) Tom. III p. 359.

(2) Da qui anche si conosce chiaro, che le composizioni metriche si facevano dai monaci di Monte Casino, per sottoporle alla regola della musica, ed indi cantarle.

(3) Miucrel. tom. I p. 262.

12. Si sono del pari smarriti alcuni versi sopra i miracoli di S. Benedetto, e su le gesta dei Vescovi di Pavia, secondo l'asserzione del *Cave*.

13 V *Egidio* Ateniese professò in questo secolo in Monte Casino. Si diede più di tutto allo studio della medicina in quel chiostro. Divenne valoroso in quest'arte, e scrisse

Un trattato intorno ai veleni, alle urine, ed alla conoscenza de' polsi (1).

Sembra dunque, che fra le scienze, e le arti liberali, che s'insegnavano in quel sacro ginnasio, non fosse mancato lo studio dell' arte salutare.

---

(1) Ad un altro Egidio, che pure si crede benedettino, e medicò di Filippo Augusto re di Francia, viene attribuito un trattato in versi esametri latini, intorno alle virtù de' medicamenti, sulle orine, e su la cognizione dei polsi. Sembra probabile, che questa possa essere una traduzione del greco *Egidio*. Siffatto libro ebbe tanta voga, che leggevasi nelle scuole, unitamente agli scrittori d'*Ippocrate*. *Chioccarelli* lo attribuisce ad un *Egidio* medio della scuola di Salerno del secolo XI. Ve ne sono più edizioni.

Veggasi il Cap. II sec. VIII.

SECOLO IX

Questo secolo, che sarebbe il terzo del nostro monastero, comprende nove uomini illustri, che nei tempi della maggiore oscurezza conservando colà il fuoco delle lettere, ci serbarono la religione, le arti, e le scienze.

14 I L' Abate *Ilderico I* vien rammentato fra i discepoli di *Paolo diacono*. Nell'anno 834 fu eletto abate di Monte Casino; ma la morte lo rapì nel giorno diciassettesimo del suo governo. Il chiarissimo storico della letteratura italiana (1) lo annovera fra i trentadue famosi filosofi, che l'imperadore *Lodovico II* trovò in Benevento verso l'anno 870; ma questo fu un'altro monaco di Montecasino dello stesso nome, di cui in appresso verrà fatta menzione, e non *Ilderico* di cui quì si tratta. Questi compose

1. *La vita del suo maestro Paolo diacono in versi.*

2. *Un epitaffio*, che gli fece in morte, e ch'esiste nel codice 256, e da noi verrà riportato nella nota (E), acciò si vegga come scrivevasi in que' tempi.

3. *Un libro di grammatica*, ch'esiste in altro cod. 299.

(1) Tom. III p. 230.

15 II *Autperto*, XVII Abate di Monte Casino, resse il suo monastero dall'anno 834 all'anno 837, e lo arricchì di beneficj incalcolabili. Uomo di morigeratissimi costumi, e discepolo di *Paolo diacono*, riuscì molto perito nella sacra, ed umana letteratura. Il *Tiraboschi* (1) in poche parole tesse l'elogio del monastero, e di quest'uomo rispettabile. *Il monastero di Monte Casino*, dic'egli, *in ogni età fecondissimo di uomini dotti, ebbe a suo abate nel IX secolo Autperto, che non solo gli accrebbe onore, col suo sapere, di cui diè pruova con più omelie da lui scritte, ma recolli ancora maggio, con lasciarli in dono un' assai pregevole copia di codici, ch' egli avea raccolti. Tra essi eravene uno col titolo di Ethymologicum, che si conserva inedito in quella biblioteca, appellato dal Mari* liber egregius, et vetustissimus. Scrisse adunque

1. *Molte omelie*, alcune delle quali si veggono edite nell' appendice delle opere di *S. Agostino*, pubblicate dai PP. di *S.-Mauro*.

2. *Varj Sermoni*, de' quali uno in onore di S. *Mattia* trovasi stampato negli atti dei SS. *Februarii*; altri due *de purificatione*, *et de assumptione* si credono di *Autperto* di Provenza.

16 III L'*Abate Bassacio*, altro discepolo del *Varnefrido*, amministrò quella dignità dall'anno 837 sino all'anno 857. Nel corso di sua vita diede segni di

(1) Tom. III pag. 190.

gran prudenza, di vera pietà, e di soda dottrina. Circa l'anno 856 si recò in Francia, per indurre *Lodovico II* a liberare l'Italia dall'infestazione de' *Saraceni*, ed ebbe il piacere di riceverlo per ospite in Monte Casino. *Nicola* I sommo Pontefice l' onorò della sacra porpora, e decorò il suo monastero di molti privilegj. Al dire di *Pietro Diacono*, compose alcuni trattati *nitido*, *et aperto sermone*. Tra quelli evvene uno col titolo *De exemplis naturalibus*, contenuto nel cod. 375, ch' esiste nell' archivio Cassinese in caratteri latino-gotici minutissimi. Può osservarsi il *Mari*, e il *Piacentino*.

17 IV L' Ab. *Bertario*, di nazion francese, resse il monastero dal 855 fino ai 22 ottobre del 884. Fanciullo vestì colà l'abito monastico. La purità di vità, l'esemplarità di costumi, e la morte datagli da saraceni in odio del nome cristiano, lo fecero annoverare fra gli eroi del cristianesimo. Fabbricò la città di S. Germano, a cui diede il nome di Ευλογεμενοπολις *città di S. Benedetto* (1). Fu scolaro dell' Abate *Bassacio*, e la sua dottrina lo ha fatto tenere in gran stima dagli uomini dotti, il *Baronio*, il *Mabillone*, il *Cellier*, il *Ziegelbaver*, ed il *Cave*.

Ma ancor fu celebre, dice il Tiraboschi (2) *in quel monastero l'ab. Bertario, uomo ne' sacri non meno, che ne' profani studj assai erudito.*

(1) *Ignot. Cassines. ap. Peregr. n.*19 *Ostien. lib.* 1 *cap.*32.
(2) Stor. della letter. ital. tom. III p. 190.

Noi non negaremo alla Francia la gloria di avergli dati la luce. Compose

1. *Alcuni trattati, ed alcuni sermoni in lode de' Santi, e tra questi alcuni versi in lode di S. Benedetto.*

2. *Altri versi in lode di Engelberga imperadrice, che il Cave anzidetto encomia dicendo: metro in primis multa, atque eleganter conscripsit.*

3. *Due libri di medicina.*

4. *Più trattati grammaticali:*

5. *Ma soprattutto è degno d' esser rammentato un libro da lui con voce greca detto Anticimenon, ossia conciliazione dei passi, che sembrano tra loro contrarj nella sacra scrittura* (1).

Sul giudizio di quest' ultima opera veggasi il Paccio.

18 V *Teofane* diacono viveva, secondo il *Cave*, nell' 855. Uomo di grande erudizione, e di grandissima facondia, compose

1 *Un' opera su la venuta di S. Benedetto in Monte Casino, e suoi miracoli.*

2 *Molte elegie sul monastero di S. Maria in Piumarola.*

3 *La storia del monastero* di *S. Salvadore in S. Germano.*

Per nostra disgrazia nulla abbiam di questo scrittore; e s' ignorarebbe sinanche il suo nome,

---

(1) Il nome greco dato alla città di S Germano, ed il titolo di questo libro fan vedere, come i monaci Cassinesi fossero vaghi della lingua greca nel secolo nono.

se non ci fosse stato, coi titoli delle sue opere, tramandato da *Pietro diacono*, nel suo trattato *degli uomini illustri Cassinesi.*

19 VI *Pietro* seniore, secondo il *Baronio* viveva nel 872. Si attribuisce a questi la vita di *S. Atanasio* vescovo di Napoli, la quale in caratteri longobardi si conserva nella biblioteca cassinese.

20 VII *Ilderico II* monaco, al dire dell'anonimo Salernitano, si ritrovò nell'anno 870, con altri trentuno filosofi dei nostri luoghi, in Benevento, per onorar la persona di *Lodovico II* imperadore. Morì circa l'anno 876. Compose fra le altre cose un' elegìa conservataci, qual prezioso giojello, al dir del *Tiraboschi*, dallo stesso *Anonimo Salernitano*, che noi riportaremo nella n. (F), per un saggio del suo sapere. Ma il celebre scrittore della letteratura italiana ha confuso questo *Ilderico* col seniore, ch'era morto sin dal 834, come abbiamo altrove avvertito. E con soverchia franchezza mette in ridicolo l'*Anonimo Salernitano*, per aver dato il nome di filosofo a quei 32 uomini dotti de' nostri luoghi (1).

21 VIII *Erchemperto* nacque da *Rodelgario*, il quale era figlio di *Rodoaldo*, e questi nato da *Rodolfo* di razza longobarda. Egli stesso racconta, che sorpreso, ove abitava, fu spogliato di tutto, e prigione fu condotto a Capoa, costretto a correre a piedi innanzi ai cavalli dei vincitori. Altre sue disgrazie possono leggersi nel *Pellegrini*. Si fece

(1) Tiraboschi tom. III, p. 130.

monaco in Montecasino: quivi attese agli studj; riuscì scrittore valoroso nelle cose ecclesiastiche, e profane. Si crede morto nel 898. (1) Le sue opere sono queste:

1. La vita di *Landolfo vescovo di Capoa*, scritta *in versi eroici*.

2. *Gli atti della traslazione di S. Matteo Apostolo*, alquanto differenti da quei del *Colonna* vescovo di Salerno.

3. *La distruzione*, e *repristinazione del monastero di Monte Casino*. Tutte queste si sono perdute.

4. *La storia de' pricipi Longobardi in un libro* diviso in 82 articoli, nella quale continuando quella di *Paolo diacono*, la conduce fino all' anno 880. Fu data alla luce dal *Cardcciolo*, dal *Pellegrini* e dal *Muratori*.

22 IX *L' Ignoto Cassinese* scrisse una *storia dei Longobardi*, che abbraccia il corso di anni 35, cioè del 849, in tempo di *Bassacio Ab.*, e di *Landolfo* vescovo campano, fino a *S. Bertario Ab.*, che morì nel 884. *Pellegrini* la reputò *per utilem sane historiolam*, e la diede alla luce; ed il canonico *Pratilli* la illustrò con erudite annotazioni (2).

---

(1) Il *Mari* lo chiama: *vir sanguinis splendore, et doctrina non ignobilis, historiaeque scientissimus*.

(2) Veggasi nel Cap. III il secolo IX.

SECOLO X.

Ci dà questo secolo cinque scrittori. Conviene credere che altri uomini dotti fossero vivuti, de' quali non fa menzione la storia, perchè o morti nel secolo precedente nel massacro fatto da *Saraceni*, o perchè non ebbero essi agio di pubblicare opera alcuna.

23 I *Giovanni I*, abate XXIII, dopo la distruzione del monastero fatta da' Saraceni, condusse i monaci in Capoa, facendoli sloggiare da Teano, ove eransi rifuggiti. Era egli congionto di quei Principi *Landolfo I*, ed *Atenolfo II*. Resse il monastero dal 915 al 934. Il suo lavoro fu questo:

Una *Cronaca su le persecuzioni del monastero*, edita dal *Pellegrini*, senza il proemio, che non seppe interpretare. Il codice originale si conserva in quell' archivio.

24 II *Lorenzo* monaco, indi vescovo, fioriva circa l' anno 950. Versato nelle cose ecclesiastiche, e poeta non dispregevole di quei tempi, compose in versi eroici:

1. *Un poema su la vita di S. Maoro.*
2. Altro poema di *S. Castrese Vescovo.*
3. *Gli atti di S.* Wenceslao *re di Boemia.*

25 III *Antonio* monaco fiorì dopo la metà di questo secolo. Di lui scrisse l'Ab. *Desiderio*, indi *Vittore III* papa, ch' era istruttissimo nell' una, e nell' altra letteratura; e perciò notissimo era divenuto

in tutta la provincia. Sono ignote però le opere composte da lui.

IV Giovanni da Roffano, grossa Terra in provincia di Otranto, circa l'anno 945 fanciullo vestì l'abito benedettino in Monte Casino, ove attese agli studj. La sua dottrina unita alla bontà de' costumi, gli fece meritare il vescovato di Piacenza. Nel 985 fu eletto sommo Pontefice, ma non fu consecrato. Ciò malgrado vien tenuto per XV di tal nome. Versatissimo nelle umane, e divine cose, fece molte opere, che si sono smarrite.

V *Giovanni* sacerdote, che il *P. Giambattista Federici* crede essere stato monaco di Monte Casino del X, o XI secolo, e maestro di cappella, che insegnava ai giovanetti novizj la musica, scrisse

Un trattato di Musica antica, e moderna. In esso mischia ancora molte cose fisiche, teologiche, bibliche, etniche, liturgiche, affin di ricreare i leggitori colla varia erudizione. Esiste in quell'archivio nel codice segnato col num. 318, di unita al *Micrologo* di *Guidone* d'Arezzo. Lo stesso *Federici* ne rimise copia al *P. Martino Gerbert* Ab. in Selva-Nera, corredato di sua prefazione, di annotazioni, e correzioni.

VI Oltre dei riportati scrittori esistono in quell' archivio varie composizioni poetiche di scrittori anonimi di questo secolo di un nuovo metro, riguardanti le lodi di Montecasino. Esse sono rimate a quattro a quattro, e noi ne recheremo un saggio nell' annotazione (G).

SECOLO XI

Eccoci ad un secolo molto ubertoso di scrittori dotti, e scienziati, ed amatori delle arti belle. Sono essi al numero di ventisette. Quanti altri dobbiam credere, che egualmente vi siano esistiti, ed intanto non vengon rammentati, perchè niun' opera diedero essi alla luce, oppure perchè siansi disperse?

29 I *Federico I* monaco e sacerdote, ancor fanciullo, come tutti gli altri, nel secolo precedente entrò in quel chiostro, ove fece i suoi studj. Fioriva nel 1012. Meritamente vien egli annoverato fra gli scrittori ecclesiastici. Ne parlanò il *Vossio*, ed il *Wion*, i quali erroneamente lo chiamano vescovo ambianense in Francia, e molti altri. Scrisse

1. *La vita di S. Firmano vescovo nel Piceno*, con piacevole stile.

2. *Un inno in lode di S. Maoro.*

30 II *Mainardo* nato da nobilissimi parenti nella Campania, nei primi anni del secolo, ancor fanciullo vestì l'abito cassinese, e studiò in quella scuola. Fu uno de' più dotti monaci di quell' età. Per la sua gran dottrina fu nell' anno 1060 prescelto dal pontefice *Niccola II*, per conciliare l' unione della Chiesa greca, e latina. Il *Baronio* soggiunge, che Alessandro II nel 1067 lo destinò suo legato in Milano, onde sedare i gran vizj della simonia, e della incontinenza, che allora

correvano. L'*Ughellio* assicura (1), che da vescovo di Selva Candida, indi Bibliotecario della Vaticana, fu poscia fatto Cardinale. Morì nel 1073. Lodato dal *Ciacconio*, dal *Pagio*, dal *Mabillone*, e da' altri, scrisse molte cose, ma niuna ne abbiamo.

31 III *Pandolfo I* da Capoa, appartenente alla famiglia di quei principi, vestì l'abito religioso in Monte Casino circa l'anno 1008, ed attese agli studj in quel luogo. Morì nel 1050. Scrisse:

Un sermone (in uno stile facile), in cui per via di dialogo introdusse N. S. Gesu' Cristo, la *Vergine Madre*, e 'l patriarca *Benedetto*, che parlavano ai giusti, e ai peccatori.

32 IV *Alberico*, che il *Ciarlanti* crede di *Settefrati*, Terra nello stato di Alvito in provincia di Lavoro, nacque nel 1008. Fanciullo fu dedicato à S. *Benedetto*; fece in quel chiostro i suoi studj, e riuscì valentissimo nelle scienze umane, e divine, e nelle arti belle. *Stefano* XI, o pur *Benedetto* II lo creò cardinale de' quattro Santi Coronati. Morì ottagenario nel 1088. Furono da lui composte le seguenti opere dottissime:

1 *Liber dictaminum, et salutationum.*
2 *Liber de virginitate S. Mariae.*
3 *Vita S. Scolasticae.*
4 *Vita S. Dominici.*
5 *Passio S. Modesti, et S. Caesarii.*
6 *De die mortis.*
7 *De die iudicii, et de poenis inferni.*
8 *De Monachis.*

(1) In episcop. Silvae Candidae.

9 *De Corpore Domini*, che compose in una settimana nel Concilio romano, tenuto nel 1079, sotto *Gregorio* VII: libro fornito di tutte le testimonianze de' SS.PP., contro l'eresiarca *Berangario*, col quale confutò, convinse, e fece ritrattare l'eretico.

10 *Contra Henricum imperatorem, de electione romani Pontificis.*

11 *Epistolae quamplurimae ad Petrum Ostiensem episcopum.*

12 *Homelia S. Scholasticae, et hymni.*

13 *Hymni in S. Nicolai, in S. Crucis, in Ascensionis, in S. Pauli, in S. Apollinaris.*

14 *In Ascensionis S. Mariae hymni tres, et in S. Petri hymni.*

15 *Versus in vitam S. Scolasticae.*

16 *Rythmum in Pascha, et aliud rythmum de gaudio paradisi.*

17 Furon pure scritte da lui le seguenti opere filosofiche, e su le belle arti: *Liber de dialectica.*

18 *Liber de astronomia.*

19 *De musica dialogum.*

20 Compose altre opere, che non son pervenute alla notizia de' posteri.

33 V *Alfano* I, nato circa il 1012, professò fanciullo la regola di S. Benedetto in Casino. Si crede che avesse studiata la medicina, e che questa gli servisse di occasione a contrarre stretta amicizia col suo confratello *Desiderio*, indi abate, poi *Vittore III.* A petizione di *Gisulfo* principe di Salerno, divenne abate di *S. Benedetto* di quella

città, e poi nel 1057 fu nominato arcivescovo della stessa. Egli diede molti ajuti alla scuola medica salernitana. Intervenne nel Concilio romano sotto *Nicola II*. Morì nel 1085, e fu seppellito nella chiesa di *S. Matteo*, presso il sepolcro di *Gregorio* VII, a cui poco prima avea data sepoltura con solenne pompa. Al dire del *Mari*, e del *Ziegelbaver*, fu filosofo, teologo, oratore (ed anche medico) *celeberrimae opinionis poeticaeque artis disertissimus*. Le sue poetiche composizioni furono

1 *La passione dei dodici fratelli beneventani*, in metro eroico, che si legge presso il *Surio*, ed i *Bollandisti* nel mese di Settembre.

2 Dedicò alcune metriche composizioni a *Trasmondo* vescovo valvense fratello di *Oderisio* abate di Monte Casino.

3 Altri molti poetici lavori posson leggersi nel *Martinengo*, nel *Mabillone*, e nell' Italia sacra dell' *Ughellio*.

4 Se gli attribuisce *un poema sopra Monte Casino*, come per un saggio della storia, che voleva tessere, ma che poi non fece, distratto da altre cure.

Scrisse le seguenti opere filosofiche:

5 *De quatuor humoribus corporis*.

6. *De unione corporis, et animae*, che il *Tiraboschi* chiama singolare.

34 VI *Federico* II, indi *Stefano PP*. IX, figliuolo di *Gozelone* Duca di Lorena, nato circa il 1013, si rese monaco nel nostro monastero. La

sua letteratura, ed eloquenza unite alla saggezza, con la quale solea trattare gli affari, lo fece spedire da *Leone* IX a Costantinopoli insiem con *Uberto* vescovo di Selva Candida, e con *Pietro* arcivescovo di Amalfi, affin di condannare il libro *De corpore Domini*, che composto avea *Michele* patriarca, ed un monaco di Costantinopoli. Eletto abate di Monte Casino, rinunciò siffatta dignità; ma poi a persuasione dello stesso *Uberto*, ch' era stato pur monaco Cassinese, s' indusse ad accettarla. *Vittore* II premiò la sua virtù colla sacra porpora. Morto da lì a poco il Pontefice, il Clero, ed il Popolo romano lo prescelsero al soglio pontificio, ed assunse il nome di *Stefano* IX, da altri detto X, e godè di tanto onore solo mesi dieci. Morì nel 1058. Scrisse

1 Un libro *De corpore Domini*, col quale confutò tutti i latrati dal Patriarca costantinopolitano.

2. Altro *trattato su lo stesso soggetto* contro del monaco di Costantinopoli.

3. Una *lettera a tutti i figli della Chiesa Cattolica*, citata dal *Baronio* all' anno 1054.

4. *Un' altra lettera a Gervasio Basbet arcivescovo di Rems.*

5 E molte altre opere, che si possono leggere presso di *Sigeberto Menandro*, del *Sigonio*, e di altri.

35 VII *Desiderio*, nel secolo *Dauferio*, discendeva dai Duchi di *Benevento*, ove nacque nel 1027. Si rese monaco in Monte Casino: formò il suo spirito

in quella scuola di santità, e di dottrina, e fu creato abate del luogo. Il pontefice *Stefano* IX, ch'era stato suo confratello, lo spedì all'imperadore di Costantinopoli *Michele Stratiotico*, per affari di gran momento. In questa occasione proccurò varj codici, de' quali ne arricchì la biblioteca del suo monastero, e fra essi vi furono le istituzioni, e le novelle di *Giustiniano*, delle quali non aveasi più cognizione in Italia. Nel 1059 fu nominato cardinal prete, sotto il titolo di S. Cecilia. Rifece la chiesa, ed il suo monastero in una forma più magnifica; a qual effetto chiamò dalla Lombardia, da Amalfi, e sinanche da Costantinopoli gli artisti più valenti. Fe' consecrare la chiesa nel 1071 dal pontefice *Alessandro* II con pompa solennissima.

Per la morte di Gregorio *VII*, seguita in Salerno, fu assunto alla suprema dignità della chiesa, col nome di *Vittore* III, ma molto vi volle per farcela accettare. Morì nel 1087, e fu annoverato fra i Santi. *S. Pier Damiano* lo chiamava *l'Arcangelo de' monaci*.

Uomo dottissimo, proccurò, che nel suo monastero fiorissero più che mai le scienze, e le lettere. Gli storici sincroni, e quasi sincroni ci assicurano di esservi riuscito. Uom di genio coltivò l'arte salutare, e dilettossi assaissimo di poesia, e di musica. È dolce per la nostra patria, il vedere, come sotto di lui uscirono da quel monastero le prime metriche composizioni nella nascente lingua italiana. Noi avremo occasione di osservarlo nell'articolo XXXVII di questo secolo.

Restauratore fra noi delle arti dipendenti dal disegno, a lui dobbiamo il risorgimento dell'arte musaica, e quadrataria, che da circa anni 500 e più si eran perdute in Italia. Da Montecasino uscirono gli allievi in queste arti, che le diffusero in tutta la penisola. Esistono anch'oggi colà alcuni di questi lavori, e le porte della chiesa gettate di bronzo si fecero lavorare dà lui. Scrisse molte cose; ma ci rimangono solo (1):

1 *I Dialoghi*, ch'esistono in quell'archivio.

2 *Alcune composizioni metriche*, anche in archivio.

3 *Un trattato dei miracoli di S. Benedetto.*

4 *Alcune epistole.*

36. VIII. *Oderisio I* dei *Borrelli* conti de' *Marsi*, nato circa l'anno 1028, fu poscia abate di Monte Casino, ove giovanetto avea professato, ed appartate le scienze, e le lettere. Successore dell'Ab. *Desiderio*, lo imitò nella santità de' costumi, nel sapere, e nell'amore per le belle arti. Decorato della porpora cardinalizia, non abbandonò l'osservanza monastica nel grado abaziale. Morì nel 1105. Uom dotto, versato negli studj ecclesiastici, e nell'amena letteratura, scrisse:

1 *Una lettera ai monaci floriacensi su l'esistenza del corpo di S. Benedetto in Monte Casino*, pubblicata dal *Laureto*, e dal *Bosco*.

---

(1) Si vegga la vita di Vittore III nella Biografia degli uomini illustri del nostro regno.

2 *Molte lettere all' Imperadore di oriente Comneno.*

3 *Altre molte all' imperadore d' occidente Errico IV.*

4 Dilettossi pur di poesia, e pubblicò molte metriche composizioni, che più non abbiamo.

37 LX. *Amato* della Campania nacque circa il 1030. Fanciullo si arrollò sotto la disciplina monastica del nostro Patriarca in Monte Casino, e bevè il latte di quella celebre scuola. Godè il favore di *Gregorio* VII, e fu fatto vescovo. Vivea nel 1080. *Pietro* diacono lo chiama *in scripturis disertissimus, et versificator admirabilis.* Compose

1 *Un poema latino in lode di S. Pietro, e di S. Paolo*, diviso in quattro libri, che dedicò al nominato Pontefice.

2 *Altre metriche composizioni, in lode dello stesso Papa.*

3 *De duodecim lapidibus* (1).

4 *De civitate caelesti Hierusalem.*

5 *Una storia ecclesiastica, e profana*, divisa in otto libri, che dedicò all' abate *Desiderio*. Essa, al dir di *Pietro* diacono, contiene *multa scitu digna, accurateque scripta, praecipueque Nor-*

(1) Forse saranno i XII gran sassi che il Signore Iddio ordinò a *Gesuè* di far situare nell' alveo del Giordano, nel luogo ove si erano fermati i sacerdoti coll' arca; ed altri XII presi da questo sito, da porsi nel campo di Galgala, in memoria del grande avvenimento, di avere il popolo ebreo passato a piedi asciutto quel fiume.

monachorum ritus, et res gestae fideliter exaratae. Il cod. ms. conservavasi nel monastero di S. Salvatore di Bologna, che il *Tiraboschi*, con sommo ardore desiderava; che venisse pubblicato con le stampe (1).

38 X *Pietro* I diacono fu maestro del celebre storico *Pietro diacono*, e di altri illustri monaci. Nacque in Teano circa l'anno 1030, e fanciullo vestì l'abito nel sacro Casino, ed in quella scuola coltivò il suo spirito, ove poi fu anche lettore di varie facoltà, e discipline. Morì nel 1080. Compose molti sermoni, fra' quali brillano i seguenti:

1 *De septuagesima.* 2 *De dedicatione ecclesiae.* 3 *De nativitate Domini.* 4 *De epiphania*, etc.

39 XI *Teodino Sanseverino* figliuol di *Bernardo dei Borrelli*, conti da' Marsi, nacque circa lo stesso anno 1030. Fanciullo assunse l'abito benedettino, e fu educato nelle scienze, e nell' amena letteratura nel ginnasio cassinese. *Alessandro* II (creato e morto papa nel 1073) premiar volle la sua virtù, e lo nominò cardinal diacono, ed arcidiacono di S. Maria in Donnica. Amatore de' libri santi, indusse *Ferreo*, suo confratello, a scrivere un commentario sull' Esodo. Egli stesso scrisse

Molti sermoni sopra S. Placido.

40 XII *Ferreo* di sopra rammentato, altro monaco di Monte Casino, dovè nascere circa il 1035, e

(1) Letterat. italiana tom. III p. 258, Modena 1772.

secondo il *Wion* vivea nel 1070. Ad insinuazione del cardinal *Teodino*, scrisse; come addietro si è detto,

Un commentario sopra l' Esodo.

41 *XIII Pandolfo* II da Capoa, nacque da quei principi circa lo stesso anno 1035. Di età molto tenera vestì l'abito in Monte Casino: attese agli studj in quel luogo: riuscì versatissimo nella sacra, e profana erudizione; e già cominciava a fiorire nel 1050 al 1060. Scrisse:

1 *De termino paschae hebraeorum.*

2 *De circulo solari.*

3 *De cyclo lunari.*

4 *De feria paschae hebraeorum invenienda.*

5 *Molte altre opere di astronomia* adattate agli usi ecclesiastici, e alla cronologia della vita, e morte del *Divin Redentore*, rammentate da *Pietro Diacono.*

6 *Compose alcuni versi.*

7 Un'opera *De calculatione*, che dedicò a *Pietro* abate di Salerno.

8 Finalmente compose un libro col titolo: *Canones mathematici*, ch' esistono nell'archivio di Monte Casino, nel cod. seg. n. 3. Il *Pellegrini* ne rimise una copia al canonico *Mari.*

42 XIV *Landenolfo* ancor nobile capoano, pargoletto fu offerto al *Patriarca* circa lo stesso anno 1035. Fece colà tutti i suoi studj, e già principiava a fiorire nel 1060. Riuscì molto dotto nelle scritture divine, ed esercitato sottilmente nello spiegare il senso di quelle. Fu quindi lettore nella

sacra Teologia. Compose alcuni versi allusivi alla vaga situazione del luogo, ed alla bella riedificazione del monastero, eseguita dall' abate *Desiderio*, che *Pietro diacono* chiama meravigliosi. Lo stesso abate *Desiderio* li fece affigere, come tante iscrizioni, intorno al capitolo, e al chiostro. Noi ne riporteremo un saggio nella annotazione (H). La composizione metrica avea questo titolo:

De renovatione Casinensis monasterii, ac regimine Desiderii abatis.

43 XV *Leone* I, altro monaco di Monte Casino, entrò fanciullo in quella scuola vers l' anno 1040, e si rese insigne per lo studio, e per l'eloquenza, per cui Urbano II (1), lo creò suo segretario, e poi cardinale. Vivea nel 1088, ma non dee confondersi con *Leone* marsicano cardinal vescovo di Ostia. Scrisse in nome del riferito pontefice:

Moltissime lettere dotte, con purità di stile.

44 XVI *Bruno* vescovo di Segni fu monaco, indi abate di Monte Casino, e fu nel loro ordine il XXX. Nacque come opina il P. *Sèllier* nell' anno 1049 in Sobra di Asti. S' istruì nelle scienze, che allora venivano designate, sotto il nome di *trivio*, e di *quadrivio* (2). Si rivolse poi agli stu-

(1) Fu papa del 1087 al 1099.

(2) Marciano Mineo Felice Cappella nei IX libri delle *Nozze della Filologia, e di Mercurio*, tratta delle sette arti liberali del medio evo. La *grammatica*, *la dialettica*, *e la rettorica* ne formavano il trivio. *L' aritmetica*, *la geometria*, *l'astronomia*, *e la musica* il *quadrivio*. Esse poi conducevano alle discipline superiori; vale a dire alla filosofia, teologia, medicina, ec.

dj sacri, con tanto buon successo, che a richiesta di alcuni oltremontani fece felicemente una sposizione compendiosa sul salterio. Fu subito tradotta in lingua gallicana; ma poscia fatto vescovo la ridusse ad un modo più ampio, e l'adattò alla versione romana. L'anno 1079 si trovò presente al sinodo tenuto contro *Berangario*, ed insieme col nostro cardinale *Alberico*, difese molto bene le ragioni della chiesa. Intervenne ai concilj di Clermont, di Tours, e di Poiters. Si recò poi in Sicilia, e restituitosi in Segni, colà morì, e fu da *Lucio* III annoverato fra i santi. Fu uno dei più dotti uomini del suo tempo, e scrisse le seguenti opere:

1 *Commentaria in pentateuchum, in Iob, in psalterium, in Cantica Canticarum, in apocalypsin.*

2 *Homeliae seu sermones centum quadraginta quinque.*

3 *Tractatus in canticum Zachariae.*

4 *Tractatus de Incarnatione Domini.*

5 *De sacrificio azimi.*

6 *De sacramentis ecclesiae mysteriis.*

7 *Vita S. Leonis PP. IX.*

8 *Responsio ad quaestionem: cur corruptus Ecclesiae status.*

9 *Sententiarum libri VI.*

10 *Opusculum de consecratione Ecclesiae.*

Ed altri molti che si possono risapere dal *Cave*, dall' *Oudin*, dal *Labbè*, dal *Bellarmino*, dal *Tiraboschi* ec.

45 XVII *Leone* II detto *marsicano*, dalla sua patria nei *Marsi*, d'anni 14 vestì l'abito Cassinese verso la metà di questo secolo undecimo, sotto il celebre abate *Desiderio*. Attese diligentemente agli studj in quella scuola, e riuscì molto valente nella scienza delle cose sacre, e profane. Servì la S. Sede in molti affari rilevanti, e fece una luminosa comparsa nel concilio di Bari tenuto sotto *Urbano* II nel 1098. L'abate *Oderisio* bramava che descritte si fossero le gesta gloriose dell'abate *Desiderio*, indi PP. *Vittore* III, e ne incaricò il nostro *Leone*, allora custode della biblioteca, e dell'archivio Cassinese. Mise egli di buona voglia mano al lavoro, e raccolse tanta copia di monumenti, e di notizie, che giudicò meglio di tessere una istoria generale dell'inclito Archicenobio Cassinese, per compilar la quale lo stesso *Desiderio* avea importunato più volte il monaco *Alfano*, indi arcivescovo di Salerno, ma senza buon esito. *Leone* si valse in questo lavoro delle storie di *Paolo diacono*, di *Erchemperto*, dell'abate *Giovanni* I da Capoa, e di altri molti. Ma nel mentre si avvicinava al fine della sua storia, ed avea dato principio alle cose di *Desiderio*, colla formazione del cap. XXIV del III libro, *Pasquale* II, verso la fine del secolo, o nei principj del seguente lo creò cardinal vescovo di Ostia (per cui acquistò anche il nome di Ostiense), e lasciò la sua opera incompleta. Fu poi terminata da *Pietro Diacono*, per la rimanente parte del III libro, e per tutto il IV, sic-

come nel di lui articolo si dirà. Morì del 1115, come ha dimostrato l' erudito cardinale *Stefano Borgia*.

La cronaca del nostro monaco *Leone Marsicano*, contiene anche i fatti del suo tempo, ed è la più esatta, e completa. Le annotazioni dell' abate *Della Noce* del 1668 sono eccellentissime, per la purità della lingua, per l' erudizione, e per la critica (1). L' opera è della più grande importanza per le nostre cose della bassa età, per cui vien lodata da tutti i moderni ed antichi scrittori. *Natale di Alessandro* lo chiama *vir eruditionis eximiae*. Il *Baronio* negli anni 1059, e 1076 lo appella *scriptor sui temporis integerrimus*: *sincerae fidei scriptor*. Il *Muratori* gli fa alte lodi, e per sentimento di tutti gli eruditi (2) gli dà il carattere di uomo *magnae gravitatis et auctoritatis*. Il *Giannone* lo nomina il *più grave*, *ed antico scrittore* (3). Il *Pagi*, il *Sigonio*, il *Bollando*, il *Vossio*, il *Dupin*, il *Labbè*, il *Papebrochio*, il *Mabillone*, il *Pellegrini*, il *Tiraboschi*, e tutti gli altri storici si valsero sempre di lui, ed anteposero la sua autorità a tutti gli altri. Scrisse

1 *La vita di S. Gennaro nostro principal protettore*.

---

(1) L' edizione migliore è quella del *Muratori* inserita nel tom. IV degli Scrittori delle cose d' Italia, colle annotazioni del detto abate *Della Noce*.

(2) *R. I. S. tom. IV p.* 133.

(3) Ist. civ. ec. lib. IX.

2 *La vita di S. Menna confessore.*

3 *La Cronaca del Sacro Real Monastero di Monte Casino.*

46 XVIII *Guaiferio* nobile salernitano, ancor fanciullo si rese monaco in Monte Casino, ed assunse il nome di *Benedetto*. Fu insigne non meno per la pietà, che per la dottrina, per l' eloquenza, e pel grande ingegno. Cominciò a fiorire nel 1060, e fu uno dei lettori in quella scuola. Di lui han parlato con istima il *Mari*, il *Nicodemi*, l' *Ughellio*, il *Vossio*, il *Mabillone*, e moltissimi altri. Scrisse le seguenti opere:

1 *De miraculo illius, qui se ipsum occidit, et per B. Iacobum vitae redditus.*

2 *De conversione quorumdam salernitanorum.*

3 *Homelia de adventu.*

4 *Sermones de tempore.*

5 *De laude S. Martini, et hymni de eodem.*

6 *Vita S. Secundini ad Troianum episcopum; et* CANTUM EIUS (1).

7 *Versus in laudem psalterii.*

47 XIX *Arialdo* monaco, e sacerdote seguì la stessa carriera. Cominciò a fiorire nel 1070, e fu discepolo del card. *Alberico*. Si crede suo il trattato contenuto nel cod. in archivio segn. n. 216, col seguente titolo:

2 *Incertum de institutione SS. PP. de qualitate culparum, et de disciplina, atque doctrina sacerdotum.*

---

(1) Questo canto era sicuramente una composizione poetica, posta in musica dallo stesso autore.

48 XX *Costantino Africano*, oriundo da Cartagine, secondo il *Cave*, che lo chiama *medico*, *e filosofo*, era già monaco in Monte Casino nel 1072. *Pietro diacono* narra grandi cose di lui. Per istruirsi si recò in Babilonia, ove apprese la grammatica, la dialettica, l'aritmetica, la geometria, la matematica sublime, la fisica, l'astronomia, l'astrologia, la musica: la fisica dei Caldei, degli Arabi, dei Persiani, e dei Saraceni. Non contento di ciò, volle recarsi nell'India, per maggiormente perfezionare il suo spirito. Passò poscia in Etiopia, indi in Egitto, e finalmente in Salerno. E per tutti questi giri, e questi studj impiegò trentanove anni.

Nella sua dimora in Salerno (è oppinione dell' abate *Tiraboschi*), dovette la scuola salernitana rendersi più celebre per gli studj, e per le opere di *Costantino*. La medicina fu coltivata con tanto maggior fervore, quanto più copiosi erano i mezzi, che a ciò fare venivan dati da questo celebre uomo. Le sue traduzioni, e i suoi scritti lavorati poscia in Monte Casino, frà l'ozio virtuoso del chiostro, giovarono non poco a ravvivare lo stesso studio in quel luogo, e nelle nostre regioni. Fu quindi riputato il *maestro di oriente*, *e di occidente*, *ed un novello Ippocrate*. Morì verso l'anno 1080. Le sue opere sono queste:

I 1 *De morborum recognitione*, *et curatione*, lib. VIII. 2 *De cognitione remediorum*, *et aegritudine*. 3 *De stomachi adfectionibus*, lib. II: 4 *De melancolia* lib. I: 5 *De mulierum morbis*.

6 *Pantehni* (1), *opus viatici partem de febribus*, editi nella collezione di Basilea del 1535; ed in Amsterdam 1749, rammentati da *Boerhave* (2).

II 1 *De urinis* lib. I. 2 *De stomachi adfectionibus naturalibus, et non naturalibus.* 3 *De incantatione, et adiuratione, collique suspensione.* 4 *De gradibus simplicium*: sono queste rammentate dal *Ziagelbaver* (3).

III *Aphorismi Hippocratis in Galenum.* Esistono fra le prime edizioni nella biblioteca cassinese.

IV *Chirurgia Costantini africani.* Esiste MS. nell' archivio cassinese. Una copia di essa fu rimessa anni addietro in Parigi dal P. Archivista *Fraja Frangipane* al *Sig. Millin*, per darsi alla luce; ma s' ignora se l' avesse eseguito.

V Altre opere di questo insigne scrittore cassinese posson vedersi presso *Pietro diacono*, e dell' *Oudin.* E di quanta stima esse siano potrà riscontrarsi l' analisi del *Lambecio* (4).

49 XXI *Attone*, discepolo di *Costantino Africano*, fu anche monaco di Monte Casino. Fu cappellano della imperatrice *Agnese*, e morì circa il 1080.

---

(1) Col *Pantegno* in XII libri si prescrive cosa debba sapere un medico.

(2) *Meth. studii medic*, p. 15, et 326, *Venet.* 1653.

(2) *Hist. literat. tom.* IV p. 289, *Herbipoli* 1704

(4) *Com. de Biblioth. Caes. part. II, lib. V, p.* 290 Vindabon. 1780.

Lo stesso *Attone* ridusse in bel sermone latino tuttociò, che il suo maestro avea tradotto in varie lingue, relativamente all' arte salutare.

80 XXII *Giovanni* sopranominato *il medico*, dalla professione, ch' esercitava, fu altro monaco di Monte Casino, ed altro discepolo dell'*Africano*. Secondo le assicurazioni di *Pier diacono*, che fiorì poco dopo, fu *in physica arte disertissimus, ac eruditissimus. Post Constantini sui magistri transitum, aphorismum edidit physicis satis necessarium*. Cominciò a fiorire nel 1072, e morì dopo del 1090 in Napoli, ove al dire del *Ziegelbaver*, lasciò tutti i libri del suo maestro *Costantino* (1).

81 XXIII *Paolo* detto il *grammatico* da questa disciplina, che professava nella scuola Cassinese, era oriundo da Genova. Era nato cieco, e non ostante questo suo vizio del corpo, fu accolto fanciullo in quel monastero, ove professò. Egli facendosi leggere le opere classiche, pervenne a tale grado di dottrina, che fu appellato il secondo *Didimo* (2). Fu uno di coloro che intervennero nella

(1) Molti altri medici dotti dobbiam credere che fossero fioriti in Monte Casino, de' quali il tempo edace ce ne ha involata la memoria. Quello ch' è certo si è che la scuola medica cessò in Monte Casino nel secolo XII, allora quando col canone IX del Concilio Lateranense tenuto sotto Innocenzo II nel 1139 ne fu proibito ai monaci l' insegnamento, e l' esercizio. Simile proibizione fu rinovata col canone XII del concilio di Tours celebrato nel 1163 sotto di Alessandro III, e con altri posteriori.

(2) Didimo fu di Alessandria, e morì colà nel 395 d' anni 85. Sebbene cieco sin dall' età di cinque anni, facendosi leggere

disputa per l' unione della chiesa greca alla latina, in tempo di *Pasquale* II, che fu papa dal 1099 al 1117. Morì vecchio in Roma circa il 1105. Parlano di lui con elogio *Vittore* III nei suoi dialoghi, *Pietro diacono* nel trattato degli uomini illustri Cassinesi, *Ugone Menardo*, il *Tiraboschi*, ed altri. Compilò

1 *Molti trattati, ed esplanazioni sopra Geremia, ed altri Profeti: sopra il salterio: sopra S. Matteo: e sugli altri tre Evagelisti: su l' epistole di S. Paolo; e su l' apocalisse.*

2 *La vita di S. Gabizzone.*

3 *Molte altre opere*, che in tempo di *Pietro diacono* si erano già disperse.

Scrittori del sec. XI di epoca incerta.

52 XXIV *Causo* fu monaco Cassinese, il quale scrisse

La glossa su la regola di S. Benedetto.

53 XXV *Giovanni* II diacono, ancor fanciullo vestì l' abito religioso in quel monastero, e colà fu istruito non meno negli studj serj, che nelle amene discipline. Fu quindi versatissimo nelle lettere umane, e nella sacra erudizione. Compose

1 *Molte poesie in lode della Vergine madre*, che venivan cantate nel tempio.

---

gli scrittori sacri, e profani acquistò vaste cognizioni. Compose varie opere, delle quali ci rimangono tre libri DE TRINITATE; ed il trattato dello *Spirito Santo*, tradotto in latino da *S. Girolamo*, il quale con *Ruffino*, *Palladio*, ed *Isidoro* fu suo discepolo. Si crede ancora che si fosse pure internato nelle matematiche, le quali sembra che richieggano l' uso della vista.

2 *Molte altre su diversi sacri soggetti*, che a suoi tempi erano desiderate, e lette con piacere.

54 XXVI *Giovanni* III, pure diacono, visse circa la stessa epoca, ed ebbe una simile educazione. Scrisse

La vita di S. Gregorio Magno.

55 XXVII *Giovanni*, monaco e sacerdote della città di Troja nella Puglia, ai tempi dell' abate *Desiderio* vestì l' abito in quel monastero. Si rese rispettabile, perchè nei primi vagiti della lingua italiana, cominciò a verseggiare, dando una certa regola alle sue poetiche composizioni. Esiste nel codice di quell' archivio una specie di dialogo composto di lui nel 1060, nella nascente lingua italiana, il più antico di tutti gli altri, che abbiamo in questo genere. Di fatti il *Crescimbeni* (1) appena potè trovare una composizione in lingua volgare, o sia italiana del 1184. Il P. *Federici* fu il primo a produrlo (2), con qualche errore avvenuto nella stampa fatta senza la sua assistenza. Il redattore della Nuova Biblioteca Analitica (3) lo riprodusse più corretto. Noi lo riprodurremo correttissimo nell' annotazione (I), (4).

(1) Comment. su la storia della volgar poesia lib. 1, n. I.
(2) Degli antichi Duchi di Gaeta pag. 124, Nap. 1791 in 4.
(3) N. 43 vol. XVIII del quarto anno pag. 60.
(4) Veg. il cap. II, sec. XI.

Secolo XII.

Egualmente gloriosa alla patria letteratura è l'epoca, alla quale andiamo incontro. Essa ci porge diciotto scrittori di vario argomento.

56 I Con *Giovanni da Gaeta*, indi *Gelasio* II PP., ci piace dar principio a questo secolo ancor ferace di uomini illustri nella santità de' costumi, e nelle lettere. Nacque da *Crescenzo* nobile gaetano. Fanciullo fu consecrato a S. *Benedetto*, sotto l'abate *Desiderio*. Apprese in quella scuola la filosofia cristiana, e le lettere. Fu suo maestro il filosofo *Alberico*, indi cardinale. Fu uno de' primi a gustar l'opere di *Cicerone*, e divenne il più erudito, ed eloquente uomo di quei tempi. *Urbano* II volendo repristinare nella Corte romana l'antica grazia del parlare latino, che vi si era perduta lo chiamò a se (1), e lo decorò della sacra porpora, e *Pasquale* II, ch' era solito chiamarlo *baculus senectutis*, lo dichiarò bibliotecario e cancelliere della S. R. C. (2). Fu elevato nel 1118 all'apice supre-

(1) *Tunc Papa* (*Urbanus II*) *literatissimus, et facundus fratrem Johannem, virum utique sapientem, ac providum sentiens, ordinavit, admovit, suumque cancellarium ex intima deliberatione constituit, ut per eloquentiam sibi a Domino traditam antiqui leporis, et elegantiae stylum, in sede apostolica, iam pene omnem deperditum, sancto dictante spiritu, Johannes, Dei gratia, reformaret, ac Leoninum cursum lucida veritate reduceret.* Pandolf. Pisan. in vita Gelas. II.

(2) Urbano II fu papa dal 1087 al 1099, e Pasquale II dal 1099 al 1118.

mo della dignità ecclesiastica: morì l'anno appresso in Francia, e fu seppellito nel monastero di *Cluny*. E *Pietro* Abate di quel luogo gli fece un epitaffio, che può leggersi presso il *Mari*. Il *Baronio* all'anno 1119 ci contesta la sua pietà, ed il *Mari* la sua dottrina. *Vir sanctissimus, et omni laude dignissimus, si vitam continentissimam, si mores, si doctrinam inspicias.* Scrisse

1 *Molte lettere riportate dal Binio.*

2 *Compilò il registro di Pasquale II.*

3 *Un poema sul martirio di S. Erasmo vescovo di Fondi.*

4. *E gli atti de' SS. Antolla, e Cesario in in versi eroici.*

57 Il *Gregorio* I, di cui ci è ignota la patria, nato circa l'anno 1060, fanciullo fu offerto a Dio nel nostro monastero; e quivi educato nell'umana, e divina letteratura. Di memoria tenace, d'ingegno facile, e precoce, ebbe molto in delizia le opere di *Tullio*, e di *Virgilio*, e divenne assai eloquente. I suoi discorsi, e gli scritti gli fecero meritare il nome di *sostegno della Chiesa*. *Pasquale* II volendo premiare la sua virtù lo elevò alla cattedra di Terracina. Nel 1106 intervenne al concilio Vestellense. Morì nel 1126, e giusta il *Contadori*, fu seppellito in Piperno. Molto scrisse, ma altro non ci rimane di lui, che

1 *Gli atti di S. Casto, e Cassio, e di S. Restituta Vergine, martirizzata in Sora.*

2 *La vita di S. Gerardo.*

3 Le Omelie per tutte le feste dell'anno.

4 *Un poema su la presa di Gerusalemme*, dato alla luce dal *Mabillone*, da cui si suspica, che avesse il *Tasso* presa l'idea del suo.

5 *Alcuni inni*, *ed altre composizioni*, rammentate da *Pietro diacono*.

58 III *Pandolfo* III, nobile capoano, nato circa il 1070, fanciullo si rese monaco nello stesso luogo. Fece molto profitto in quel sacro licèo, e dottissimo divenne nelle umane, e divine cose. *Pasquale* II dal vescovado di Teano lo chiamò al cappello cardinalizio, ed *Innocenzo* II nel 1131 lo unse vescovo di Ostia. Morì nel 1134. A questi *Pietro diacono*, lo storico, dedicò la sua opera *Degli uomini illustri Cassinesi*. Scrisse

1 *Un ritmo in lode della Vergine Madre*.

2 *Molte altre cose*, che sono perite.

59 IV *Dionisio*, altro monaco cassinese, potè nascere verso l'anno 1070, e al dir del *Baronio* viveva nel 1118. Scrisse

La vita di S. Sidano abate Benedettino, nel monastero di S. Cecilia della città di Sezze.

60 V *Alfano* II fanciullo fu offerto al santo Patriarca nello stesso monastero verso l'anno 1071. Fatto arcivescovo di Salerno, morì colà nel 1121. Scrisse l'epitaffio di *Leone Anicio*, tritavo dell'imp. *Ridolfo I*; di cui abbiamo i seguenti versi (1):

Quos Sergestus acer, patrum longo ordine saeum
Illustres animas, perque Ducum genera,
Mite genus hominum, sapiens, insigne, decorum
Nominis antiqui consepelit tumulus, ec.

(1) Dal Wion *Lignum vitae tom.* 1 *§. VII*.

61 VI *Bernardo* I *di Arabona* nel Piceno nato circa l'anno 1080, pargoletto vestì l'abito nel sacro Casino. Colà attese agli studj, e riuscì versatissimo nelle discipline liberali. Rammentato da S. *Pier Damiano*, da *Pietro diacono*, e dal *Baronio*, vien riputato non dispregevole scrittore ecclesiastico. Cominciò a fiorire nel 1120. Scrisse

1 *La vita, e i miracoli del celebre S. Amico*, data alla luce dal *Mabillone*.

2 Fece altri lavori non specificati da *Pier diacono*, che fiorì dopo di lui.

62 VII *Gregorio* II, altro nostro monaco, che preso avea l'abito verso il 1080, nel 1120 fu creato vescovo della città di Sinvessa, oggi distrutta. Lodato dal *Cave*, e da altri critici scrittori, compose in bel metro la storia

De captione Casinensis monasterii.

63 VIII *Guidone* sacerdote, di cui ci è ignota la patria, professò giovanetto nel sacro Casino circa il 1080. Attese agli studj colà, e riuscì molto versato nelle lettere umane, e divine: scrisse le opere seguenti di molto pregio:

1 *La storia di Errico IV*.

2 *La Storia cassinese*, che principiava dall'abate *Oderisio*, e la conduceva sino ai tempi di *Pietro diacono*.

3 Di unita allo stesso *Pietro diacono*, scrisse in tre giorni la storia della visione, ossia sogno del fanciullo *Alberico da Settefrati*, di cui si parlerà qui appresso.

9 *Un compendio del Polistore di Solino* (1).

10 *Un altro dell' architettura di Vitruvio.* Di questo ebbe ad avvalersi *Buono*, architetto napoletano di quei tempi, per rinnovare le belle idee nell' arte architettonica.

68 XIII *Pietro* suddiacono fu monaco di Monte Casino, contemporaneo di *Pietro* diacono. Fece i suoi studj in quel liceo, e *Wion* lo crede cardinale. Compilò

La passione di S. Marco, ad insinuazione dello stesso *Pietro* diacono.

69 XIV *Alberico da Settefrati* (2), figliuolo di un milite, d' anni nove compiti, circa il 1112, sorpreso da repentino malore, rimase per nove giorni privo di sensi, e quasi di vita. Riavutosi dal profondo letargo, narrò un sogno maraviglioso, che fu riputato miracolosa visione. Gli parve adunque, che per tutto quel tempo di abberrazione di mente, era stato trasportato in alto da una colomba: che avea goduta la compagnia del Principe degli Apostoli, e di due spiriti Angelici *Emmanuel*, ed *Helios*: che da questa guida celeste era stato condotto a

---

(1) Giulio Solino romano fu un grammatico latino, che visse nella fine del primo, e nei principj del secondo secolo della chiesa. Il suo *Polyhistor, sive de situ orbis, et mundi mirabilibus*, su del quale *Salmasio* ha fatto alcuni eruditi commenti, è una composizione di osservazioni storiche, e geografiche intorno alle cose più memorabili di varj tempi.

(2) Terra situata nella Valle di Cominio distante miglia dodici da Monte Casino, e quattro da Atina.

vedere l' inferno, col purgatorio; per cui narrò le pene diverse, che avea veduto infligersi alle varie qualità de' peccati, e peccatori, nel modo, che n' era stato informato dal suo condottiere. Trasportato poscia nel cielo della luna, indi nei rimanenti sei cieli, era stato condotto in Paradiso, a contemplare la gloria de' Beati; e quivi avea inteso un discorso di S. Benedetto. Narrò pure altre cose da lui vedute, o dettegli dall' Apostolo. Tacque taluni misteri, de' quali gli era stato proibito di pubblicarne gli arcani.

Questo sogno tanto vivo scosse talmente lo spirito del fantasioso fanciullo, che malgrado la tenerezza degli anni, abbandonò i genitori, i compagni, e la patria, e corse a rinserrarsi nel monastero di Monte Casino, assai rinomato per la santità de' monaci suoi. Attese colà agli studj, e nel 1124 fu ordinato Sacerdote. Destinato Preposito del vicino monastero di S. Maria dell' Albaneta dovette mancar di vivere verso l' anno 1154, dopo di aver menata una vita esemplare, e penitente, occupato sempre da oggetti or tristi, or lieti della sua visione, e sempre immerso nella contemplazione profonda delle cose vedute.

Monsignor *Giustiniani*, monaco di Monte Casino, in vista del codice autografo di tal sogno, ch' esiste in quell' archivio, fu il primo a sospettare con varie congetture proposte in una sua dissertazione del 1735, che il grande *Alighieri* avea da quel sogno presa l' idea della sua divina comedia. Il *Mazzocchi* nel suo libro dei vescovi di Napoli

nel 1750 scrisse lo stesso. E l'abate benedettino di *Costanzo*, nostro aquilano, nel 1801, in una sua lettera edita in Roma, avendo fatto un confronto del sogno di *Alberico*, e del poema di *Dante*, proccurò di confermarlo.

Oltre a ciò scrisse *Alberico*, come pruova il *Muratori*,

Una storia dall' anno mille, al mille cento cinquantatre, ripiena di notizie interessanti dei nostri luoghi (1).

70 XV *Giovanni* nobile salernitano nato circa il 1140, fu offerto fanciullo nel sacro Casino. Quivi si formò nella pietà, nelle amene discipline, e negli studj più severi. *Celestino* III lo decorò della sacra porpora. Morto questi nel 1198, fu il cardinale *Giovanni* concordemente prescelto al pontificato massimo, ma egli con la costanza più ferma rinunciò alla suprema dignità, e concorse di buon animo, con altri dieci cardinali, all'elezione d' *Innocenzo III*. Fu legato apostolico in Germania, in Iscozia, in Ibernia, ed in Napoli.

Scrisse varie opere, che si sono smarrite.

71 XVI *Rinaldo* suddiacono, visse in questo secolo, ma s' ignora il tempo preciso della sua professione, e della morte sua. Si sà solamente, che in età puerile fu offerto al *Patriarca*, e studiò in quella scuola. Versato nelle scienze, e nell' arte di verseggiare fu creduto degno di esser paragonato agli antichi. Compose

(1) Veggasi la vita di *Alberico*, scritta dall' autore nella Biografia degli uomini illustri del Regno.

1 *Alcuni inni*, ch'esistono nel breviario benedettino, per testimonianza del *Mari*, comprovata dal *Tiraboschi*.

2 *Alcuni versi in onore di S. Benedetto, di S. Severo, e di S. Mauro*, lodati dal Vossio, e dal *Pellegrini*.

72 XVII *Roffredo dell' Isola*, nato dai conti di Arpino circa l'anno 1160, morì nel 1209. Fanciullo consecrato al Patriarca, fece gli studj suoi in quel chiostro. Fornito di straordinario talento, non solo conseguì la dignità di Abate nel suo monastero, ma benanche la porpora cardinalizia. Fu molto caro ad Errico VI imperadore, a *Celestino III*, e ad *Innocenzo III* sommi pontefici. Scrisse

De miraculis S. Benedicti factis in Sacello Crucis.

73 XVIII *Pietro*, detto *Campano*, da Capoa sua patria, circa l'anno 1167, di tenera età, fu offerto al Patriarca nel suo monastero, ove fece i suoi studj. Per la sua dottrina, costumatezza, e prudenza fu eletto Abate di S. Paolo in Roma, e resse quella dignità dal 1192 al 1208. Fu anche creato cardinale di S. Chiesa. Esiste in quell' archivio il codice (254), da cui si rileva che abbia scritto i seguenti due trattati. Ma *Michele Monaco* (1) li attribuisce ad altro *Pietro* monaco di Monte Casino, di lui nipote, che visse poco dopo, e che fu anche creato cardinale nel 1220 (2).

1 *Summa in libros sententiarum.*

2 *Lexicon Concionatorum.*

(1) In Santuar. Capuan. p. 202 Neap. 1630.
(2) Veggasi il cap. II sec. XII.

Secolo XIII

Ci dà questo secolo undici uomini illustri fra' quali dieci bravi scrittori.

74 I *Ignazio de Praga* nato circa l'anno 1175, fanciullo venne ad offerirsi nel sacro Casino. I suoi studj colà furon ben diretti, e riuscì valente scrittore delle cose ecclesiastiche, famoso teologo, e filosofo insigne. Fu anche priore nel suo monastero verso l'anno 1200. Scrisse:

1 *La vita di S. Bertario*, di cui il *Muratori* ne riporta due pezzi.

2 *Flores, vel flosculi sententiarum de libris moralium B. Gregorii*, ec., per assicurazione dell'abate *Gattola*.

3 *De virtutibus, et vitiis*: buon trattato filosofico, giusta il *Wion* (1), ed il *Gattola*.

75 II *L'Anonimo Cassinese*. Monaco di quel monastero dovette vivere negli ultimi anni del secolo precedente, e morire nel 1212: giacchè in quest'anno finisce il suo lavoro. Fu edita dal *Pellegrini*, e corredata di annotazioni dal *Pratilli*. Siamo molto tenuti a questo scrittore, perchè ci dà la notizia non solo delle cose del monastero di Monte Casino, ma benanche degli altri luoghi, che inutilmente potrebbero ripetersi da altri fonti. La sua istoria abbraccia il corso di 212 anni, cioè dal mille al 1212, col susseguente titolo:

(1) *Lignum Vitae lib. II cap. 70.*

Chronica Anonimi Casinensis (1).

76 III *Pandolfo, da S. Stefano in Regalibus* (2), nacque circa l' anno 1190. Ancor pargoletto vestì l' abito benedettino: attese a studiare in quella scuola; e dotto divenne nelle umane, e divine cose. Meritevolmente fu abate di Monte Casino dal 1237 al 1239, tempo in cui cessò di vivere. Scrisse *La vita di S. Stefano.*

77 IV *Erasmo* dottissimo nella sacra teologia monaco cassinese, molto si distinse in questo secolo. Nacque circa il 1200, ed attese allo studio nel ginnasio cassinese. Nel 1240 avendo *Federico II* imperadore e re esiliato da Napoli, e dal regno (come assicura *Riccardo* da S. Germano in quest' anno) i Frati domenicani, e francescani; e perciò mancando nell' università degli studj napoletani i lettori di tale facoltà, i dottori dell' università, e gli scolari di teologia invitarono il nostro *Erasmo*, acciò recato si fosse quì ad insegnarla. Ecco la lettera, che si conserva nell' archivio cassinese, che fa molto onore al monaco *Erasmo*, e al suo monastero.

HONESTISSIMO, *et perilissimo viro magistro* HERASMO *monacho casinensi*, *sacrae teologicae scientiae* PROFESSORI.

---

(1) Vi sono stati altri tre anonimi storici cassinesi editi dal Gattola in calce del suo secondo volume delle accessioni alla storia di *M. Casino.*

(2) *S. Stefano* in *Regalibus* era una Terra di dominio utile del Monastero, nata dall' antica città di *Regali*. Di essa oggi ne appajono la rovine alla sinistra del fiume Liri, nella pianura della città di Rocca Guglielma. Noi avremo occasione di parlarne di proposito in altro lavoro.

UNIVERSITAS *doctorum, et scholarium Neapolitani studii* SALUTEM, *et optatae felicitatis augmentum.*

Postquam Fratres, qui nos pane divinae mensae reficiebant, Neapoli recesserunt, clausus est nobis puteus aquae vivae, quoniam sacrae scripturae non est, qui nobis modo aperiet mysticum intellectum. Denegata est nobis sacrarum scientia, quae corporum nobis erat aedificatio virtuosa, et animarum refectio salutaris. In defectu igitur theologicae facultatis, tanto nostrum studium sensit gravius detrimentum, quanto inter scientias caeteras, scientia theologica dignitatem obtinet altiorem. Ecce modo parvuli petunt panem, et qui eis possit frangere non occurrit. Sitientes quaerunt sitim restringere, nec est qui eis hauriat aquam de fontibus salvatoris. Caeterum quia vos novimus virum peritissimum in scientia supradicta, rogamus honestatem vestram, quatenus cum doctrina vestra defectui neapolitani studii succurratis; quia hoc personae vestrae cedet ad laudem, et animae vestrae proficiet ad salutem. Valete.

1 Scrisse *Erasmo alcuni sermoni*: *De tempore*, ec.

2 Si credono suo lavoro *Le concioni dei Santi*, tre delle quali sono per la festività di S. *Benedetto*, contenute nel cod. n. 213. Potrebbe però stare che queste concioni fossero di altro *Erasmo* monaco, diverso dal teologo.

78 V *Pietro d'Atina*, ove nacque circa il 1200, professò fanciullo nel monistero cassinese. Fu versatissimo nel dritto canonico. La sua dottrina, e purità di vita indusse il pontefice *Gregorio IX* a dichia-

tarlo suo cancelliere. Nel 1242 rinvenutosi il corpo di S. *Secondino* martire, egli ne scrisse la storia rammentata dal *Taulieri* (1), di cui ne reca questo titolo:

1 *Historia inventionis corporis S. Secundini martyris.*

2 *Glossae ad decretum Gratiani*, ch' esistono nel cod. 68 dell' archivio Cassinese.

79 VI *Riccardo Annibaldense* nacque circa il 1215, in Molara nei monti Tuscolani, da famiglia romana. Secondo il costume generale, ancor fanciullo vestì l' abito in Monte Casino. Nel 1251 fu creato abate del suo monastero. Allora *Innocenzo IV* lo decorò della sacra porpora. Morì, secondo il *Piacentino*, nel 1263. Nel di lui sepolcro ch' esiste nella Basilica del Laterano, vi fu apposto un epitaffio in metro. Scrisse

Una esposizione su la regola di S. Benedetto, che si conserva ms. in quell' archivio.

80 VII *Tommaso di Aquino*, il grande, è quelli, che ci si offre in questo luogo. Ornamento della patria, e dell' Italia, nacque (2) dai Conti di Aquino di antichissima famiglia longobarda. Nel 1230 d' anni cinque fu consegnato all' educazione nella scuola cassinese, sotto la cura di suo zio *Lando-*

(1) Istor. di Atina lib. III, cap. 8.

(2) In Roccasecca presso Aquino nel 1225. Morì in Fossanova presso Piperno nel 1274.

nolfo Abate, e ne uscì di anni dieci. Colà attese alla formazion del costume, ed agli studj di filosofia. (1) Studiò forse la teologia in Napoli sotto del monaco cassinese *Erasmo* (di sopra rammentato all' art. 77), prima che passasse nell' anno 1243 a professare fra i PP. Predicatori.

Le opere di *S. Tommaso di Aquino* in tutte le materie scritturali, teologiche, filosofiche, politiche, e morali, a chi non son palesi?

81 VIII *Bernardo da Castrocielo*, così detto dalla sua patria, oggi distrutta presso la città di Aquino, giovanetto vestì l'abito religioso in Monte Casino, circa l'anno 1240, ed attese agli studj in quella scuola. Divenne preposito ossia priore del suo monastero, e nell'anno 1282 fu consecrato arcivescovo di Benevento. Caro per la sua prudenza, e dottrina al sommo Pontefice *Celestino V*, fu creato cardinale, e vice cancelliere della S. R. C.

Compose

Alcune opere su materie ecclesiastiche, che non sono a noi pervenute.

82 IX *Bernardo II Ayglerio* era d'origine francese. Nel 1263 fu creato abate di Monte Casino, e la-

---

(1) *Tolomeo Lucensi*, domenicano, il quale per molti anni fu confessore di S. *Tommaso*, così scrive di lui: *Hic* (S. Thomas) *nutritus in sua pueritia in Abatia Montis Casini, qui sunt monachi nigri, et secundum morem nobilissimae illius patriae, ut patet de B. Mauro, et Placido, ibidem in sua pueritia in logicalibus, et naturalibus optime profecit.* Ved. Gattola Hist. Cas. sec. XIII. p. 418.

sciò questa dignità, e la vita nel 1282. Creato cardinale non si dimise da quella badìa. Dice il *Cave* (1), che nel suo governo *pie*, *prudenter*, *ac fideliter se gessit*. *Il Barrale* (2) lo chiama *vir doctissimus*, *et pius non contemnenda opera scripsit*. *Il Vincentini* (3) soggiunge: *ad naturae dotes*, *praeclaraque animi ornamenta*, *literarum etiam excellens*, *ac multiplex cognitio adiungebatur*, *cuius beneficio*, *ille multa pie*, *sapienterque composuit*. Ed il *Tritemio* lo lodò come *in scripturis sanctis studiosus*, *et eruditus*, *regularis disciplinae zelosus amator*, *ingenio subtilis*, *consilio promptus*, *sententia solidus*, *eloquio apertus*, *et compositus*, ec.

Amico di *Carlo* I *d'Angiò*, fu spedito a *Gregorio X*, per comporre affari di grande importanza. La stessa S. Sede per ben due volte lo mandò suo legato in Francia, ed in Costantinopoli, ed allora rimase per vicario in Monte Casino il suo fratello *Ayglerio* arcivescovo di Napoli (5). Fu anche amico di *S. Tommaso di Aquino*, per la di cui mediazione concesse ai PP. di *S. Domenico* di poter fondare un monastero in S. Germano, che rimase soppresso nel passato decennio. Scrisse le seguenti opere:

1. *Speculum Monachorum*, stampato coi dialoghi di *S. Gregorio*, e colla regola di *S. Benedetto* nel 1505.

(1) Scriptor eccles. hist. leterar. p. 941

(2) Chrolog. illustr. scrip. Latin.

(3) Elog. Ab. Casin. p. 145 Neap. 1647

(5) Vid. Chioccarel. de Archiep. neap. p. 172 Neap. 1643

2 *Super regulam S. Benedicti.*

3 *Collationum beneficiorum, et officiorum Montis Casini, regestrum unum.*

4. *Inquisitionum iurium et bonorum in castris, et villis Montis Casini regestrum alterum.*

83 X *Niccola de Fractura* della città di S. Germano vestì l' abito circa il 1263, ed attese ad erudirsi in quella scuola. La sua principale occupazione fu lo studio del dritto civile, e canonico. Nell' anno 1294 volle più tosto, con altri monaci, uscire dal monastero di Monte Casino, che cambiar abito, ed assumere quello de' Celestini, che allora vi passarono per pochi mesi. Nel 1299 fu creato abate di *S. Vincenzo in Volturno*, e resse santamente quel monastero, colla sua diocesi. Scrisse le seguenti opere:

1 *Expositio super regulam S. Benedicti*, ch' esiste originalmente in archivio. Ve n' era una copia ms. in Cambridge, ed un' altra in S. Germano de Pratis, tradotta in francese da *Guillelmo de Presby* ab. di quel monastero.

2 Pubblicò un sinodo per la riforma della sua diocesi, e delle sue chiese.

84 XI *Riccardo* da S. Angelo in Teodice (1) giovanetto si rese in questo secolo monaco in Monte Ca-

(1) Terra nella Dioecesi Cassinese situata circa sei miglia a mezzo giorno di S. Germano. Fu fabbricata nel secolo X dall' abate *Aligerno*, per gli coloni chiamati dalla Val di Cominio. Nel libello di concessione, ch' esiste in Archivio, veggonsi fra gli altri nominati due preti *Giovanni*, e *Leone*, *cum uxoribus, filiis, et filiabus suis.*

sino; ma s'ignora il giorno preciso della sua vestizione, e della morte. Fu prima preposito di S. Angelo in Valle Luce, indi di S. Maria in Luco, di pertinenza del monastero; e finalmente abate di S. Giustina in Padova. Scrisse.

Un dotto commentario su la regola di S. Benedetto. In esso si vede miniato l' antico scapulare de' monaci. (1).

---

(1) In questo stesso secolo XIII visse *Riccardo* detto da *S. Germano* dalla sua patria, celebre cronista. Di professione notajo, si dilettò rozzamente anche di poesia latina. Egli scrisse

1 Una Cronaca delle cose del regno dall'anno 1189 fino all' anno 1243. Il suo autografo esiste nell' archivio di Monte Casino. Fu prodotto scorrettamente dall' *Ughellio*, riprodotto più correttamente dal *Coleti*, ma con più errori fu poscia ristampato dal *Caruso*. Il *Muratori* lo riprodusse con alquante correzioni fra gli Scrittori delle cose d' Italia. Finalmente l'Ab. *Gattola* lo diede con ogni correzione alla luce. E' degna di soggerirsi l' apologia, che il *Muratori* fa di questo veridico scrittore, contro le insussistenti accuse dell' *Ughellio*. Scrisse pure.

2 Un epicedio per la morte del re *Guglielmo II*, che leggesi nella cronaca all' anno 1189.

3 Un altro epicedio all' anno 1221 per la perdita fatta dai cristiani della città di Damiata.

4 Finalmente una lettera, ed un ritmo grazioso diretto ai PP. di Monte Casino, egualmente dato alla luce dallo stesso *Gattola*.

Riccardo ebbe un fratello Giudice della G. C. imperiale di *Federico II*. Questo sovrano si avvalse anche qualche volta dell' opera dello stesso *Riccardo*.

Secolo XIV

Tre soli scrittori veggonsi fiorire in questo secolo, e noi abbiamo altrove indicata la cagione di cosiffatto decadimento (1). Essi sono

85 I *L' Anonimo Cassinese* il quale scrisse le cose del nostro monastero, e de' nostri luoghi fino al 1315, dato alla luce dal P. *Ab. Gattola* (2).

86 II *Guglielmo da Sessa* monaco professo di Monte Casino, fioriva nel 1370. Apprese molto nel dritto canonico, in cui fu laureato dottore. Amministrò da priore la prepositura di *S. Angelo in Formis* presso Capoa, surta alle falde dei monti Tifatini, nel luogo appunto dell' antichissimo tempio della celebre *Diana Tifatina*. Lavorò il nostro *Guglielmo*

Varj componimenti in prosa, ed in versi, ch' oggi più non esistono.

87 III *Andrea Faventino* dalla religione camandolese passò nell' ordine benedettino in Monte Casino. Quivi nel 1370 fu eletto abate. Arricchì quella chiesa, ed aumentò il numero de' monaci. Il *Muratori*, il *Lancellotti*, e 'l *Mittarelli* han dato i giusti elogj di lui. Scrisse

Molte costituzioni sinodali, per la riforma, e regolamento della diocesi cassinese.

---

(1) Vedi il cap. II. sec. XIV. p. 29.

(2) Access. ad hist. Casin. tom. II. p. 827, esemplato dal Cod. 47 in arch.

Secolo XV.

Un solo illustre monaco di Monte Casino ci si offre in questo secolo. L'infelice cagione di tanta sciagura, si è altrove pienamente indicata, e provata (1). Egli è

88 I *Pirro* monaco dello stesso monastero, di cui il *Ziegelbaver* narra, che fu referendario di *Martino V*, e che da *Eugenio* IV fu prescelto per uno dei quattro Giudici e conservatori dei beni, e dritti della congregazione di *S. Giustina*, che cominciava allora a fiorire con grande oppinione di santità, e di dottrina. Il Pontefice diede a lui la facoltà di derimere tutte le controversie de' monasteri della sua congregazione: cose tutte, che dimostrano di essere stato egli uno degli uomini più dotti, e più prudenti del suo secolo.

Lasciò *alcune opere*, che si sono perdute.

Ma non è da tacersi la trascrizione fatta in Monte Casino in questo secolo, di molti codici esistenti in archivio, siccome altrove abbiamo avvertito (2). È bello il vedere il progresso della poesia italiana, trovandosi terzine nel modo praticato da *Dante*, e sonetti all' uso del *Petrarca*, che posson credersi componimenti del secolo precedente, e forsi anteriori agli addotti scrittori (K).

(1) Ved. il cap. II. sec. XV pag. 30.
(2) Ved. la cit. pag. 30.

Scrittori fioriti nel secolo XVI.

Non tanto che il nostro monastero fu libero dal governo dispotico degli abati vescovi stranieri, e dal meschino avvilimento, in cui era caduto, per la condizione di commenda, che veggonsi allora subito rinascere le lettere, le scienze, e le arti belle, e lietamente prosperare in quell' albergo sempre caro alle muse. Ben ventisette uomini illustri sorgono in questo secolo, i quali coi loro scritti formano l' ammirazione della repubblica letteraria, e marcano quest' epoca gloriosa, come il *secol d' oro* della letteratura di quel monastero.

89 I *Ignazio Squarcialupi* da Firenze, tre volte abate di Monte Casino, vestì l' abito circa l' anno 1480. Compose ne' principj del secolo susseguente

1 *Carmen elegiacum ad Beatam Virginem.*

2 *De visione Ferdinandi Consalvi.* Si conserva ms. nella biblioteca di S. Giorgio in Venezia.

90 II *Benedetto Sanseverino* napoletano professò fanciullo in quel sacro luogo circa lo stesso anno 1480: quivi atteso agli studj, e molto erudito divenne nelle sacre scritture, e nella filosofia.

Lasciò molti lavori in ambidue i generi, che si sono smarriti.

91 III *Benedetto dell' Uva*, nobile capoano, professò circa l' anno 1489, e morì in età avanzata nel 1563. Fu uomo veramente dotto, come lo mostrano le sue mirabili opere. La natura lo avea fornito di doni poetici, e l' arte, l' industria, e la

continua applicazione lo elevò nel santuario della poesia. Egli è più commendevole, perchè se ne valse per molti sacri argomenti.

Compose (dice il *Crescimbeni*, giudice pur troppo competente) *diverse opere spirituali, e morali, altre in terza, altre in ottava rima, le quali sono così eccellentemente lavorate, che senza dubbio possono annoverarsi fra le migliori, che vadano in giro; e soprattutto* IL TRIONFO DE MARTIRI, *fatto ad imitazione de' trionfi del Petrarca, i quali se mai si perdessero, noi giudichiamo, che altre terze rime non potrebbero meglio che quelle supplire le loro veci. Fra le ottave rime poi è bellissimo il* DORODEO; *e sopra* IL PENSIER DELLA MORTE *dà nobilissimo giudizio Camillo Pellegrino nel suo dialogo* DELL'EPICA POESIA. Sono sublimi le ottave sulle *Vergini prudenti* Fir. 1582.

Quindi il dotto ed avveduto critico *Pietro Ricordati* lo chiama uno de' rari, e singolari poeti d'Italia, ed *Angelo Grillo*, poeta di buon gusto non dubitò paragonarlo allo stesso nostro *Tasso*.

Era ben naturale, che in quel luogo, ove avea avuta la culla la poesia italiana, ove avea gradatamente fatti i suoi progressi, quivi ancora si sollevasse in questo secolo, in maniera da poter sedere a scranna coi primi scrittori del Parnasso italiano (1).

18 IV *Giambattista Falengo* nacque in Mantova da nobile famiglia nel 1490, e morì in Roma nel 1559.

(1) Ved. il cap. III sec. XI n. 55, XXVII, p. 83.

Giovanetto professò in Monte Casino, ove venne educato nelle lettere, e fu eletto priore. Passò poi ad occupare la dignità abaziale in un monastero della Marca Trivigiana. Fu riputato in quei tempi il più dotto interprete della sacra scrittura, riguardato sempre con istima dagl'italiani, e dai francesi *Thou*, *Dupin*, *Calmet*, ed altri. Le opere da lui date alla luce sono:

1 *Commenti su l'epistole canoniche di S. Jacopo, e su la prima di S. Giovanni.* Venezia 1546 in 8 per *Aldo*.

2 *Commenti su tutti i salmi di David.* Basilea 1557 in f., Roma 1585 in f.

Questi commentarj rimasero purgati, e corretti per ordine di *Gregorio XIII*, e se ne fece in Roma una nuova edizione nel 1575. *Paolo IV* lo spedì visitatore del suo ordine in Ispagna.

93 V *Gregorio da Viterbo* professò in Monte Casino circa il 1500. Attese agli studj in quella celebre scuola, e riuscì peritissimo nella sacra scrittura, e nell'uno e nell'altro dritto. Fece rilevare la sua gran dottrina in varj rincontri, precisamente nel seguente lavoro:

Tre sermoni sopra l'evangelio di *S. Giovanni* IN PRINCIPIO, che secondo le asserzioni del *Wion* si conservano manoscritti nel monastero de' Benedettini di Catania.

94 VI *Basilio Millanio* circa lo stesso tempo vestì l'abito benedettino nel sacro Casino, ove attese agli studj. Valentissimo nel latino, e greco sermone, nell'amena letteratura, e nelle scienze più pro-

onde fu riputato uomo eruditissimo, e religiosissimo (1). Ecco le sue opere:

1 *Illustrò con annotazioni*, e *corresse il commentario di Vittorino Pietrabionense*, e lo purgò dagli errori, ch'erano incorsi nel codice Cassinese. Dedicò quest' opera al P. *Geronimo da Piacenza* ab. di Monte Casino. Venez. 1552 in 4, ed in Bologna 1558. L'originale esiste in archivio.

2 A richiesta di *Luigi Lippomani* tradusse dal greco nel latino sermone *La vita di S. Dionigiò Areopagita*, scritta da *Michele Sincello* prete gerosolimitano, impressa dallo stesso *Lippomani* fra la vite de' Santi.

95 VII L'*Anonimo* rammentato dal *Wion* fra gli scrittori benedettini di Monte Casino, al dir dello stesso autore, scrisse

Librum vere aureum, quem presentavit, PARADISUM DELICIOSUM IN APPARITIONE DOMINI, *in septuaginta capita*. Parmae 1505.

96 VIII *Onorato Fascitelli* nato in Isernia, giovanetto nel 1518 professò in quel monastero. Quivi attese allo studio della lingua ebraica, greca, e latina, e alle scienze più severe. Riuscì quindi eccellente non meno nella sacra, ed umana letteratura, che nelle belle arti. *Giulio III* lo destinò a maestro d'*Innocenzo del Monte*, figliuolo adottivo di suo fratello; e nel 1551 fu dallo stesso Pontefice con-

(1) Così vien chiamato da un anonimo, forse *Paolo Manuzio*, come vuole l'*Armellini*, Bibliot. Benedict. Cass. tom. 1. p. 74.

sacrato vescovo dell' Isola nelle Calabrie. Morì in Roma nel 1564.

Fu poeta latino cotanto valoroso, che il *Vulpio* non dubitò di paragonarlo a *Catullo*. *Paolo Giovio* negli elogj degli uomini illustri per le scienze, e per le armi, si valse sempre della musa del nostro *Fascitello*. Fu pure lodato da *Pietro Bembo*, da Monsignor *della Casa*, dal Cardinal *Scripando*, dal *Flamminio*, dal *Vittorio*, dal satirico *Aretino*, e da altri scrittori del suo tempo. L' età posteriore si confermò in questo vantaggioso giudizio, lodando le sue opere, e tenendole in pregio. Tali sono *Placido Romano*, il *Ghero*, l' *Ughellio*, il *Toppi*, il *Gaddi*, il *Ruscelli*, l'*Egger*, il *Crescimbeni*, il *Quadrio*, il *Ziegelbauer*, *Ladvocat*, e tanti altri. Molto scrisse, ma molto poco ci rimane di quest' uomo dottissimo.

1 *De gestis Alphonsi Davali*: opera insigne per sentimento del *Mari*, e dell' *Ughellio*.

2 *Carmina*: molto lodati dal *Giovio*.

3 *Alia carmina*, Patav. 1719.

4 Un endecasillabo molto lepido indritto a *Paolo Giovio*, pel suo ritorno da Roma.

Tutte le sue poesie posson leggersi nella collezione dei poeti fatta dal *Ghero*, col titolo: *Deliciae poetarum italorum*, Patav. 1719 (1).

97 IX *Angelo de Faggiis*, chiamato il *Sangrino*,

(1) Veggasi la sua vita nella Biografia degli uomini illustri del nostro regno.

perchè nato in Castel di Sangro, ancor giovanetto prese l'abito nel sacro Casino nel 1519. Colà studiò di proposito la lingua ebraica, e l'amena letteratura. Due volte resse il suo monastero in qualità di abate. Presedette poscia colla stessa dignità ne' monasteri di S. Giustina di Padova, di Mantova, e della Cava. Anche per due volte fu Presidente dell' intiera congregazione Cassinese. Intervenne nel Concilio di Trento, e morì nel 1593. Diede alla luce moltissime opere tanto in prosa, che in versi, enumerate dall' *Armellini*. Son esse lodate dal *Possevino*, dal *Senense*, dal *Marrattio*, dal *Toppi*, dal *Cavacci*; e da altri scrittori saggi e d'intiera fede. Le sue opere piene di gusto sono le seguenti:

1 *In psalterium Davidis paraphrasis*. Basileae 1561.

2 *Poemata nonnulla pia*, ib.

3 *Vita S. Benedicti carmine conscripta*. Rom. 1587.

4 *Alia S. Guilelmi Poliensis*. ap. Bolland. tom. II p. 466.

5 *Poesis christiana*, Patav. 1565.

6 *Hymnus in festo S. Simeonis monachi*. Ap. *Wion* tom. II. p. 235.

7 *De oratione 40 orarum*. *Ap. Miscel.*

8 *Carmen Phaleucium de dirimendo cum Thurcis foedere ad Henricum II Galliarum regem* (1).

9 *Sylva ad Prosperum Martinum*.

(1) Ziegelbayer tom. IV p. 714.

98 X *Filoteo*, altro monaco di Monte Casino, di cui ignorasi la nascita precisa, e la patria, circa il 1526 attese a comporre

Una seguenza per la S. Pasqua, che poi nel sussegnente anno fu impressa nei messali della congregazione Cassinese.

99 XI *Benedetto Canofilo* nato in Castel di Sangro, di età tenera nel 1525 vestì l'abito in Monte Casino, e colà fu educato nella pietà, e nelle lettere. Datosi più di tutto allo studio della giurisprudenza civile, e canonica ne divenne istruttissimo. L'imperadore *Massimiliano* lo volle perciò decorare dell'ordine equestre. Morì giovane nel 1550. Diede alla luce molte opere tenute in gran conto dai giureconsulti stranieri, e nazionali. *Antonio de Rubeis*, *Sigismondo Brunelli*, e *Bernardo Bonfilio* distinti professori del dritto, e particolarmente *Marco Mantovano* principe dell'accademia di Padova gli resero somme lodi. Ecco le sue opere:

1 *Compendium juris canonici.*

2 *Tractatus fori, et poli.*

3 *Summa rerum.*

4 *De religiosis, et vita, et bonis, atque privilegiis eorum.*

5 *Tractatus necessarius de censuris ecclesiasticis, et heresibus*, ec.

100 XII *Flavio Ferrara* d'Aversa nel 1530 professò fanciullo nel sacro Casino, e colà attese con profitto allo studio delle lingue dotte, e delle scienze sacre, e profane. *Giulio III* lo creò vescovo di Ravello. Morì nel 1570.

Rimase alcune belle composizioni, che non videro la luce.

101 XIII *Cristofaro Calvini* da S.Gamiliano in Calabria, nello stesso anno 1530 prese l' abito nello stesso luogo. Di tenera età cominciò a percorrere in quella scuola lo studio delle lingue, e delle scienze. Divenuto maestro di lingua greca, e della più bella erudizione, produsse colà molti insigni discepoli, i quali quasi tutti furon decorati del pastorale. Intervenne nel Concilio Tridentino, e *Paolo* III lo prescelse per la riforma della congregane di Ragusi. Nel 1564 fu nominato Arcivescovo della stessa città di Ragusi, e morì un decennio dopo. Valentissimo nel greco idioma, più lavori in esso recò al suo termine. Tradusse ancora dal greco in latino

1 *Ventunò sermoni di S. Dorodeo.*

2 *Altri greci scrittori ecclesiastici.*

102 XIV *Angelo Pria*, o *Pietra*, di cui s' ignora la patria, professò circa il 1530, e morì nel 1590, Vestì giovanetto quell' abito, e fece in Monte Casino gli studj suoi. Riuscì valentissimo nelle matematiche, e nelle altre scienze sublimi. Compose in lingua italiana un trattato su la *Scrittura doppia*, con questo titolo.

Indrizzo degli economi, ossia ordinatissima istruzione per formare qualunque scrittura in un libro doppio. Mantova 1586 in 4.

103 XV *Leonardo degli Oddi* nato in Perugia nel 1536 sebbene giovanetto avesse vestito l' abito benedettino in quel monastero di S. Pietro, pure

molto giovane si recò in Monte Casino, ove continuò, e diede termine ai suoi studj sacri, e profani. Poeta valentissimo scrisse molte cose in italiano, e latino sermone, animate dall' arte, dal genio, e dall' estro. Ecco le sue opere:

Elegiarum de Christo Domino, et SS. Deipara, lib. III.

2 *De renovatione Ordinis monastici.*

3 *De laudibus monasterii Casinensis, Eglogae quamplurimae,* che mss. si conservano in quell' archivio. E noi per un saggio, recaremo nelle annotazioni una di esse ch' è quell' appunto quando giovanetto nel 1556 si recò in Monte Casino sotto l' abate *Vicani* (L).

104 XIII *Girolamo Sersale* da Cosenza di età minore assunse lo stesso abito nel 1541, e fece gradatamente gli studj suoi sul divisato Monte, e dotto divenne nelle umane, e divine cose. Zelantissimo per l' incremento della disciplina monastica, resse il monastero nella dignità abadiale del 1575 al 1577. Mancò di vita nel monastero di S. Giovanni di Parma nel 1577. Promulgò

Molti decreti saggissimi nel sinodo diocesano.

105 XVII *Benedetto da S. Germano* nel 1545 assunse l' abito nel sacro Casino in età molto tenera. Quivi attese agli studj umani, alla filosofia, ed alla teologia. Si approfondò nella lingua greca, ed ebraica, e nella filosofia riuscì a niuno secondo. Fu abate nei monasteri di Castrovillari, e di Siena. Morì verso l' anno 1600. Lodato ragionevol-

mente dal *Wion* (1), dal *Possevino* (2), dal *Lucenti* (3), dal *Ziegelbaver* (4), e da altri ci lasciò le seguenti opere dottissime:

1 *Tractatus de imitatione Ciceronis.*

2 *Super anima animalium*, che il *Ziegelbaver* chiama *pulcherrimum opus.*

4 *Expositiones super psalmos.*

5 *In psalterium hebraicum.*

6 *Commentaria in epistolas Divi Paulli ad Romanos.*

7 *Super libros perihermanias priorum, et posteriorum.*

106 XVIII *Antonio dalle Fratte*, città sorta presso l'antica Ausonia, in diocesi di Gaeta, nel 1546 fanciullo professò in Monte Casino, e quivi venne istruito nelle amene discipline, e nelle scienze. Peritissimo nelle lingue dotte, e nella ragion canonica, ha riscosso le lodi dall' *Ughellio*, dal *Lucenti*, e da altri uomini eruditi. Creato custode di quell'archivio, affin di serbare illesi i dritti del suo monastero, fece i seguenti lavori:

1. *Polyantheam, seu repertorium pro archivo Casinensi, ordine alphabetico.*

(1) *Vir egregius in latinis, et hebraicis literis valde eruditus*, Lign. vit. lib. II cap. 46.

(2) *Latinam, graecam, et hebraicam* callens. App. tom. 1. p. 218.

(3) *Vir doctissimus penitus linguae hebraicae, et graecae, multa scripsit.* Ital. sacra, *etc.*

(4) *In philophia doctissimus, adeout suis temporibus in Casinensi congregatione nulli fuerit secundus.* Tom. IV. p. 30.

a *Regestrum confinium bonorum Casinensis monasterii*; ma prevenuto dalla morte non potè recarlo al suo termine.

107 XIX. *Pio da Napoli* della nobile famiglia *Lottieri*, oriunda da Firenze, circa il 1551 di età minore fu dedicato a *S. Benedetto*. Attese agli studj in qnella celebre scuola. La sua condotta religiosa, la sua bontà di costumi, e la sua piena perizia nell' uno, e nell' altro dritto, indussero *Gregorio* XIII nel 1576 a consecrarlo vescovo di Fondi, ove morì nel 1592. *Placido Petrucci*, il *Mari*, l'*Ughellio*, il *Lucenti*, il *Bucelino*, l'*Egger*, il *Wion*, ed altri parlano con vantaggiosa opinione di quest' uomo dottissimo.

Compose *più trattati sul dritto civile*, e *canonico*, che più non abbiamo.

108 XX. *Apollinare da Bauco*, bella, ricca, colta, e grossa Terra, situata con vago orizzonte, su di un' amena collinetta, a' confini del regno, nello stato pontificio, ancor pargoletto fu dedicato a Dio nel sacro Casino, ove professò nel 1552. Colà s'istruì nell' una, e nell' altra letteratura umana, e divina, e colà morì nel 1581. Oratore sacro non spregevole, raccolse, e pubblicò

Molte sentenze de' SS. PP. ortodossi.

109 XXI *Girolamo Ruscelli*, cognominato *Bruggia* da alcuni, e *Rossetti* da altri, nacque in Perugia da un padre fiorentino. Quantunque nel 1555 avesse professato nel suo monastero, merita di essere annoverato fra i nostri. Recatosi in Monte Casino, fu nel 1590 creato Abate di quel luogo, e

quivi lasciò i monumenti più pregevoli del suo genio, e del vasto suo sapere. Quivi stabilì il seminario, colla corrispondente dotazione, acciò in quel sacro ateneo la gioventù ecclesiastica venisse istruita nella dottrina, e nella morale cristiana. Attese pure con zelo alla riformazione del clero secolare.

Dotato di un genio felice, fu uno di quegli uomini universali, che ben di rado la natura produce, e che s'internano facilmente in tutta l'estenzione dell' umano sapere. Non solo fu profondo teologo, filosofo insigne, versato nel dritto romano, e canonico, nell'aritmetica, nell'algebra, nelle matematiche, nell' astronomia, nella cosmografia, ma benanche medico. Si applicò del pari alle più utili arti belle, e meccaniche.

Fornito di cognizioni architettoniche ampliò il monastero di Monte Casino con belle fabbriche di suo disegno: vi fece un chiosto di bianchi marmi, con pilastri d'ordine ionico, con intagli semplici, e graziosi, e diede principio ad altri lavori. Amantissimo della pittura, fece formare dai *Bassani vecchio*, e *giovane* il gran quadro, con circa quattrocento figure, ove *Cristo* dispensa il pane alle turbe; e al di sotto *S. Benedetto*, che dispensa la sua regola a tutti gli ordini delle diverse religioni.

Intelligente assai di musica, fabbricò un cembalo con sole ventuno corde, il quale toccavasi perfettamente per tutta la tastatura divisa così nel tuono, come nel semituono, in modo che risultavano in tutto numero 81 tasti. Riuscì in tal guisa a sonare nei tre generi *cromatico*, *enarmonico*, e

diatonico, la qual cosa non poteasi eseguire cogli altri cembali.

Inventò in Monte Casino varj istromenti matematici, e li ridusse a perfezione. Fece sfere, astrolabj, trisesti, e compassi di nuova invenzione, de' quali sapea perfettamente avvalersi. Monsignor *Danti* confessa di essere assai migliore lo sportello inventato da lui, che quello di *Alberto Durer*. Per mezzo di altra macchinetta da lui escogitata delineò geograficamente più luoghi e più provincie. Fabbricò molti orologj solari, verticali, orizzontali, ed auricolari.

In tutte le scienze, e nelle arti belle, e meccaniche formò in Monte Casino allievi di valore.

Di vantaggio cinse il monastero di un muro di circa un miglio, in maniera da non potersi scalare nè fuori, nè dentro. Rese quasi rotabile la strada, che da S. Germano conduce in Monte Casinò. Migliorò in quella città la fabbricazione degli aghi, e delle spille, che avea introdotta l'abate *Desiderio*; e adattò in quel fiume una macchina da poter secare i marmi, e i legni, col solo ajuto del corso delle acque.

Quest' uomo incomparabile morì in Napoli nel 1604 abate del monastero di S. Severino, pianto non meno dai suoi religiosi, che da tutti gli altri che avean la sorte di conoscerlo. Lasciò

1 *Parecchi manoscritti molto utili ai geografi, agli artisti, ed ai machinisti.*

2 Il Sinodo Cassinese, edito in Roma nel 1590 presso Facciotto in 8.

3 *Altro Sinodo* lo tenne nel 1594, in cui inserì *molte utili, e sante ordinazioni.*

Compose alcune *Stanze su la Natività del Signore*, ch' esistono ms. in Venezia nella Biblioteca di S. Giorgio.

110 XXII *Teofilo da Siena*, nel 1559 giovanetto professò sotto l'abate *Sangrino*. D'ingegno perspicace, ed assiduo alla fatica, riuscì valoroso negli studj matematici, ed astronomici: si rese quindi ammirabile. Fu perciò chiamato due volte in Roma per la correzione del Calendario. Fu il primo ad approvare il progetto del nostro calabrese *Tommaso Gigli*. Morì l'anno 1586, ed *Isidoro Ugorgiero* scrisse con molto trasporto in lode di lui.

Rimase

1 *De nova restitutione Kalendarii*: trattato, che si conserva ms. in Roma.

2 *Pythagoras de astronomia.*

111 XXIII *Tommaso d'Eboli* napoletano, nel 1559 ancor fanciullo vestì la cocolla, sotto lo stesso abate *Sangrino*. La pietà e la dottrina furono le doti principali dell'animo suo. *Costantino Gajetani*, e l'*Armellini* (1) assicurano, che *S. Filippo Neri* giunse all'apice più sublime della perfezione cristiana, mediante i Benedettini: che dimorò per ben tre mesi in Monte Casino, e che per tutto questo tempo gli fu condottiere, e maestro il nostro P. d'*Eboli*. Morì dopo l'anno 1574. Furono scritte da lui molte opere pregevoli.

(1) *Add. Biblioth. Casin.* tom. II p. 90

1 *Liber synodalium.*

2 *Liber examinis confessorum, et promovendorum ad sacros ordines, et eorum qui mittendi sunt ad parochiales ecclesias.*

3 *Prediche numero 50 in lingua italiana.*

112 XXIV *Giovanni Evangelista Mormile* nato in Napoli da illustre famiglia, nel 1565 di tenera età professò nell' archisterio Cassinese. Coltivò non solo gli studj della sua condizione, ma benanche l'umana letteratura, e riuscì ad ottenere nella poesia un posto eminente. Consecrò i primi fiori poetici in onor della Vergiue, e per questi ed altri lavori vien encomiato grandemente dal *Possevino*, dal *Lucenti*, dal *Maracuo*, e da altri accreditati scrittori, e dotti critici. Compose in versi:

1 *De laudibns Coeli imperatricis* lib. I. In calce di qual opera vi è *psalterium ejusdem*, *elegia.*

2 *De laudibus gloriosae Virginis Mariae.*

3 *Epicedium in Assumptione B. M. V.*

4 *In gloriosissimam noctem Nativitatis D.N. J. C.* Composizioni, ch' esistono nella biblioteca di S.*Marco* di Venezia.

5 *De praecipuis Domini festivitatibus.*

6 *Odarum liber unus, et eglogae plures.*

7 *De laudibus Casinensis juventutis.*

8 *De insigni christianorum victoria contra Turchas.*

9 *In laudem D. Feboniae martyris*, stampato nel tom. III delle opere di *Prospero Martinengo*, Roma 1594.

10 *Liber Tristium*, *elegiae*, con cui deplora le calamità sue, e degli amici.

11 *Epicedium in funere Caroli Lanoja Sulmonensis principis*; e molti epigrammi.

In prosa

12 *Vitae nonnullorum Sanctorum.*

13 *Homeliae duo.*

14 *Expositiones in epistolas ad Romanos.*

15 *Commentaria in perhornenias Aristotiles.*

113 XXV *Mattia da Venosa*, ancor fanciullo prese l'abito monastico nel 1571, ed attese agli studj regolari in Monte Casino, e si distinse nella filosofia. Fu poi quivi lettore per più anni di questa facoltà, e molti buoni allievi produsse.

Lasciò

Un commentario su la logica di Aristotile, che ms. si conserva in archivio.

114 XXVI *Onorato de Medici* nato in Napoli dall'illustre famiglia de' principi di Ottajano, d'anni circa dieci, nel 1571 professò in Monte Casino. Colà fece i suoi studj. Alla vita irreprensibile, ed esemplare unì le buone discipline, e la bella letteratura. Compose

1 *Gli annali Cassinesi*, che contengono la storia dalla fondazione di quel monastero fino all'anno 1610. Opera molto lodata degli autori sincroni, e particolarmente dall' *Ugurgero*, e da *Costantino* Gajetani (1).

(1) *De religiosa S. Ignatii... institutione in praef. p.* 13

115 XXVII *Placido Petrucci* nacque in Roma, e nell'anno 1571 giovanetto fu ascritto fra i Cassinesi, sotto l'abate *Mattia da Lignasco*, trovandosi maestro de' novizj *Apollinare da Bauco*. Si resè peritissimo negli studj umani, e divini, ed acquistò una perfetta cognizione della storia, precisamente del suo monastero. Morì giovane nel 1587. Scrisse:

1 *Supplementum ad librum Petri diaconi Casinensis monachi, De viris illustribus monasterii Casinensis*, che principiò, o per meglio dire continuò dal 1256 fino all'anno 1581.

2 *Adnotationes, et additiones ad Chronicon Leonis Ostiensis, et Petri diaconi*, ms. in arch.

3 *Supplementum ad librum Antonii fractensis, quod inscribitur*: Confinium bonorum Casinensis Coenobii, ms. in arch. (1).

---

(1) Fiorirono anche in questo secolo decimo sesto, i seguenti altri monaci Cassinesi. 1 *Luca dalle Fratte*, uomo d'ingegno forte, e nelle sacre carte, e nella filosofia dottissimo. 2 *Paolo da Altavilla* intesissimo nelle lettere latine, greche, ed ebraiche, di memoria tenace, e di grande ingegno. 3 *Bernardo da Genova*, uomo eloquente, ed erudito nella filosofia, e nella sacra scrittura. 4 *Lucantonio da Fermo* versatissimo nella filosofia, e nella medicina. 5 *Mattia da Bergamo* profondissimo negli studj delle divine carte, di prodigiosa memoria, a segno che recitava prontamente più libri del nuovo ed antico testamento. 6 *Andrea II da Sessa*, piccolo di corpo, ma grande d'ingegno, erudito nelle divine, ed umane lettere. Priore nel Cetraro, in Calabria, scrisse colà *due registri de' dritti, e beni* che possedevansi dal monastero in quel luogo. Vicario Generale in S. Germano, sotto l'abate *Ruscelli*, fondò il seminario per la diocesi di Monte Casino.

Gli abati monaci figli del luogo, zelanti per la gloria nazionale, e per quella del lor monastero sempre più la promuovono in questo secolo. Escono da quella scuola altri ventisette uomini illustri in ogni ramo di erudizione, di bella letteratura, di scienze, ed arti. Laonde può riputarsi il secondo *secolo d' oro* di quel monastero. Essi sono:

116 I *Zaccaria Sereno* da Roma pargoletto assunse la divisa del nostro Santo nel 1575, e morì nel suo monastero di Monte Casino dopo l' anno 1626. Trasportato per lo studio de' fatti antichi, e fornito di una memoria tenace, fece i suoi studj in quella scuola. Si occupò particolarmente nel ramo della storia. Compose

1 *Un compendio storico delle cose del sacro real monastero di Monte Casino.*

2 *Un volume delle vite de' Santi del monastero medesimo.*

3 *I commentarj su la guerra di Cipro.* Si conservano tutti manoscritti in quell' archivio.

117 II *Felice Passaro* da Napoli si rese monaco nel 1575. Nel 1610 fu creato priore di quel monastero, ove morì nell' anno 1626. Dotato di viva, e pronta fantasia, si distinse negli studj in quel monastero, e riuscì valoroso. Lodato dal *Toppi*, dal *Wion*, dal *Guazzi*, dal *Capaccio*, e da molti altri uomini eruditi, scrisse

1 *Un volume di rime sopra la passione, e morte del nostro* DIVIN REDENTORE.

2 *Il Trofeo della Croce.*

3 *Il David persequitato* (1).

4 *La vita di S. Placido in ottava rima.*

5 *Le lodi di S. Sisto, e del monastero di Piacenza.*

6. *L' Esamerone in versi sciolti.*

7 *L' Urania, e l' Eroe mendico, ovvero le gesta di S. Alessio.*

8 *Un epigramma grazioso, in lode del P. Bernardino Clavelli*, per la storia di Arpino sua patria, ed altre composizioni, che si possono riscontrare nell' *Armellini* (2).

118 III *Bernardo Saivedro* da Trani, nel 1575 professò fanciullo in quel luogo. Fu rapido il profitto che colse in quella scuola. La sua dottrina, e la morale lo elevarono al grado abaziale, che ritenne dal 1621 al 1624. Zelante promotore dell' educazione religiosa, e scientifica di quegli alunni, compose ancor egli due dissertazioni:

1 *Una per pruovare la falsa traslazione del corpo di S. Benedetto in Francia.*

2 *L' altra che S. Gregorio Magno sia stato monaco Benedettino.*

119 IV *Gregorio Sayro* è il primo nobile giovanetto inglese, che nel 1579 venne a professare la regola di S. Benedetto nel sacro Casino. Colà fece il

---

(1) Lodato da *Leone Allaccio* nella sua Dramaturgia, Roma 1666 p. 382.

(2) Bibl. Bened. Casin. tom. 1. p. 168, Assisii 1731.

suo corso regolare negli studj umani, e nelle scienze più sublimi: colà sviluppò il suo genio penetrante e pensatore, e colà cessò di vivere nel 1612. Fornito quasi di ogni genere di letteratura, si distinse soprattutto nella perfetta cognizione de' sacri canoni, e della teologia. Riputato giustamente dal *Mabillone*, dall'*Egger*, dall'*Armellini*, e da altri ci lasciò le seguenti produzioni:

1 *De sacramentis in communi.*

2 *Casuum conscientiae, sive theologiae moralis thesaurus.*

3 *Clavis regia sacerdotum.*

4 *Summa sacramenti poenitentiae.*

5 *Flores decisionum.*

6 *Meditationes in psalmum Miserere* ec., stampato in Venezia nel 1633, per opera del P. ab. *Gattola.*

120 V *Tommaso Preston* altro nobile giovanetto inglese, vestì l'abito Benedettino circa due anni dopo del precedente, e morì in Monte Casino nel 1647. Si approfondò nelle scienze serie in quella scuola, particolarmente nella filosofia. Celebrato dal *Bucellino*, dall' abate *della Noce*, dal *Lucenti*, e da altri, fu da lui composto

Tractatus in universam teologiam, ms. in arch.

121 VI *Simplicio Caffarelli*, patrizio romano, nell'anno 1591 fanciullo vestì l'abito Benedettino in Monte Casino. Colà adempì al corso scolastico, divenne valente filosofo, e consumato teologo. Abate di quel luogo, accolse colà nell' anno Santo del 1625 ottantamila pellegrini. Promotore della

letteratura sacra e profana, commendato dallo *Scipione*, dal *Bucellini*, dal *Gajetani*, e dall'*Engenio*, compose i seguenti trattati

1 *Constitutiones Reverendissimi in Christo Patris et Domini Simplicii Caffarelli.*

2 *De Angelis*, trattato filosofico, e teologico, che ms. si conserva in archivio.

122 VII *Desiderio Petronio*, nato nella città delle Fratte, diocesi di Gaeta, professò nel 1590, e morì nell'anno 1649. L'amena letteratura, e le scienze più sublimi furono apprese da lui nella scuola di Monte Casino. *Paolo V* (Pontefice dal 1605 al 1621), in preferenza di altri molti lo prescelse per maestro nell'Accademia di Perugia, e colà produsse più allievi egregiamente imbevuti nelle discipline più nobili. Nel 1635 fu creato abbate di Monte Casino, ed amministrò santamente quella dignità fino all'anno 1637. Uomo dottissimo in filosofia, ed in sacra teologia, versatissimo nell'amena letteratura, che non fece per promuovere gli studj nel liceo Cassinese? Basta leggere l'elogio, che fa di lui *Marcantonio Scipione* (1),

---

(1) *Desiderius Fractensis familiae de Petroniis perillustris, una cum sublimioris philosophiae exercitatione, cui adolescens in Casinati Accademia devoverat sese, optimarum quoque artium assiduam, solertemque operam navavit. Quo tempore primores nostrae sodalitatis patres, Summi Pauli V consiliis de propaganda fide promptissimi, me obsequuti, celebrem instituendae iuventuti nostrae scholam Perusiae ad Divi Petri aperuerunt. Desiderium gymnasio, et premovendis scholasticorum*

suo contemporaneo. Egli imitò *S. Elladio*, il quale al dir di *S. Idelfonzo*, ricusò di farsi conoscere cogli scritti, ma lo fece col fatto, e colle proprie operazioni. Altro dunque non compose che un trattato con questo titolo:

Compendium Theologiae moralis, che ms. si conserva in quell' archivio col N. 591.

123 VIII *Geronimo Petronio* della stessa città delle Fratte, due anni dopo, seguendo le orme del suo congionto *Desiderio*, professò nel sacro Casino. S' istruì in quel ginnasio; fu vicario generale della curia Cassinese, e cessò di vivere nel 1636. Il suo elogio può leggersi presso dello *Scipione*, e del *Gattola* (1). Scrisse

La vita di un suo fratello, ucciso da alcuni ribaldi, perchè difendeva i dritti del vescovo di Gaeta.

124 IX *Severino Fusco* d'illustre famiglia di Castelforte, nobile Terra, presso la città di Trajetto, in diocesi di Gaeta, nacque circa il 1593. Fanciullo vestì l' abito, e s' istruì nella scuola Cassinese, e morì nel 1646. Fu prescelto dal monastero, e spedito in Ispagna a *Filippo IV*, per ottenere la giurisdizione criminale. Recitò innanzi di quel sovrano due orazioni bellissime, e riuscì nell' impegno. Conseguì di poi la dignità abaziale, e la ritenne

---

studiis praefecére. Quod ille munus accurate adeq, ac diligenter quadriennium est executus, ut quamplures alumni optimis disciplinis, egregie imbuti, ad antiquum Casinatis familiae splendorem ex eadem Academia prodierint. Marc. Ant. Scipio Elog. Ab. S. Monast. Casin. p. 275, Neap. ap. Gaffar. 1643.

(1) Acc. tom. II. p. 768.

dal 1640 al 1645. Filosofo, e teologo non ignobile, e celebre oratore, cosa non operò onde amplificare in quel monastero gli studj delle lettere umane, e divine, delle quali era amantissimo? Per più anni insegnò ancora colà filosofia. Dopo la di lui morte grati i Cassinesi, vollero, che fosse lodato con funebre orazione dall' altro loro confratello *Urbano Marchesi* da Napoli. Fra le di lui opere vi è quella, con cui

Ridusse a buon metodo le costituzioni dell' ordine Cassinese, spianandone le difficoltà, e mitigandone in alcuni luoghi le asprezze.

125 X *Agostino*, altro nobile fanciullo della Gran Brettagna fu spedito in Monte Casino, ove prese l' abito nel 1592, e colà attese agli studj. Lodato dall'abate *della Noce*, e dal *Gattola*, scrisse molto in teologia, e in filosofia; ma poche cose ci rimangono di lui, e sono

1 *Physica secundum Aristotilem*, in arch. ms. sign. cod. 635.

2 *Logica secundum eumdem* ms. in arch.

3 *Plura commentaria in S. Theologiam*, ms. ib.

126 XI *Domenico Quesada* napoletano, nel 1600 professò di età tenera in Monte Casino, ove morì nel 1664. Apprese in quel sacro ginnasio la profana, e sacra letteratura, e le scienze filosofiche, e teologiche, e riuscì versatissimo nelle lingue esotiche. Indi con amore le insegnò alla gioventù cassinese. Fu abate di quel monastero dal 1650 al 1653. Sommo letterato, ed amatore delle arti dipendenti dal disegno, nell' atto che rifece quella vaga basi-

lica, promosse, ed incoraggiò le scienze in quel luogo. Nell' anno del giubileo, con estrema carità diede alloggio a quarantasettemila pellegrini. Encomiato dal *Caramuele*, dal *Lucenti*, e dal *Tancarolo*, per la dottrina, e per la cognizione di tutte le scienze, pubblicò le seguenti opere:

1 *Synodus dioecesana*, commendato dal Card. *Filomarino*, e dal *Caramuele*.

2 *Un commentario alla vita di S. Benedetto scritta da S. Gregorio*.

3 *De poenitentia S. P. N. Benedicti*: orazione ms. esistente nella biblioteca di S. Giorgio di Venezia.

4 E molte altre produzioni letterarie accennate dal citato *Tancarolo* presso Gattola (1).

127 XII *Matteo Laureto* nacque in Cervera nella Catalogna. Fu prima religioso in Monserrato: passò poscia fra gli alunni di Monte Casino, ove continuò gli studj suoi. Gran teologo, ed eloquente predicatore univa l'esempio di purità di vita agl'insegnamenti apostolici. Morì nel 1622. Il *Bartale*, il *Lucenti*, il *Gattola*, ed altri non dubitarono di rendergli le giuste lodi.

1 Aumentò di molto l'opera di *Giorgio Vasari* degl' illustri pittori. Scrisse

2 Una lunga dissertazione a pro del monastero cassinese.

3 *De vera existentia corporis S. Benedicti in casinensi ecclesia*.

---

(1) Hist. Cassin. tom. II, p. 779.

4 *Chronicon antiquum sac. monasterii casinensis*, ch'è quello di Leone Ostiense, che corredò di annotazioni.

5 *De monacatu S. Gregorii.*

6 *Sacrarum concionum.*

7 *Pharaphrasis lirica in psalterium.*

128 XIII *Giovanni Evangelista* napoletano, fanciullo professò nell'archisterio cassinese nel 1609. Attese di proposito agli studj sacri; e s'immortalò in questo camino. Un solo suo scritto fa vedere quanto innanzi andasse in questa conoscenza. Scrisse adunque:

De voto Jephtae Galaaditae, *quaestio ex cap. XI libri Judicum.*

129 XIV *Tommaso Liguori*, nobile giovanetto napoletano, professò in quell' archicenobio nel 1610, e morì colà nel 1670. Dopo gli studj opportuni fatti in quel luogo, compose in purgato latino:

1 *Manuale Monialium* } MSS. in archivio
2 *Manuale Praelatorum* }

130 XV *Antonino da Napoli*, nel 1616, in età tenera, si rinchiuse in quel chiostro, e bevette il latte di quella scuola. Studioso di matematica, non trascurò le cognizioni archeologiche, e diplomatiche. Fu quindi creato custode di quel celebre archivio. Amico di molti letterati del suo tempo, ebbe un letterario carteggio con *Michele Monaco*, e col *Bzovio*, da cui vien rammentato con gloria. Cessò di vivere nel 1680, e lasciò scritte le opere seguenti:

1 *Vitae Sanctorum Casinentium.*

2 *SS. Demetrii, et sociorum.*

3 *S. Martii, sive Martini eremitae.*

4 *S. Dominici, vulgo Serani.*

5 *De Sancti Benedicti corpore nunquam interrupta possessione.*

131 XVI L'*Anonimo*, col nome di *Accademico inquieto*, monaco di Monte Casino, diede alla luce un libretto con questo titolo:

Discorso nuovo in materia del gran cometa, che si vide nel principio di novembre 1618, *colla dichiarazione della grandezza, e sue qualità, e delli suoi prodigj*, Venezia 1619 in 4.

Non saprei se lo stesso *Accademico inquieto*, col nome di *Anonimo* monaco di Monte Casino, sia quelli, che scrisse

Breve Chronicon rerum neapolitanarum, Neap. 1626 in 4.

Egli però fu desso, che riconobbe ed accrebbe il libro eruditissimo, ed utilissimo col titolo:

Tesoro delle gioie, ec., ch' era stato formato dall' *Accademico ardente eterio*, Padova 1630 in 12.

132 XVII *Angelo della Noce*, chiamato nel secolo *Giuseppe*, nacque in Napoli da *Agnello*, ch' era oriundo da *Mussa Eubrense*, città situata nel nostro promontorio *Ateneo*. Nel 1621 molto giovane vestì l' abito nel cenobio Cassinese, ed in quella scuola ancor s' istruì nelle umane, e divine cose. Per ben due volte fu abate del monastero di Monte Casino: esercitò varie cariche in Roma; e poi fu unto arcivescovo di Rossano. Morì in Roma nel

1691. Versatissimo in ogni genere di erudizione, gran teologo, profondo filosofo, oratore distinto, istorico giudizioso, e poeta arcade, col nome d'*Ismenio Langiano*, fu lettore di filosofia, e teologia nell'archiginnasio della Sapienza di Roma. Ma quello che più importa al nostro assunto, egli si adoperò efficacemente, onde gli studj letterarj si fossero nel suo monastero non solo coltivati, ma benanche propagati. Notissimo per le opere date alla luce fu molto amico, e tenuto in gran conto dai più dotti cardinali del suo tempo *Albani*, indi *Clemente XI*, *Lugo*, *Sforza*, *Pallavicino*, *Casanate*, ed altri. Lodato da tutti gli scrittori, ed eruditi del suo secolo, fu compilata la sua vita dal *Crescimbeni*, per ordine di *Clemente XI*, e dall *Armellini*. Scrisse moltissime opere, e fra le altre:

1 Le *annotazioni alla Cronaca di Leone Ostiense, illustrata con ampj commentarj*, con un latino ciceroniano. Fu pubblicata in Parigi nel 1668 in f., e riprodotta dal Muratori fra gli scrittori delle cose d'Italia, colle aggiunzioni di altre note, e di alcune dissertazioni dello stesso Prelato, ch'erano rimaste inedite.

2 *Bibliotheca casinensis.*

3 *Dissertatio de monachatu, et professione S. Thomae aquinatis.*

4 *Dissertatio de Caroli Magni efigie depicta, in fronte codicis sacrorum bibliorum.*

5 *Censura super quatuor propositionibus cleri gallicani.*

6 *Integer cursus philosophicus.*

7 *Cursus theologicus ad mentem Divi Thomae.*

8 *Dissertatio, an S. Ignatius vere fuerit primus auctor libelli exercitiorum.*

9 *Dissertatio contra Quesnellium, super editione operis S. Gregorii Magni.*

10 *Variae lectiones, et notae eruditissimae in regulam S. Patris Benedicti.*

11 *Volumen epistolarum familiarium*, che il Duca della Torre Filomarino volea pubblicare, ma l'autore glielo vietò.

133 XVIII *Gabriele Castagnone* napoletano d'età minore vestì l'abito monastico nel 1626, e dalla scuola di Montecasino riportò tanto profitto, che fu riputato dal *Lucenti* (1), e da altri sommo teologo, sed esimio declamatore della parola di Dio. Oratore sacro di prim' ordine, ci lasciò nell' una, e nell' altra lingua:

1 *Sacrae conciones.*

2 *Pro SS. D. N. Innocentii X stemmate, augurale elogium.* Neap. 1644.

3 *Orationes duae panegiricae in honorem S. Januarii: altera pro S. Sosio*, Neap. 1645.

4 *Orazione nella solennità di S. Marco*, Venezia 1643.

134 XVIIII Pietro Vecchia nato nel 1627, morto nel 1681, monaco di Monte Casino, lodato dall' *Armellini*, e dall' *Arcioni*, scrisse le seguenti opere:

1 *Dell' orazione, ossiano esercizj spirituali ri-*

---

(1) Ital. Sacr.

levati dalle opere di Sales, di S. Bernardo, e di S. Giovan Crisostomo.

2 *Rationale judicii.*

3 *Dell' emissione del sangue.*

4 *Il sacro Pellicano.*

5 *Il teologo economo.*

6 *I Treni Cretensi.*

7 *Idolo Etopea.*

135 XX *Rachisio Gennero* da Duro in Ibernia, circa il 1630 vestì l'abito in Monte Casino, e colà attese agli studj secolari, ed ecclesiastici. Mise in ordine gli annali composti da *Placido Petrucci*, e scrisse

Molte lettere in italiano, ed in latino.

136 XXI *Giovan Andrea Ricci.*, spagnuolo, vestì l'abito benedettino in Monserrato; ma poi circa l'anno 1630 assai giovane recossi in Monte Casino, ove con fervore continuò i suoi studj, e colà morì nel 1681. Molto perito nella sacra scrittura, e versato in teologia, fu ancor geniale delle arti belle; per cui riuscì assai intelligente nella pittura (1), e nell'architettura. Scrisse le seguenti opere.

1 *De immaculatae Virginis conceptione*, che dedicò a Paolo V.

2 *Sposizioni su la Genesi, sull' Esodo, sull' Ecclesiastico, e su di altri libri della scrittura*, tom. III in fog.

---

(1) Pinse l'antica cappella del SS. Sacramento in Monte Casino, e ne riportò somme lodi.

3 *Su la teologia scolastica*, e morale tom. II in fog.

4 *De sex mundi aetatibus*: trattato che trovasi ms. in quella biblioteca, con bellissime figure.

5 *Un epitome dell' ordine salomonico*.

137 XXII *Oderisio Maria da Scio*, della nobile famiglia *Pieri*, nel 1631 vestì giovanetto l' abito in Monte Casino, e quivi morì nel 1702. I suoi studj in quella scuola lo resero celebre per la perfetta cognizione del greco, e latino sermone, della poesia, e dei riti dell'una, e dell' altra chiesa. *Innocenzo XI* lo prescelse prima visitatore della nazione *Mainota* di rito greco, e poi lo spedì per vicario apostolico nell' Isola di Corsica. Scrisse molto, ma altro non esiste di lui in quell' archivio, che le opere seguenti:

1 *Elogiorum sacrorum librorum*.

2 *Hortulum conciliorum*.

3 *Elogia in S. Benedicti laudem*.

4 *Carmen de victoria*.

138 XXIII *Cornelio Ceraso* da Napoli, anche fanciullo professò in Monte Casino, e colà fece i suoi studj in perfetta regola. Scrisse molte opere di gusto, alcune in italiano, ed altre nel latino sermone, e sono queste:

1 *La storia della città di Gaeta*, pubblicata tre volte sotto il nome di *Pietro Rossetti* (suo cameriere) Nap. 1675, 1683, e 1689.

2 *La storia di S. Liberatore*, Prepositura di Monte Casino, pubblicata col nome di *Francesco Danese* (suo servitore), edita in Napoli nel 1689.

3 *La soda politica.*

4 *La gabbia de' matti.*

5 *La sacra nave regolare.*

5 *Della necessità della penitenza in questa vita.*

7 *Elogia monachorum religiosorum.*

8 *De sacrificio missae.*

9 *Instructiones ad novitios.*

10 *Thealogia moralis tom. II.*

11 *Nobiliora circa moralem theologiam.*

139 XXIV *Anton Maria Cotone* da Siena, cavaliere dell'ordine di S. Stefano, nel 1647 professò in Monte Casino. Profondissimo nella bella letteratura, e celebre poeta ci rimase molti lavori latini, e toscani in questo genere, e meritò di essere ascritto nelle accademie di Roma, di Siena, e di altri luoghi. Datosi con fervore agli studj sacri, e alla ecclesiastica eloquenza, rimase grandemente applaudito nei pergami di Genova, di Parma, di Bologna, di Venezia, e di Roma. Vien quindi meritamente lodato, per la eloquenza sacra, dal *Cinelli*, dal *Gigli*, dall' *Armellini*, e da altri. Furon date alla luce le seguenti opere sue:

1 *Liber quadragesimalium concionum.*

2 *Plurima omnis generis carmina*, dati alle stampe in lingua latina, e toscana, con questo titolo: *Il congresso delle Muse, su le rive auguste del Tebro, per coronare il merito del signor D. Antonio Maria, de' signori del Cotone Sanesi, monaco Cassinese.*

140 XXV *Paolo Agostino de Ferrariis* da Genova

si rese religioso in quel monastero de' Benedettini di *S. Benigno*. Poscia nel 1649 si trasferì in Monte Casino, ove attese all' intiero corso de' suoi studj, e rimase colà per tutto il tempo di sua vita. Uomo al certo maraviglioso, per sentimento dell'*Oldoino*, del *Toppi*, e del *Lucenti*, molto scrisse, ma ci rimangono di lui solamente

Le annotazioni, con molte varianti lezioni sulla regola di S. Benedetto, rilevate da varj codici di quell' archivio. Opera, a parere dell' *Armellini*, molto utile, e piena di erudizione.

141 XXVI *Paolo Andrea Gualdieri* di nobile famiglia di Catanzaro, nel 1650 professò nell' archisterio Cassinese, ove fece tutti gli studj, e morì nel 1681. Fornito di talenti singolari, divenne famoso rettorico, filosofo, teologo, matematico, e musico. Scrisse molti trattati su queste materie; ma di essi esistono oggi soltanto in quell' archivio i seguenti due inediti:

1 *Delle progressioni geometriche*. Con esse scioglie ancora i triangoli rettilinei, colla trigometria.

2 *De formatione idearum*. Opera metafisica molto pregevole.

142 XXVII. *Erasmo Gattola* nacque in Gaeta nel 1656 da illustre, ed antica famiglia. Vestì l' abito religioso in Monte Casino circa l' anno 1664, e vi si distinse finchè visse, con una seria applicazione agli studj, e col perfetto adempimento di tutt' i doveri monastici. Fiorì in questo secolo, e nella prima terza parte del secolo susseguente; e chiaro si rese per l' arte diplomatica. Eletto biblio-

tecario, e poi custode dell'archivio, mise tutto in ordine, ed in quello splendore, in cui oggi si vede. Somministrò al *Lucenti* moltissimi materiali per la sua opera dell'*Italia Sacra*. Intesissimo della storia dei tempi di mezzo ebbe un esteso carteggio coi migliori letterati del suo tempo, il Cardinal *Noris*, monsignor Ciampini, monsignor *Bianchini*, *il Mabillon*, il *Germain*, il *Montfaucon*, il *Ruinard*, il *Bacchini*, il Cardinal *Tommasi*, il Cardinal *Querini*, il *Muratori*, ed altri. Da essi tutti gli venivano richiesti di continuo rischiarimenti e memorie, i di cui autografi conservansi in più volumi in quell'archivio. Nè vi è opera erudita de' suoi tempi, in cui non si fosse fatta gloriosa menzione di lui. Molti celebri scrittori gli dedicarono le opere loro. L' *Armellini*, vivendo ancora l'abate Gattola, tessè le memorie della vita di lui, alla quale io riporto il leggitore (1).

Alle sue esortazioni deve la repubblica de' dotti non meno la traduzione latina della riputatissima opera *De studiis monasticis* del P. *Mabillon*, fatta dal P. *Giuseppe Porta*, che la versione italiana di essa portata a fine dal P. *Francesco Lepori*, la quale peraltro è rimasta manoscritta fra i codici dell' archivio Cassinese n. 677.

La sua grand'opera, che riferiremo or' ora, è una delle più utili, che abbiamo per la storia nostra de' bassi tempi, per le particolari, e degne noti-

(1) Biblioth. Bened. Casin. tom. I art. *Erasmus Gattula*.

tie, ed antiche carte, che ad ogni passo vi s'incontrano. Ella è corredata di moltissime antiche iscrizioni, di varj rami, di medaglie della mezzana età, di suggelli, piante, prospetti, e diversi altri monumenti, che la rendono assai più ricca, e maggiormente stimabile. I dotti PP. *Maurini Toustain* e *Tassin*, autori del *Nouveau Traité de diplomatique*, fanno uso sovente de' lumi sparsi dell'abate *Gattola* nell' opera sua. Il nostro avvocato *Cimaglia*, nella sua *illustrazione al diploma di Oderisio conte di Borrello del* 1068, fece quasi un comento a moltissime antiche carte della doviziosa collezione, di cui l' abate *Gattola* arricchir volle il mondo letterario.

Tale opera composta di tomi quattro in foglio, annunciata nel 1732 con magnificenza dalle novelle letterarie di Venezia (*p.* 145, *e* 401), con un piccolo estratto del primo tomo, porta i seguenti titoli:

1 *Historia abbatiae casinensis per saeculorum seriem distributa, qua Leonis Chronicon a Petro diacono ad annum* 1138 *continuatum in plerisque suppletur, et ad haec usque nostra tempora ex probatissimis, autenticisque documentis perducitur. Insertis operis initio monasterii descriptione, et ad calcem pro laudati chronici auctoritate apologia.* Tom. II Venet. 1733

2 *Ad historiam abatiae Casinensis accessiones, quibus non solum de jurisdictione, quam ab anno* 748 *ad hunc usque diem, ex innumeris regum, imperatorum, pontificum diplomatibus,*

vetustisque documentis monasterium habet; *ut de Casinensis archivii celebritate prolixe disseritur*; *sed etiam civitates*, *et loca monasterio subiecta*, *cum antiquis ruderibus*, *quae in ipsis reperta sunt*, *accurate describuntur*, *et emendantur*. *Additis Riccardi a S. Germano*, *et Anonymorum Casinensium chronicis*, *a mendis*, *quibus alibi scatent*, *omnino purgatis*; *unoque et altero emortuali*, *et Kalendario ab eiusdem archivii codicibus fideliter excerptis*. Tom. II fol. Venet. 1734.

Inediti poi si conservano di lui nello stesso archivio. 1 *Della giurisdizione civile*, *criminale*, *e mista*. 2 *Della portolania*, *zecca*, *pesi*, *e misure*. 3 *Della caccia*, *e pesca*. 4 *Della bagliva*. 5 *Della fida*, *e diffida*.

Quest'uomo singolare mancò di vivere nel 1734 (1). Meritò una funebre orazione del P. *Angelo Longo*, indi vescovo di Tiano; e i suoi confratelli,

---

(1) Non è da preterirsi un religioso di Monte Casino, molto degno, che fiorì in questo stesso secolo XVII. Egli è *Bernardino da Veroli*, così detto da quell' antichissima, e nobilissima città degli *Ernici*, ove era nato. Apparteneva alla patrizia famiglia dei marchesi *Campanoro*. Professò fanciullo nel 1619. Attese in quella scuola agli studj umani, e divini. Fu custode dell'archivio, indi Vicario Generale della diocesi di Monte Casino. Fu sacro oratore valente, e poeta di spirito. Scrisse diversi epigrammi rammentati con lode dall' *Armellini*. Vergò nell' idioma latino una relazione dello stato del monastero di Casamari. Morì dopo la metà del secolo, mentre stava per esser promosso al vescovado.

in eterna gratitudine, gli ersero un ritratto marmoreo nell' archivio, con questo titolo glorioso:

ERASMO· GATTVLAE· CAIETANO
ABBATI· CASINENSI· VIRO· INCOMPARABILI
PIETATE· DOCTRINA
MONASTICAE· DISCIPLINAE· ZELO
ET· ANTIQVITATIS· STVDIO
CELEBERRIMO
CASINENSIS· TABVLARII· CVSTODI
RESTITVTORI· OPTIMO
COENOBII· IVRIVM· VINDICI· STRENVO
CASINATES· PARENTI· BENEMERENTISSIMO
CVM· LACHRYMIS· POSVERVNT
VIX· ANN· LXXVII· MENS· VIII· DIEB· XVIII
OBIIT· KAL· MAII A· D· MDCCXXXIV
STEPHANO· IV· ABBATE

SCRITTORI FIORITI NEL SECOLO XVIII.

Questo secolo produsse circa quattordici uomini distintissimi, che coi loro scritti illustrarono quel luogo, ed onorarono la nostra nazione. Eccoli

143 I *Gregorio Gadaleta* da Trani circa il 1675 giovanetto vestì l'abito in Monte Casino, ed attese colà allo studio delle lettere, e delle scienze. Si rese rispettabile tanto per la perfetta cognizione delle lingue dotte, quanto per l'estro poetico, e per la piena conoscenza in teologia, per cui fu prescelto teologo dalla Corte di Napoli. Possedeva ancora le lingue vive straniere, fra le quali la spagnuola, la francese, e l'anglicana. Morì nel 1764, e rimase

Una traduzione in versi toscani di Ovidio de arte amandi, ch'esiste in archivio.

144 II *Andrea di Palma* nato in Nola da *Giuseppe*, e da *Francesca Pallavicino*, circa l'anno 1680 professò fanciullo in quel luogo. Versato nell'idioma greco, e latino, e nella sacra teologia, morì nel 1758. Diede alla luce.

Moltissime tesi teologiche ben ragionate.

145 III *Giuseppe Maria Franchini* nacque in Padova: nel 1694 professò la vita monastica in Monte Casino, ove morì nel 1746. Attese agli studj in quella scuola con molta felicità, ed incontrò la stima degli uomini dotti del suo secolo. Il marchese *Poleni*, allorchè diede alla luce il trattato *degli acquedotti di Frontino* dal codice dell'archivio

cassinese, nella prefazione alle sue dotte esercitazioni, fece del *Franchini* onoratissima rimembranza. Nell'anno 1734, mancato di vivere l'ab. *Gattola*, il Franchini lasciò la carica di priore di *S. Liberatore*, ove trovavasi, e fu chiamato alle gelose funzioni di custode dell'archivio cassinese. Scrisse

1 *Una relazione istorica del monastero di Monte Casino.*

2 *Altre dissertazioni su di alcuni punti relativi alla stessa istoria.*

3 *De existentia corporis S. Benedicti in ecclesia casinensi. Vol. I, in 4.*

146 IIII *Pietro Maria Giustiniani*, nobile genovese de' dinasti di Chio nel 1705 giovanetto prese l'abito religioso in Monte Casino. Quivi attese agli studj umani, di filosofia, e teologia sotto *Leandro de Porzia*, e *Bonaventura Finardi.* Studiò pure il dritto pontificio. Fu poscia lettore di queste facoltà in Monte Casino, in Cesena, ed in Ravenna. Esercitò varie cariche ragguardevoli nella religione. Nel 1725 intervenne nel sinodo Romano, come procuratore di *D. Arcangelo Brancaccio* abate di Monte Casino. L'anno appresso fu consecrato vescovo di Sagona nella Corsica, indi fu traslatato in Ventimiglia. Morì nel 1765. Scrisse molte cose, alcune delle quali non potè terminare, o limare di tutto punto. Eccone l'elenco:

1 *Dissertatio de existentia corporum SS. Benedicti, et Scholasticae apud Casinum, contra Johannem Mabillonium in Annalibus.* Ms. in arch. Lodata ed applaudita grandemente nelle novel-

le letterarie di Firenze del 1745 n. 24, vol. 661.

2 *Notae aliquot in codicem Casinensem singularem, epistulas conciliorum Ephaesini, et Calcidonensis continentem.* Ms. Pensava l'autore di produrle per intero supplemento all' opere di *Cristiano Lupo.*

3 *Dissertatio de variis gentilium ritibus, quos christiana ecclesia sanctificavit, atque in suum usum convertit.* Ms.

4 *Plures tractatus theologici, tam dogmatici, quam scolastici.* Ms.

5 *Compendium iuris canonici, ubi antiqua cum praesenti ecclesiastica disciplina comparatur.* Ms.

5 *Philosophicum sistema, juxta recentiorum placita.* Ms.

7 *Oratio in laudem recentioris philosophiae.* Ms.

8 *Historia sacri monasterii Casinensis ab ejus origine usque ad decimum saeculum.* Tom. II fol. Mss. presso l'autore.

9 *Index mss. bibliothecae Casinensis ad instar, quem texit Bernardus de Montfaucon. Ms. imperfectus.*

10 Dissertazione intorno all' origine, e progresso delle *prefiche*, dedicata a monsignor *Biagio Terzi* vescovo d'Isernia.

11 Dissertazione inedita, sopra il sogno di *Alberico da Settefrati*, colla quale con varie congetture si sospetta, che Dante Alighieri abbia da quel sogno presa l'idea della sua divina comedia.

12 Orazione funebre recitata in Cesena in morte del P. abate D. *Vittorio Rossetti.*

13 Lettere italiane, e latine, scritte per la maggior parte a nome del P. abate *Arcangelo Brancaccio*, tom. III in fol., che si conservano mss. in archivio.

14 Finalmente *varj lavori latini*, *greci*, *italiani*, *cioè orazioni*, *prefazioni*, *odi*, *elegie*, *epigrammi*, ec., che anche in archivio si conservano.

I soli titoli di questi trattati bastano a dimostrarne l' importanza.

147 VI *Casimiro Correale* nato in Sorrento da nobili genitori, che godevano nel sedil di Nido, fanciullo nel 1710 vestì l'abito benedettino in Monte Casino. Si diede ad uno studio profondo delle lingue orientali, e dei libri santi, e concepì il gran disegno di dare alla luce un' *Opera Lessiografica ebreo-caldeo-biblica*, *con un commentario perpetuo*, *e chiave della sacra scrittura*, e nel corso di anni trenta la ridusse al suo termine. Divise quest' opera impareggiabile in quattro parti.

1 La prima abbraccia tutte le radici ebree, e caldee, ed ogni altra voce primitiva, e derivativa, e le forme, e frasi, colle prefisse che s' incontrano nel sacro testo.

2 La seconda comprende le traduzioni da lui fatte in latino di diciotto mila seicento interi versi ebraici.

3 La terza contiene tutte le annotazioni, che riguardano tanto la lingua, e gl' idiotismi ebraici, quanto il senso e lo spirito di ciaschedun versetto, che viene dall' autore interpretato.

4 Finalmente la quarta parte esibisce una ragionata analisi grammaticale di tutte le voci, disposte in ordine alfabetico, per uso, e commodo di coloro, che volessero, senza direzion di maestro, apprendere la lingua santa.

Oltre delle sue accuratissime traduzioni latine, vi aggiunse quelle della *Poliglotta*, di S. *Girolamo*, del *Pagnini*, e del *Montano*. Vi unì la versione latina della parafrasi caldaica, cioè dell' *Onkelos* su tutto il Pentateuco, e di *Gionata* sugli altri libri santi. Vi aggiunse ancora il *Targum*, o sia la versione latina del rabino *Gionata Ben-Uziel del* Pentateuco; ed in fine le altre delle versioni siriache, arabica, e samaritana, e ne additò parimenti le diverse lezioni. Per arricchire vieppiù la sua grand' opera vi unì la traduzione latina della versione mistica de' salmi, e della cantica, e la persiana del Pentateuco, dando su tutto il suo particolare giudizio.

Tosto che fu annunciata quest' opera classica, col titolo *Prodromus in Lexicon Hebreo-Chaldeo-Biblicum*, *quo commentarius etiam perpetuus*, *et clavis sacrae scripturae continetur*, riscosse i più grandi elogj da quasi tutti i giornali, e letterati di Europa. Ma quello del giornale letterario di Costanza, ci piace solo qui riferire: *Che tutto l' occidente* (son le parole) *obbligato sia alla celebratissima Religione Benedettina della coltura, splendore, e progresso delle arti, e scienze, è noto ad ognuno, che nella Repubblica letteraria non sia affatto straniere. Il Monte Casino, come la*

prima ed arcicosa di questo Istituto ne diede non solamente il principio; ma di più le scienze vi fiorirono ancora, non meno che la santità de'suoi Religiosi, de' quali il solo Montecasino ha somministrato molte migliaja alla Chiesa cattolica. In una parola IL SOLO NOME MONTE CASINO E' UN SI' COMPIUTO PANEGIRICO PER TUTTA QUESTA S. RELIGIONE, CHE RACCHIUDE IN SE TUTTO QUELLO, CHE DIR SI POTREBBE IN ONORE DELLA VIRTU', E DELLE SCIENZE.

Ma nel momento che l' eruditissimo autore si accingeva a dare alle stampe, a spese del monastero, l' opera in diciotto tomi in foglio, la morte invidiosa nel 1772 recise i giorni di sua vita, ma non di sua gloria (1).

148 VI *Rachisio Montoya*, professò nel 1719: fu uomo di gran talento, e perspicacia. In sua gioventù fu in Montecasino lettore di filosofia, e di teologia. Morì nel 1765. Intesissimo nell' una, e nell' altra legge diede alla luce due allegazioni *in jure*, intorno ai dritti della Nunziatura pontificia, la prima circa l' anno 1747, e l' altra verso l' anno 1764.

149 VII. *Flavio della Marra* figlio di Scipione nato in Sessa professò la regola di S. Benedetto in Montecasino nel 1723. Colà esercitò varie cariche, e signantemente quella di archivista dal 1762 fino al 1780. Diede alla luce.

1 *La descrizione di Monte Casino*. Napoli 1651; ristampata con aggiunzioni nel 1774, rammentata dal nostro *Giustiniani*.

2 *Giornali, seu diarii del Monistero* vol. VI.

(1) Veggasi la sua vita nella Biografia del regno di Napoli.

150 VIII *Giuseppe Macarty*, nel secolo *Giustino*, nato dal colonello Tommaso, di famiglia molto illustre della contea di Keri nel regno di Islanda, professò in Monte Casino nel 1725. Quivi fece i suoi studj, ed acquistò la purità di stile nelle lingue madri greca, e latina. Dotato di una sorprendente bontà di costumi, esercitò la carica di lettore di Teologia dogmatica, di censuario, e di maestro de' novizj, e morì nel 1774. Compose

I Quattro dissertazioni in forma epistolare sull' antica iscrizione di Ummidia Quadratilla figliuola di Cajo Durmio Quadrato, che, con suo danaro, formò l' anfiteatro, ed il tempio ai Casinati, che tuttora si ammirano colà.

2 *Altre due più corrette sull' istesso argomento.*

3 *Un discorso sull' arte, e sulle scienze.*

4 *Una storia della città di Casino.*

5 *Alcune prediche.*

Esistono tutte manoscritte nell' archivio Cassinese.

151 IX *Sebastiano Maria Campitelli* da Trani fece la monastica professione nel 1728. Cessò di vivere nel 1799. Scrisse

1 *Molte dissertazioni sopra articoli riguardanti le giurisdizioni spirituali, civili, criminali, e miste godute dal monistero.*

2 *Molt' altre dissertazioni sugli oggetti contenziosi del monastero per lume degli avvocati.*

3. Soppresso il suo nome, *pubblicò la regola di S. Benedetto, colla sua traduzione in italiano, arricchita di annotazioni.* Napoli nel 1784.

4 Socio dell' accademia degli Oziosi di Napoli, scrisse *un ragionamento sulla causa degli errori*,

che fu recitato ed accolto con soddisfazione de' Soci.

3 Compì *la storia Pomposiana lasciata imperfetta da D. Placido Federici*, che proseguì dal 1237 in avanti. Essa si conserva ms. nell' archivio.

152 X. *Placido Federici* da Genova nacque da nobili genitori proprietarj di Sestri in Levante. Fu recato in Monte Casino dall' abate D. Vittorino Federici suo zio, ove vestì l' abito religioso nel 1750, e nel 1755 fece la sua professione. Morì vicario di S. Vincenzo a Volturno nel 1785. Attese nella scuola Cassinese prima all' umana letteratura, e poi agli studj filosofici, e teologici, ove dipoi fu lettore de' sacri canoni, indi di teologia, e secondo custode dell' archivio, e finalmente archivista. Lodato dal celebre *Lalande* nei suoi viaggi d' Italia (1), fece i seguenti lavori.

1 Compilò *l' inventario nuovo della biblioteca*, e lo compì fra lo spazio di un anno.

2 Fece in seguito la *grand' opera del catalogo dei codici manoscritti dell' arhivio cassinese*, sviscerando, e tirando fuori le varie opere in essi contenute, indicandone gli autori, ove potè scovrirli; e secondo le regole critiche di diplomazia formò il giudizio dall' età dei codici, e dei loro caratteri. Questo improbo lavoro, è compreso in VII volumi.

3 Formò inoltre *un nuovo indice alfabetico delle carte numerosissime dello stesso archivio di Monte Casino.*

---

(1) Tom. VII p. 144.

4 A premura di Monsignor *Coppola illustrò un diploma Ottoniano.*

5. A richiesta del celebre letterato, suo amico, cardinale *Stefano Borgia*, copiò e *tradusse un antico codice rinvenuto nella chiesa di Velletri.* Ne determinò l'epoca, e i caratteri con dotte dissertazioni fondate su le regole della diplomazia.

6 *Cominciò prima in puro latino la storia del monastero della Pomposa, e poi la ridusse, e continuò in lingua vernacola dal* 1159 *fino all'anno* 1237. Si rese quindi celebre il suo nome per tutta la Lombardia, per la Toscana, ed altrove. La sua opera venne annunciata con lode nelle novelle letterarie di Firenze del 1778 (p. 215). Ne fu però pubblicato il solo primo tomo.

7 *Formò un poema eroico in ottava rima italiana, sopra le gesta di S. Benedetto, che dedicò a Pio VI sommo Pontefice.*

8 Diede tutt'i lumi a *Filippo Invernizzi*, in occasione che pubblicar volea l'opera di *Frontino* sugli acquedotti.

9 Somministrò al P. *Bruni* molte notizie, omelìe, e sermoni per la vita di S. Massimo.

10 Altre notizie, e lumi comunicò al chiarissimo *Tiraboschi*, per la di lui celebre opera su la letteratura italiana.

11 Organizzò l'archivio di S. Vitale, ove rimase il suo discepolo P. *Fiandrini Frontorio.*

12 Finalmente copiò e mise in ordine *un' opera in musica di un certo Giovanni* sacerdote (monaco di Monte Casino del secolo X), richiestagli dal celebre P. *Gerbert* abate di *S. Biaggio* in Sel-

va Nera (1), noto per le sue opere di sacra erudizione, liturgiche, e di dritto canonico.

151 XI *Giambattista Federici* prese l'abito di *S. Benedetto*, unitamente al precedente suo germano fratello. Colà fece i suoi studj, colà professò, e colà morì nel 1800. Giovane studioso, e di una incredibile memoria, fu di sommo ajuto al fratello nelle varie comparse, che fece nella repubblica letteraria. Fu ancor esso bibliotecario, ed archvista in Monte Casino; ed arricchì quella biblioteca di molte opere nuove, classiche, e rare, di più miglia-ja di ducati di valore. Tenuto in gran conto dal P. *Becchetti*, dal P. *Blasi*, dal P. *Bruni* e da altri letterati, furono le sue produzioni grandemente lodate dal giornale ecclesiastico, e dall'efemeridi letterarie di Roma (2). Lasciò allievi valenti nella diplomatica, fra' quali il P. D. *Ottavio Fraja Francipane*, attuale custode di quel rispettabile archivio. Ecco le sue opere.

1 *Un indice ragionato dell'archivio cassinese, a norma dell'indice imperiale del Renato, e della biblioteca del Bandini.*

2 Gl' *Ipati*, o siano *gli antichi Duchi di Gaeta.* Nap. 1791. in 4 per Flauto.

3 *Una dissertazione sull' Immacolata Concezione della Vergine*, in occasione di avere scoverto un inno in un codice ms. di quell' archivio, che ha l'impronto di *Sedulio*.

(1) Veggasi la pag. 63 n. 27, V, ove per errore trovasi scritto *Giambattista*, in cambio di *Placido* Federici.

(2) Giorn. eccles. an. 1794 n. 48; Effemer. lett. dell'an. stesso n. 5, 6, 7, ed 8.

4 *Molte dissertazioni per pruovare l'autenticità della donazione di Gisulfo II* duca *di Benevento, fatta al monastero di Monte Casino*, colle qual confutò, e battè intieramente gli arzigogoli e sciempaggini dell'avvocato *Damiano Romani.*

5 Avea preparato un gran materiale: 1 Su l'origine, e progressi della lingua italiana: 2 Su la storia di Monte Casino. Per quest' ultima si valse di molte notizie marcate dalle cronache dei monasteri di Francia, di Germania, ec. 3 Su la storia di Aquino. 4. Molti aneddoti, per inpinguare l'*Italia sacra* dell' *Ughellio.*

6 Fece un aggiunta all' opera di *Pietro Diacono*, *de viris illustribus monasterii Casinensis*, dopo di quella del *Petrucci.*

7 Finalmente compose molte altre operette, che tutte si conservano manoscritte in quell' archivio.

154 XII *Giulio Gadaleta* da Bisceglia nel 1752, in età puerile, prese l'abito religioso. Morì nel 1799. Riuscì negli studj di filosofia, di matematica, e di musica; in guisacchè unita l' una, e l'altra scienza, ed a forza di proporzioni numeriche, metteva voci, e il basso alle composizioni musicali, le quali poste in pratica producevano bellissimo effetto. Sapea egli eccitare una melodia tanto regolare, e dolce, che moveva mirabilmente gli affetti dell' animo. Ma nelle matematiche fu valoroso a segno, che scioglieva a memoria i problemi più difficili. Scrisse una dotta lettera, colla quale emendò alcuni errori presi da Madama *Agnese* nel di lei trattato di matematica dato alla luce in Parigi. E sia detto per lode di questa illustre parigina, ella avendo data una

seconda edizione della sua opera, corresse gli errori, e confessò di esserne debitrice al nostro *P. Gadaleta*.

155 XIII *Bernardo Fraja* da Pozzuoli, fanciullo vestì l'abito monastico in Monte Casino nel 1771, ove morì nel 1814. Il suo genio si manifestò subito per la musica, e riuscì un eccellente contrappuntista. Mise in nota alcuni drammi, e molte farse, le quali cantate nei teatri di Napoli, sotto altro nome, meritarono la piena approvazione di questo pubblico dotto nell'arte dell'armonia auricolare. Organista di Monte Casino, si distinse soprattutto nel toccare maravigliosamente quell'organo, e per gli capricci, e le improvvisate nelle quali sapea far campeggiare il genio, l'arte, e l'estro maraviglioso. Adattò al celebre organo di Monte Casino (opera del rinomato Catarinozzi) la gran cassa, e gli altri stromenti militari; e dilettosi ancora di formare i piani-forti, che venivan toccati da lui in un modo incredibile (1).

---

(1) Non mancano attualmente in Monte Casino monaci dotti, e scienziati. La brevità che ci abbiamo proposta, mi fa solo parlare dei seguenti.

1. Il P. D. *Ottavio Fraja Francipane* nato inPozzuoli da patrizia famiglia nell'anno 1760, professò fanciullo nel sacro Casino. Colà fu allevato nella diplomazia del P. *Giambatista Federici*, in morte di cui occupò il posto di archivista di quel luogo, che ritiene tuttavia con lode. È stato il primo a pubblicare dieci sermoni di S. Agostino, de' quali quattro restituiti, alla sua genovina lezione, e sei assolutamente inediti, corredandoli di bella prefazione, degli argomenti a ciaschedun sermone, e di sobrie annotazion, *Roma per de Romanis* 1817 *in f.* Può leggersi l'elogio, che ne fa il dottissimo Abate *Cancellieri*, nella sua lettera de' 17 Maggio 1820, il di cui estratto verrà riportato in fine di questo volume (M). Intelligentè nell' arte dell' armonia, ha formato un trattato per insegnare il canto fermo, e la musica ai giovanetti, che vogliono istradarsi nello stato ecclesiastico, con molti bellissimi solfeggi, degno di vedere la pubblica luce.

Tali sono gli uomini dotti, che coi loro scritti e colle opere loro hanno illustrato quel monastero tanto insigne, de' quali l'intera nazione, anzi tutta la penisola può girne giustamente fastosa. Forse le tenebre de' secoli, e le disgrazie alle quali è stato quel luogo soggetto, han potuto nascondere alle nostre ricerche altri uomini egualmente grandi. Ci auguriamo bensì, che il numero da noi raccolto possa essere sufficiente a dimostrar quello, che abbiam da principio indicato, di averci essi conservato nei tempi della barbarie la religione, la letteratura, le scienze, e le arti belle, e di aver continuato in appreso benanche a meritare fra noi.

Possiam quindi con molta ragione conchiudere col giornale letterario di Costanza, CHE IL SOLO NOME MONTE CASINO SIA UN SÌ COMPIUTO PANEGIRICO, CHE RACCHIUDE IN SE TUTTO QUELLO, CHE DIR SI POTREBBE IN ONORE DELLA VIRTU', E DELLE SCIENZE.

---

2 Il P. D. Luigi Bovio n. in Bitonto, nel 1795 professò in Monte Casino, e colà fece gli studj suoi di umanità, rettorica, filosofia, teologia, ec. Quindi fu lettore nella facoltà teologica, ed anche rettore del seminario, ove ha pure insegnato varie scienze. Per queste sue fatiche ha meritata la carica di priore claustrale. Nel 1805 diede alla luce per gli torchi di Napoli una dissertazione latina, affin di pruovare la santità di *S. Bertario*, negata in varj rincontri da alcuni preti di S. Germano, con tanto buon successo, che dopo di quell' epoca non se n' è più parlato. Egli non poco ha lavorato sull' edizione dei divisati X sermoni di *S. Agostino*.

3 Il P. D. *Giacomo* figliuolo di *D. Andrea Diez Cabezas de Armada*, e di *D. Teresa Cotas Godoy*, ambidue illustri famiglie spagnuole, nacque in Augusta. Nel 1702 vestì l' abito benedettino in Monte Casino, ove ha fatto i suoi studj, con felice riuscita. Intesissimo nelle matematiche, e nelle scienze naturali, fu dal nostro Governo impiegato nella formazione della statistica della diocesi Cassinese di quà del Liri, e ne riportò somme lodi. Fu quindi con real decreto del 1818 nominato membro corrispondente della società economica della prov. di Terradi lavoro. Egli ha pure cooperato assissimo nell' edizione dei X sermoni di S. Agostino.

APPENDICE ED ADDIZIONI

ALLA

BIBLIOGRAFIA CASSINESE.

Secolo VI.

I. *Gordiano* discepolo di S. Benedetto, rammentato nella pag. 49 n.° 5., morto giusta il *Wion*, verso l'anno di nostra salute 560, oltre il martirio di *S. Placido* da lui scritto in greco, ed in latino, compose ancora:

1.° « De reaedificatione Monasterii Cassinensis. »

2.° « Epistolas quatuor ad Sanctum Maurum, ad Vigilium PP., et ad Constantinum Abbatem Cassinensem. »

Secolo X.

II. *Giaquinto* monaco sacerdote di Monte Casino, viveva sotto l'Ab. *Aligerno*. Per ordine di questi scrisse molte cose, che si leggono nel Codice 269, e fra le altre:

1.° « Moralia S. Gregorii. »

2.° « Canones sive tabulae astronomicae pro annis Domini, indictionis, cycli solaris, ac lunaris, epactae, initii quadragesimae, Paschatis Hebraeorum, et lunae ipsius diei, ab an. 533 ad 833, cum notis eruditis. »

III. *Massimo* altro monaco e sacerdote, forse della stessa epoca, scrisse:

1.° « Sermonem unum in Exodi XXXVII, De Candelabro, et septem lucernis. »

2.° « De obscuris locis Sacrae Scripturae. »

3.° « Sermo ad Monachos, etc. »

Tutti esistono manoscritti in quell' archivio.

Secolo XIII.

IV. *Pietro II d' Atina* (diverso dal cancelliere della S. R. C., enunciato pag. 96. n.° 78) figliuolo di *Massimo*, fu anche monaco sacerdote di Monte Casino. Visse sotto *Celestino V*. Nel Codice 68, formato da lui, lasciò scritta questa notizia:

« Sub Coelestino V pergente Casino (1294) »
« Tunc opus hoc fini perduxit Petrus Atini: »
« Vestra voce pia benedic, quaeso, Virgo Maria: »
« Maximus hunc genuit, presbyter atque fuit. »

Secolo XIV.

V. *Basilio Valentino* altro monaco Cassinese, si crede che vivesse nella fine di questo secolo, o nei principj dell' altro seguente. Dotto nelle cose fisiche; riuscì ancora il più valente chimico de' tempi suoi. Quindi il *Ziegelbaver* lo chiamò filosofo molto illustre e capo de' chimici (1). Le sue opere formarono il prodigio di quei tempi, e l' età posteriore lo ebbe in gran credito. Si hanno di lui i seguenti trattati:

(1) Philosophus cum primis illustris, et chymicorum facile princeps.

1.° « Azoth, sive, Aureliae occultae partes, duorum Philosophorum materiam primam, et decantatum illum lapidem Philosophorum filiis Hermetis, solide, perspicuè, et dilucide explicantes per aenigma philosophicum Colloquium Parabolicum, Tabulam Smaragdinam Hermetis, Symbola, Parabolas, et Figuras Saturni, M. Georgio Beato interprete. » Francof. 1613. in-4. « Extant etiam volumine quarto Theatri Chemici editi. » Argentorati, 1613. in-8.

2.° « Opus praeclarum ad utrumque, quod pro testamento dedit filio suo adoptivo. » Extat eod. vol. quarto Theatri Chemici, 1613. in-8.

3.° « Practica, unà cum XII. Clavibus, et Appendice, ex Germanico in latinum traslata. » Extat cum tripode aureo a Michaele Majero edito. » Francof. 1618. in-4. « Extat etiam cum Musaeo Hermetico reformato, et amplificato. » Francof. 1677. et 1678.

4.° » De Microcosmo, deque magno mundi mysterio, et Medicina hominis, liber genuinus; » « reçens ab Angelo Medico latinitate donatus cum Interpretis aphorismis Basilianis, et praefatione philosophica ad Illustr. Princ. Dom. Aug. Anhaltinum. » Marpurgi 1609. in-8.

5.° « Apocalypsis chymica. » Erfurti 1624. in-8.

6.° « Tractatus chimico-philosophicus de rebus supernaturalibus, et naturalibus Metallorum, et Mineralium. » Francof. 1676. in-8.

7.° « Currus Triumphalis Antimonii, Commen-

tario illustratus, et latinitate donatus a Theodoro Kerckringio. » Amstelodami 1671. in-12. », riprodotto nel 1685, ove nella prefazione rende lodi moltissime al nostro *Valentino* (2).

SECOLO XV.

Quantunque pochi fossero stati gli uomini illustri di Monte Casino in questo secolo, pure quei monaci, oltre di essersi esercitati nel comporre non pochi libri relativi alle cose ecclesiastiche, siccome abbiamo altrove accennato pag. 30, rinnovarono ancora gli sforzi loro nel trascrivere varj libri di medicina, ed in particolare un bel trattato del medico *Giovanni Damasceno*, col titolo: *De consolatione medicinarum solutivarum simpliciùm*. Più *Antidotarius Joannis Damasceni*. Ambi son contenuti nel codice 461.

SECOLO XVI.

VI. *Benedetto dell' Uva*, il di cui valore poetico si è rammentato nella pag. 104. n.° 91, secondo l'oppinione del *Federici*, compose un Commentario sulla divina Comedia di *Dante*, che esiste in archivio con glosse, ed annotazioni nelle margini, e nelle linee.

---

(2) Est enim Basilius chymicorum princeps omnium, quod sciam, praestantissimus . . . Eo lecto, et intellecto habes quidquid in chymia sperari potest. Hoc tibi de eo spondeo, his fidem meam pro eo interpono.

VII. *Onorato Fascitelli*, oltre delle opere, delle
ıali si è fatta menzione pag. 107. n.° 96, corresse
opere di *Lattanzio* edite dal *Manuzio* nel 1537,
ıme dalla lettera scritta al Cassinese *Minadoo*, che
ecede l' edizione. Corresse ancora, e ridusse alla
nuina lezione il *Petrarca* dato alle stampe dallo
esso *Manuzio*.

Secolo XVII.

VIII. *Carlo Palombo* da Napoli professò in Monte
ısino nel 1638, e morì colà nel 1693. Scrisse con
olta eleganza nel latino sermone:

» De formidabili obsidione a Turcis posita Viennensi civitate; ac de bello a collegatis Principibus postea inhito adversus eosdem barbaros. »

IX. *Paolo Andrea Gualdieri*, esprèsso con lode
lla pag. 135. n.° 141, gran matematico, lasciò i
guenti trattati, che manoscritti esistono nel codi-
601 di quell' archivio di Monte Casino.

1.° » Delle progressioni geometriche, ed uso mirabile di esse nei problemi concernenti il guadagno, che divien capitale, fatta in Galluccio (Rettoria del Monastero) nel 1674, e dedicata al consigliere *Trajano Miroballo* matematico. »

2.° » Trattato facilissimo di algebra, dimostrato col metodo di *Euclide*, colla prefazione, ed in calce le tavole per l' estrazione delle radici fino alla sopra solida. »

3.° « Compendio della trigonometria piana, gr-

ricchito di nuove proposizioni, e di analogie, diretto a *Giuseppe Majorana*, dotto monaco Cassinese, suo maestro. Quì anche si dimostra il modo di sciogliere quattro problemi dei triangoli sferici, per mezzo di regole, e di analogie de' piani. »

X. *Pietro Ursino* da Napoli professò nel sacro Casino nel 1680, ed era vivo nel 1631 di anni 61. Studioso delle cose antiche, diede alla luce, sotto il nome di *Nicola De Albasis*:

1.° « Memoria del ramo Ursino degli antichi Conti di Sarno. » Nap. 1696. in-8.

2.° « La genealogia di tutta la gente Ursina ms. presso di lui. »

3.° « L'istoria della città, e regno di Napoli. »

4.° « Illustrò la Cronaca Cavense Ughelliana. »

5.° « Raccolse molte altre antiche memorie. Vien lodato dal *Rao*, e da altri scrittori; e *Francesco Borghesi* da Cesena gli dedicò le sue lettere. »

ANNOTAZIONI

ALLA SCUOLA, E BIBLIOGRAFIA CASSINESE.

(A) L'Idolatria.

Costantino Magno, il primo nell'anno 312 di G. C., con suo efficacissimo editto permise a tutti di abbracciare liberamente la religione cristiana. Innalzò tempj al vero DIO : diede a' sudditi la libertà di fare lo stesso; e dichiarò legittima la unione de' cattolici (1).

L' imperadore *Costanzo* di lui figlio nel 357 dispose dippiù, che i tempj degl'*Idoli* si chiudessero, e sotto pena di confiscazione, e di morte vietò a tutti di sacrificare agli *Dei* (2).

Ma nell' anno 361 assunto all' impero *Giuliano*, costui dalla vera credenza ritornò all' idolatria, ed acquistossi il nome di *apostata*. Si fece consecrare Pontefice Massimo : sacrificò agli *Dei*; e giunse a fare per le strade della città processioni sacrileghe, cogl' *Idoli* in mano, accompagnato e seguito da vile

(1) L. 1. C. de Sacros. Eccles.

(2) L. 4. Cod. Th. de pagan. et sacrific. eor., L. 1. C. Justin. eod.

turba di ragazzi, e d'imbelli femminucce. L'ira del gentilesimo riprese allora forza, e vigore, e la debolezza, e politica de' principi ne tollerò l'esercizio.

Nei tempi di *Teodosio il grande* durava in Roma l'idolatria. Vi eran tuttavia colà il Pontefice Massimo, gli Auguri, i Quindecemviri de' sacrifizj, i Settemviri degli epuloni, i Salj, le vergini Vestali, l'ara della Vittoria, e gli altri sacerdoti, e sacerdotesse de' gentili. Essi sacrificavano pubblicamente agli *Dei* le vittime ardenti sugl'impurissimi altari.

Nell' anno 383 il gran *Teodosio*, disfatto ed ucciso il tiranno *Massimo*, entrò trionfante in Roma. Rimise sul trono *Valentiniano II*, e proccurò con tutt' i mezzi di persuadere al Senato romano di abbandonare il gentilesimo. Non potette ottenerlo, ed i Senatori apertamente risposero: *che non poteano essi posporre ai novelli ritrovati del Cristianesimo le istituzioni dei loro maggiori, mediante le quali si era serbata incolume e florida la repubblica per anni circa mille ducento.*

Allora *Cesare* cercò di conseguire indirettamente quello, che non avea potuto a dirittura ottenere. Sull' appoggio adunque che non poteva l'impero venir gravato colle tante spese de' sacerdoti, e de' sacrificj, tolse con suo editto, ed incorporò al fisco imperiale tutte le rendite pubbliche, e private de' riferiti sacerdoti, e ministri degl' *Idoli*. Fece tutto questo, acciò in tal guisa mancando ad essi le rendite ed il mantenimento, andassero a poco a poco da loro stessi a cessare.

Nel susseguente anno 384 il Senato romano spedì all' Imperadore un' ambasceria, per mezzo di Q. Aurelio Simmaco, prefetto di Roma, uomo senatorio, dottissimo, e facondissimo. Era questi allora pontefice, augure, e quindecemviro de' sacrificj. Quindi con quell' impegno, che gli dettava il proprio interesse, e la religion che professava, indrizzò a *Teodosio*, e a *Valentiniano II* un' arringa eloquentissima, acciò colla restituzione de' beni confiscati, si avesse potuto riprendere il pieno esercizio di tutte le antiche pubbliche superstizioni, e cerimonie; e particolarmente i riti dell' ara della Vittoria, e delle Vestali, come quelle che aveano rendite sterminate, e maggiori in tutto l' impero (3).

Ma essendosi a tal domanda opposto col maggior vigore il più degno e santo Prelato di quel tempo *Ambrosio di Milano*, colla sua celeberrima orazione; ed avendo fatto lo stesso con un' aurea composizione in versi eroici il poeta cristiano, e filosofo *Aurelio Prudenzio*, non ebbe il desiato effetto la pretensione del Senato, e riuscirono inutili e vani gli sforzi di *Simmaco* (4).

Quantunque gli augusti *Graziano*, *Valentiniano*, e *Teodosio* nell' anno 389 proibito avessero con loro legge i presagj dall' ispezione delle interiora degli animali (5), pure non cessò la pagana superstizione.

(3) Petav. Rat. temp. tom. I, lib. VI, cap. 9; Panv. p. 93 ad 94.

(4) Ambros. ad Valentin. de relation. Symm. ep. 31.

(5) L. 9. Cod. Th. de pagan. et sacrific. cor.

Nell' anno 392 *Arbogasto*, gallo di origine, spogliò *Valentiniano* della sua dignità imperiale, e gli diede la morte. Per evitare la pena dovuta all' atroce suo misfatto, scelse *Eugenio*, uomo della lega del popolo, e lo fece dichiarare Imperadore, a condizione, che avrebbe permessa l' idolatria; ma poco durò il suo regno.

Aveano allora incominciato i cristiani a prendere spirito e vigore. Quindi per soverchio zelo cominciavano ancora a distruggere puranche i tempj degl' *Idoli*. Vi volle perciò un editto generale di *Arcadio*, e di *Onorio*, i quali nel 405 disposero la conservazione di quelle opere pubbliche, nell' atto che proibirono ogni sorta di sacrificio agli *Dei* (6). Ed acciocchè venissero quei monumenti con effetto rispettati; gli stessi Imperadori nel 417 li dichiararono d' imperial pertinenza (7).

Chiunque abbia attinta a fior di labbra la storia ecclesiastica non può ignorare quanta virtù, modestia, ed ubbidienza ai principi, e quanto pacifico genio trionfasse fra i cristiani dei tre primi secoli. L' apologetico di *Tertulliano*, *Clemente* di Alessandria, *Arnobio*, *Minuzio Felice*, *S. Agostino*, e gli stessi scrittori pagani rendono testimonianza alla pazienza loro, alla loro soggezione ai Sovrani. Donata la pace alla Chiesa, i costumi de' cristiani nel quarto, e quinto secolo si rilasciarono. Male istruiti, e mal zelanti caddero in disordini (8). Allora non contenti

(6) L. 3. C. eod.

(7) L. 5. C. eod.

(8) Leggansi Salviano, Fleury, ec.

di prendersela contro i monumenti degl' idoli, cominciarono a scagliarsela ancora contro delle persone degli stessi pagani, e della roba loro. Perciò i lodati Imperadori con altra legge nel 425 proccurarono di reprimere un tanto abuso (9).

S. Agostino, convertito da *S. Ambrosio* nel 387, mancò di vivere nel 430 (10). In quest' epoca pure, malgrado le leggi precedenti, sossisteva con tutto calore l' idolatria. N' è chiara pruova la di lui dottissima opera *De civitate DEI*, che dovette pubblicare contro degl' idolatri poco prima di morire. In quella dimostrò, con una maschia dottrina, ed erudizione, la vanità, la sciocchezza, e l' empietà della religione pagana: di non esser punto vero ciocchè gl' idolatri dicevano: *che colle antiche superstizioni si era per anni* 1200 *conservata sempre quieta, e nella sua grandezza la repubblica, e che i di lei mali erano addivenuti, perchè eransi sdegnati gli Dei per la novella adozione della legge di CRISTO.* Provò finalmente la verità, e la dignità di quest' ultima, e la santità del suo dogma.

Nel 454 durava tuttavia il falso culto degl' *Idoli.* Gli augusti *Valentiniano III*, e *Marziano* con loro severissimo editto rinnovarono la confisca de' beni, e l' ultimo supplizio contro degl' idolatri (11). Ma la morte di *Valentiniano* seguita l' anno appresso: il

---

(9) L. 6. Cod. de pagan. et sacrific. eor.
(10) Petav. Rat. temp. tom. I, lib. VI, cap. 16.
(11) L. 7. Cod. de pagan. et sacrific. eor.

saccheggio circa quest' epoca dato a Roma da *Vandali*: la devastazione di quasi tutta l'Italia: il governo dell' impero occidentale tenuto per lo spazio di anni venti da otto tiranni piuttosto, che legittimi Imperadori, i quali si scacciavano l' un l'altro, e si uccidevano a vicenda: l' usurpazione dell' Italia fatta nel 476 dagli *Eruli*, sotto al comando di *Odoacre*: il discacciamento ed uccision di costui seguita nel 489; e l' occupazione di Roma, e dell' Italia recata ad effetto nel 493 dagli *Ostrogoti*, sotto del loro re *Teodorico*, di arriana religione, furono valevoli motivi pe' quali la legge di *Marziano*, e di *Valentiniano* non potette eseguirsi, e l' idolatria continuò a praticarsi impunemente nella penisola, anche sotto *Atalarico*, che fu assunto al trono d' Italia nel 526.

Difatti il Sommo Pontefice *Bonifacio IV* (figlio di un medico di Valeria nei Marsi) ottenne nel 608 dall' Imperador *Foca* il *Pantheon*, oggi la rotonda, e sino a quel tempo vi erano colà i simolacri delle false *Divinità*.

Fontanelle pruova fino a tutto il quarto secolo l'esistenza degli oracoli, e che gl' Imperadori anche cristiani nel quinto, e sesto secolo si facevano consecrare Pontefici massimi, e facevano uso di questo titolo nei monumenti pubblici.

Possiam quindi conchiudere, che i residui dell' idolatria esistettero sino al sesto secolo in più luoghi d'Italia, e forse anche in Roma. Or chi negherà che nella città di Casino, e nel suo circondario ella esistesse, dopo della testimonianza del filosofo cristiano *S. Gregorio il grande*, dell' autore degli atti

di *S. Placido* presso il *Surio* (12), di *S. Tommaso di Aquino* (13); del *Baronio* (14), e di altri molti?

(B) *La medicina stabilita da* S. Benedetto *in Monte Casino.*

Nella regola di S. Benedetto, al cap. XXXVI, si raccomanda fuor di misura, e replicatamente la cura degl' infermi: *Infirmorum cura ante omnia, et super omnia adhibenda est... Cura maxima sit Abbati, nè aliquam negligentiam patiantur... Fratribus infirmis sit cella super se deputata, et servitor timens Deum, et diligens, ac sollicitus... Balneorum usus infirmis, quoties expedit, offeratur... Curam autem maximam habeat Abbas, nè a Cellerariis, aut servitoribus negligantur infirmi...* Niuna espressa menzione si fa del medico; ma non è presumibile, che il medico non vi fosse, altrimenti gl' infermi, come si sarebbero curati?

S. Benedetto nel cap. XXVII espressamente dice: *Non est opus sanis medicus, sed male habentibus.* Egli nel capitolo susseguente si mostra molto inteso di medicina, e parlando della guarigione dello spirito, si avvale di un grazioso paragone della maniera che tenevasi per guarire il corpo: *Tunc Abbas faciat, ut sapiens medicus, si exhibuerit fomenta... si unguenta adhortationum, si medicamina... si ad ultimum ustionem... Quod si nec isto modo*

(12) Ad diem 15 Januarii.
(13) Opusc. 19. cap. 4.
(14) Baron. Annal. tom. VII an. 529.

sanatus fuerit, jam utatur Abbas ferro abscissionis. Pare dunque che *S. Benedetto* fosse stato inteso dell'arte salutare, e che questo impiego lo avesse riserbato all'Abbate, il quale, secondo lo spirito di questa regola, dovea essere il saggio medico dell'anima, e del corpo de' monaci suoi.

E se coi fatti posteriori, possono più delle volte spiegarsi i costumi anteriori, il fatto dell'Abbate *Bertario*, il quale nel nono secolo raccolse molti secreti, e compose un libro di medicina, pare che comprovar possa il mio assunto. La Storia pure ci fa sapere, che l'Abbate *Desiderio* era molto vago di medicina, e che questa fu professata nell'XI secolo da *Amato*, da *Costantino Africano*, da suoi discepoli *Attone*, *Giovanni* detto *il medico*, e da altri monaci in Monte Casino, i quali sovente venivano ancora chiamati in Salerno a spandere in quella scuola i lumi loro.

E sebbene non si veggano in quei tempi nè nuove scoverte, nè positivi progressi nell'arte, pure dobbiam esser grati a quei monaci, come molto bene avvisa Tiraboschi (1), *e ladevoli nondimeno furono i loro sforzi, perchè in tal modo e ci conservarono le cognizioni, che eransi prima acquistate, e animarono i loro successori a tentar cose nuove, e a condurre la medicina a perfezione maggiore.*

Cessò la Scuola dell'arte salutare in Monte Casino, dopochè nell'anno 1139 nel Concilio Romano tenuto sotto d'*Innocenzo II*, e nel 1163 nel Con-

(1) Tom. III. lib. IV: §. XI. p. 356.

cilio di Tours riunito nel Pontificato di *Alessandro III*, se ne proibì ai monaci l'insegnamento, e l'esercizio; acciò non venissero distratti dal loro ministero.

(C) *La scuola di lingua greca in Monte Casino.*

Che in Monte Casino *S. Benedetto* vi avesse stabilita una scuola di lingua greca, e che questa vi si fosse continuata in appresso, sembra di non potersi dubitare.

1.° Perchè il *Patriarca* prescrive espressamente nell' ultimo capitolo della sua regola, che per giungersi alla perfezione evangelica si leggessero *Collectiones Patrum, et regulam Patris nostri Basilii*, le quali opere scritte in greco, fino a quel tempo non erano state tradotte in latino.

2.° Perchè, al dir dell' *Esteno* (1), e di altri critici scrittori, *Gordiano* discepolo di *S. Benedetto*, entrato fanciullo in quel monastero, *graece, et latine, et satis quidem scripsit.* Difatti compose nel greco *La vita* e *martirio di S. Placido*, che tradotta in latino fu edita dal *Mabillone* (2).

3.° La gran festa, che nel nono secolo facevasi in ogni anno nel terzo giorno di Pasqua, allorchè i monaci di Monte Casino si univano a quei di S. Salvatore in un luogo quasi medio, cioè in S. Pietro in Monastero, e processionalmente si recavano nella

(1) In Vit. S. Benedict. p. 88.

(2) Act. S. Benedict. Lutet. Paris. 1668. p. 53. saec. I.

chiesa di S. Salvatore, *cum cantu promiscuo*, *graeco videlicet*, *atque latino*, *usque ad Evangelium* (3).

4.° Nel decimo secolo, ai tempi di *S. Nilo*, si continuava quest' uso, e i monaci cassinesi celebravano anche la messa in greco (4).

5.° Che in questi due secoli la lingua greca fosse molto comune in quel luogo, si rileva dai titoli greci, e dai nomi greci, che imponevano ai libri, ed alle novelle città che fabbricavano, come si rileva di aver fatto l' Ab. *S. Bertario*, che ad un suo libro diede il titolo di *Anticimenon* (5), ed alla città di S. Germano il nome di *Eulogi-Menopolis* (6), che anzi negli stessi due secoli, e nel susseguente secolo XI era tanto cresciuto l'ardore per la lingua greca, che anche le poesie latine si scrivevano coi caratteri greci, e ve ne sono varj esempj in più codici in questo modo

Ιστα κασινενσῖς κεκῖνἳτ Βερθαριυς Αββάς, ec.

Ista casinensis cecinit Bertharius Abbas, ec.

6.° Nel cod. 561 vi è una grammatica greca, che il *P. Federici* crede opera di un anonimo monaco di Monte Casino di quei tempi.

(3) Ostiens. Chr. Casin. lib. I. cap. 31. p. 162.

(4) Vedi Balducci *Vita di S. Nilo* p. 138. Roma 1628.

(5) Chr. Cass. lib. I. cap. 33.

(6) Ostiens. lib. I. cap. 33. lib. II. cap. 3, e 32., Ign. Cassin. ap. Pellegr. p. 168. n. 19., et in not. ad lib. II. cap. 74. n. 1127. Vedi il cap. III. sec. IX. p. 59.

(D) *Poesia, e musica stabilite da* S. Benedetto *in Monte Casino, e continuate colà nei secoli sussèguenti.*

SAGGI DI POESIA LATINA.

Secolo VI.

Ai tempi di *S. Benedetto* abbiamo *Marco* poeta suo discepolo, la di cui composizione metrica esiste in archivio nei codici 257, 310, e 453, edita dall'Ab. *della Noce*, dal *Mabillone*, e dal *Gattola*, lodata dal *Tiraboschi*. Eccone un saggio dei primi versi:

Caeca prophanatas coleret dum turba figuras,
Et manibus factos crederet esse Deos:
Templa ruinosis hic olim struxerat aris,
Quis dabat obscaeno sacra cruenta Jovi.
Sed iussus veniens, heremoque vocatus ab alta
Purgavit Sanctus hanc Benedictus humum, etc.

Secolo VIII.

Rifabbricato il monastero in questo secolo dall'Ab. *Petronace* da Brescia, tosto risorge in quel luogo la poesia. Il codice 453 ci porge un Inno, o sia Ode oraziana inedita, composta dal monaco di Monte Casino *Cipriano*, in lode del Patriarca, ch' è la seguente:

Aureo solis radio perhennis
Hac die totus decoratur orbis
Ut tuis felix Benedicte festis
Clarior adsit.

Bella mirandis opulenta factis
Signa virtutum speciale munus
Regulae praebent tibi sempiterno
Tempore laudes.
Claret aetatis teneris ab annis
Moribus vitam quibus ordinasti
Cum voluptati dederis nec ulli
Intima cordis.
Deditur tanto prius id triumpho
Vas quidem fracto muliebre damnum
Quod puer sanum prece lacrimoso
Restituisti.
Exhibens sanctum celer institutum
Artium summis studium relictis
Rebus, et patris fugis, et salubri
Veste bearis.
Foveras antro tua membra panno
Mensibus verus nobies quaternis
Quo manens, nullis hominum, sed uni
Notus haberis.
Grata divino tibi festa nutu
Conferunt pastum latitans videris
Fama fit vulnus perit omne mentis
Vulnere carnis.
Hinc Crucis signum vitreum veneni
Poculum frangit, vaga mens fugatur;
Virgulae tactu vaga mens fugatur
Marmore limpha.
Insilit ferum capulo reversum
Mollis humanos regit unda passus
Qua tuam raptus Placidus Milorem
Cernere fertur.

Karus horrendam tulit ales escam
Fles nimis sentis arce motus hostis,
Et loco cedens solito, petisti
Liris amena (1).
Lubricus structa furit anguis ara
Aggravat pondus strepit igne falso
Sed nihil contra valet inchoatum
Ferre laborem.
Membra collapso lacerata muro
Sana redduntur; patulo probantur
Fratribus furtim male facta regis
Panditur actus.
Noxa libantem necat et ruina
Sedis electae patet, obtinentur
Spiritus rapto, latitare vino
Cernitur ydrus.
Obicis fratri quod inane fecit
Inspicis mentem penitus rebellem
Copiam prodis gravidis somno
Consulis index.
Perfidos tellus procul egit artus
Sistit errantem draco cessit ulcus
Regium nummi subiere, fugit
Orrida pestis.
Quod cadit vitrum patet esse salvum
Vasa producunt oleum chelidrus
Pellitur dextra manuumque lora
Visio solvit.

---

(1) *Idest loca amoena Liris.*

Reddito vitae puero, subire
Celicas sedes animam sororis,
Et velut solis radio sub uno
Omnia cernis.
Scandit ardenti sacer orbe Presul
Tu via celum facibus corusca
Quando ter ternis tribus, et chalendis
Instat Aprilis.
Te canit letus chorus Angelorum,
Patriarcharum, et Apostolorum,
Et Prophetarum, meritis ab omni
Parte beatum.
Ut sit huius plebs memor ista laudis
Hic omnes pater hanc decenter
Si doces laute refove, polumque
Scandere prebe.
Christe devoti pretium laboris
Confer istius prece nos iuvari
Cuius exemplo peritum faedi
Liquimus orbis.
Ymnus hic noster Benedicte princeps
Sit tibi semper placidus, tuorum
Qui solus es lux, decus, et perennis
Laus monachorum.
Laeta caelestis pretiosa Regis
Te facit veris celebrem tropheis
Unde nos semper petimus frequentes
Nocte dieque.
Noxa sublimi maneat parenti
Eius et sacro diadema nato
Et tibi virtus utriusque compar
Spiritus alme, Amen.

(E) Epitaffio fatto da Ilderico I circa il 799, in morte del suo maestro Paolo diacono.

Perspicua clarum nimium cum fama per aevum,
Astra simul iunctum pangant te coetibus almis,
Veridicos Levita tuos: quis summe triumphos,
Lucifluis Paule potuit depromere dictis?
Ut tua, sed lector, properans huc noscat, et hospes,
Sacrato tumulo requiescere membra sub isto,
Almificos actus dignum est reserare canendo.
Eximio dudum Bardorum stemmate gentis,
Viribus atque armis, quae tunc opibusque per orbem
Insignis fuerat, sumpsisti generis ortum,
Tam digna est, postquam nitidos ubi saepe Timavi
Amnis habet cursus, genitus tu prole fuisti:
Divino instinctu regalis protinus aula,
Ob decus, et lumen patriae te sumpsit alendum,
Cum tua post Tibridem populis, et regibus altis
Tunc placida cunctis vita, studiumque maneret;
Omnia sophiae coepisti culmina sacrae,
Rege monente pio Ratchis, penetrare decenter.
Plurima captasses digne cum dogmata, cujus
Resplendens cunctos, superis ut phoebus ab astris,
Arctoas rutilo decorasti lumine gentes:
Haec sint iam nimium fluidi cum gloria saecli
Condignis ditaret ovans, te sedule gazis:
Lucis ob aeternae vitam, sine fine beatam,
Audacter sprevisti huius devotus honores,
Regis et immensi fretus pietate polorum
Vernanti huc Domino properasti pectore Christo,
Subdita colla dare Benedicti ad septa beati:
Exemplis mox compta tuis, ubi concio sacra

Tum iubar ut fulgens caepit radiare coruscis;
In te nam pietas iugiter, dilectio dulcis,
Nectareus et pacis amor, patientia victrix,
Simplicitas solers nimium, concordia summa,
Omne simulque bonum, semper venerande, manebat:
Nunc ideo caeli te gemmea regna retentant,
Sidream retinens pariter per soecla coronam,
Hoc tibi posco, sacer, gratum sit carmen honoris.
Hilderic en cecini quod lachrymando tuus,
Quem requiem captare tuis fac quaeso perennem,
Sacratis praecibus, semper amande, pater.

Secolo IX.

(F) Elegia di Ilderico II di circa l'anno 870.

Hic opifex mundi, *verbo qui cuncta creavit,*
  Ex nihilo finxit omnia nempe simul.
Absque labore labor, cui posse et scire quod esse;
  Cuius opus velle est, cui labor alta quies.
Laudet eum hinc caelum, cuncta et caelestia semper
  Luminis angelici castra beata nimis.
Laudet eum tellus, omnisque creatio mundi,
  Omne genus hominum, reptile, belva, volans.
Dicant, dicamus: Tibi sit Rex *gloria perpes,*
  Omnia qui retines, iure regisque tuo.
Te decet omnis honos, tibi virtus gratia cessit,
  Quem digne metuunt inferus, arva, polus.
Une ac trine Deus, *lux et sapientia vera,*
  Regnum immortale, et sine fine tenens.
Tempora tu condens solus, et sine tempore regnas:
  Vero ut principium, sic tibi finis abest.

Principium et finis, primus novissimus es tu,
Quem currunt infra tempora, saecla, dies.
Cuncta arcens mutas, et non mutaberis unquam,
Semper eras, qui nunc, semper erisque manens.
Quem Cherubim, Seraphim, cunctis cum coetibus orbis,
Proclamant sanctum, concelebantque, tremunt.
Tu pietas, bonitas, requies, patientia, paxque,
Vita, salusque, decus, castus amorque, timor.
Simplicitas prudens es tu, prudentia simplex:
Te recte metuit mundus, adorat, amat.
Quesumus ut caeli cito des mihi tegmina, CHRISTE,
Una ut laudemus, et tua membra, caput.
Longanimis, verax, fortis, mirabilis, alme,
Terribilis, mitis, suscipe vota precum.
Cunctorum factor, tu censor, tutor, et altor,
Rex regum, populo parce, tremende, tuo.
Confer opem famulis, veniam da, destrue culpas,
Daemones expelle, noxia cuncta fuga.
Duc caelis plebem, tuus emit quam cruor agni:
Denuo quam peperit spiritus, atque latex.
Respice propitius gemitum, suspiria, voces
Ad te clamantum, ac miserere pie.
Sancta tua JESU *sic morte tuere redemptor,*
Pestiferus perimat, ne leo, sive draco.
Sit tibi cunctipotens, benedictio, sitque potestas
Saecla per immensa, sit vigor omnis. Amen.

Epigramma dello stesso Secolo IX, estratta dal Cod. Cass., intitolato *Anticimenon* di *S. Bertario*.

Bertharius Christi intus iuvamine sanctus
Presbyter hoc librum condere jussit amans
Has bene scripturas satagis hinc discere sanctas
Qui legis explora, mistica quaeque tenet.
Posce piis praecibus, nec non super astra Tonantem
Ut famulo reddat praemia digna suo.
Postea quam Abba servavit tempore longo
Et relegens semper doctus ab arte fuit.
Tu quoque discipule sollerti mente recurre
Illius ad scaedas discere recta vale.

Secolo X.

(G) In questo Secolo s'introduce in Monte Casino una maniera di verseggiare in latino colle rime. Eccone un saggio preso dal Cod. 295.

De Sion exivit lex, atque de Casino
Utrobique data est numine divino,
Prima in volumine sculpitur petrino
Altera in Codice pingitur ovino.
Prima corda denotat dura Judeorum,
Sequens signat simplices mentes monachorum
Quae depastae iugiter legem praeceptorum
Fructibus exuberant operum bonorum.
Mons Casinus, et Syna sunt aequipollentes
Proportionaliter sibi respondentes
Leges inde prodeunt mala prohibentes
Varia stipendia meritis reddentes.

Dat Syna Decalogum, Regulam Casinus
Non est mons a gratia iste peregrinus.
Caret omni carie, Cariae (1) *mons imus*
Mons Casinus gloriae, mons est divinus.
Syna in Arabia, ubi ieiunavit.
Moyses decalogum atque impetravit
Verus sol in faciem ejus radiavit
Et mox ejus species ut sol rutilavit.
In Casino legifer alter habitavit
Mirum abstinentiae fama quam notavit
Cuius res a nomine nunquam obliquavit
Benedictum patria lingua nominavit.
Moysi tunc similis fuit in splendore
Regem regum omnium videas in decore
Hoc emenso stadio simul et labore
Cum salutis gaudia sumpsit pro dolore.
Mons Casinus iubilet tanto sub Patrono
Duodeno meruit qui sedere throno
Cuius diadematis rutilat in cono
Lapis praestantissimus nullo carens bono.
Legem Syna edidit Israhelitarum
De Casino prodiit lex Coenobitarum,
Ad perfectum neminem prima duxit quarum
Aurea posterior regia dat earum.

Si serba pure in questo secolo in Monte Casino una maniera migliore di verseggiare con certe arguzie, e giuochetti marzialeschi. Eccone un saggio del monaco *Savino*, che fiorì dal 986 al 996.

(1) Si allude a Monte Casino, dominato dalla montagna di *Caria*.

Laudibus eximiis resonet nunc organa mentis
Orbis ubique tonet laudibus eximiis.
Festivitas celebris haec est super aethera Sanctis
Caetibus Angelicis festivitas celebris.
Rex pius, ut decuit, matrem super astra locavit
Et dominam statuit Rex pius, ut decuit.

Secolo XI.

(H) Saggio dell' Inno di Landonolfo dal Cod. 47. fol. 22.

* * *

Ecce Casinus abbundat eis
Mons venerabilis Aula Dei
Mons Sion altera dux fidei
Mons ubi jura Deus populo
Scripta suo tribuit digito.
Tu sapientia summa patris,
Qui dubio sine cuncta sapis
Da facies ut amaena loci
Huius ut est referatur eo,
Quod tibi complaceat studio.
Scire volentibus hoc animus
Fert modo dicere num aliquem
In bonitate tua remanet
Qui famulantibus hic merita
Multiplici pietate paras.
Italiae iacet in gremio
Montibus obsita planities:
Pampinus hanc viridis decorat,
Est nemorosa parum; sed aquis
Fructibus et variis celebris.

Rebus in omnibus haec locuples
Indigenis ; sed et hospitibus
Est locupletior : hinc et enim
Est iter Urbis Apostolicae
Totius Orbis adhuc dominae.
Collibus eius oliva decens ,
Cedrus , et alta cupressus inest ,
Caetera partibus ruboria ;
In sua Lyris amoena ruens ,
Et rigat , atque rigando fovet.
Mons ibi Caria nomen habens (1)
Omnibus eminet ; ipse quidem
Pectore moenia prisca nimis
Pertulit , in quibus ara fuit ,
Qua perhibetur Apollo coli.
Hic Pater ante monasterium
Constituit Benedictus , habens
Pignora luminis aetherei ,
Plebs quibus inscia , demoniacis
Eriperetur ab opprobriis (2).
Sed PATRIS OMNIPOTENTIS *idem*
Judicio ruit (3) *eximie*
Postque refulsit , et hinc cecidit ;
Inde domus renovata , diu
Mansit , in his quoque temporibus.

---

(1) La montagna di Caria è altissima , e domina quella di Monte Casino. Fu così detta corrottamente da *Claria*, cioè *mons Clarus* , dal tempio di *Apollo* , che denominavasi *Clarius.*

(2) Allude all' idolatria sbarbicata in quei luoghi da *S. Benedetto.*

(3) Allude alla distruzione fatta dai Longobardi , sotto Zotone ; alla repristinazione di Petronace , alla rovina prodotta dai Saraceni , e nuova fabbricazione dell' Ab. Giovanni.

Quod bene condita non fuerat,
Casibus agnita signa dabat;
Materia lubricabat, et ars:
Cella nec una monasterii
Officiis erat apta suis.
At Patris omnia consilio,
Hoc dare carmine quem nequeo,
Diruta rite fuere solo,
Sunt modo cuius et arbitrio,
Lumine praedita continuo.
Nomen, ad hoc operantis opus.
Nec reticere valet penitus,
Nominis usus, et ut propriis
Postulat, anterior poterit
Sillaba longa, brevis fieri.
Ergo licebit et expedit hic
Nomen inesse Desiderii
Qui dedit, o Benedicte, tibi
Tam praetiosa domicilii
Praemia, ductus amore tui.
Marmoreo foris est lapide,
Intus et ecclesiae paries
Splendidus, hic tamen haud facile
Ducta labore vel arte rudi
Omnis ab urbe columna fuit.
Undique caetera lata loci
Pondere prae nimio pretii
Empta fuere; nec Hesperiae
Sufficiunt satis artifices,

Thracia, merce locatur ad haec (4).
Hic labor in vitrea potius
Materia datur eximius;
Nam variata coloribus haec,
Sic hominis decorat speciem,
Non sit ut alter in effigie (5).
Lustra decem novies redeunt,
Quo patet esse laboris opus
Istius, urbibus Italiae
Illicitum, peregrina diu
Res, modo nostra sed efficitur (6).
Hic alabastra nitere lapis
Porfideus, viridisque facit,
His preconissa pavita simul,
Sic marmora conveniunt;
Ut labor hic mare sit vitreum (7).
Tanta decoris in hoc rutilat
Gloria, Roma quod ipsa sua,
Pluris, ut existimo non faciat:
Sic quoque vota Desiderii
Convaluere benigna Patris.
Aurea vasa, vel alterius
Ponderis ingenui potius,
Gemma quibus praetiosa nimis
Enitet, aut micat, aut rutilat,
Hic ope contulit innumera.

---

(4) Allude agli Artefici fatti venire da Costantinopoli.

(5) Allude ai musaici, e alle pitture fatta fare dall' Ab. Desiderio.

(6) Allude alle arti perdute in Italia, ed in quel rincontro ripristinate nei nostri luoghi dall' Ab. Desiderio.

(7) Allude ai pavimenti di opera quadrataria.

In casulis, trabeisque stolis
Maximus est numerus pretii,
Ara grisea labore suo
Plus pretiosa refulget; et es
Carius exuperant bifores.
Omnia pene quibus locus hic
Condecoratur, et est celebris,
Sponte pia Pater ipse dedit;
Sunt nova, sunt bona, sunt solida,
Ad sua digne stant officia.

* * *

Quis meliora, Casine, tuis
Maenia porticibus statuit?
Aurea non domus ipsa Cyri
Non Salomonis opus valuit
Sedibus hisce rutilare magis.
Atria Iustiniana situm
Hunc sibi diligerent, satius
Est tibi grande nimis meritum:
Fertur ubiqne aethere, tuum
Sanctius esse domicilium.

* * *

Cantica conficis angelicis
Consona vocibus, atque modis;
Corde videris, et ore Deum
Poscere continuis precibus,
Crimine pro populi potius.

* * *

Altro Saggio dello stesso Secolo XI
trascritto dal Codice 294.

Qui cupis esse bonus, et vitam quaeris honestam
Qui cupis esse bonus, et vis discernere verum
Ut mortis socium, sic mordax effuge vinum
Nulla febris hominum major quam viteus humor
Immodice sumptus vincit lethale venenum
Sentior est igni viros, consontior angue
Quantum vino nocent, non tantum viscera laedit
Inde tremor in membris, inde est oblivo mentis
Egressus poplite nutans, et visio fallax
Surdescunt aures, balbutit denique lingua
Perpens eloquium profundit semilatratum
Dic mihi, dic ebrie vivis, an morte gravaris?
Pallidus ecce iaces, ecce aegra mente quiescis
Aegre habes oculos lethali pondere clausos.
Non bona, non mala, non dura, non mollia sentis
Hoc tantum distas a fati morte veraci
Quod . . . . . . miseros . . . . . . sol. . . . . . pungit.

Continuano in questo Secolo XI le composizioni metriche rimate. Eccone una di *Pietro Diacono* estratta dal Codice 449.

Si cecinit Synai, mons qui legem dedit olim,
Quod periisse tamen sua munia credere nolim.
Regula namque manet digitis descripta sacratis
Tradita discipulis Mauro, Placido qui beatis.
Si Rex Antiochus ex auro vendidit aram
Lege labore novo Machabeus restruet aram.
Lator ait legis nobis praesentior adsum
Post mortem quod nunc dicam clamantibus adsum.

Secolo XII.

Inni di Poesia rimata, assai deboli, estratti d Codice 412, di *Rainaldo*, Abbate di Monte Casii dal 1137 al 1166, in lode di S. Placido.

Ympnus ad Vesperas.

O Casinensis gloria
Perpes eius victoria
Tua digna memoria
Gesta narrat ystoria.
Romanis ortum Regibus
Omnipotentis legibus
In Benedicti gregibus
Educatum te legimus
Coruscas mirabilibus
Magnis, atque nobilibus
Favens miserabilibus
Quo quò debilibus
Post varia supplicia
Tormenta multiplicia
Tua membra patricia
Ostenduntur vicericia
Angelorum sit socius
Ense truncatus ocius
Coelum scandis velocius
Intende nostris vocibus.
Placide Vir egregie
Martyr, fortis, et regie
Nos fragiles ne despice
Sed protegendo respice.

Vita salus ingenito
Potestas unigenito.
Flamini perpetuitas
Sit trina una deitas
Amen.

Ad. Noc. Ymphus

Qui casinum excolitis
Et Placidum recolitis
Nos totum quod incolitis
Fuit quem colitis.
Exultate, et laetamini
Gaudete, et gratulamini
Hunc sanctum veneramini
Per quem, et coronamini.
Stirpe natus Octavia
Cum fratribus, e Flavia
Sprevit mundi suavia
Coeli . . . . .
Benedictus hunc docuit
Et Christum sequi monuit
Hostis istis non nocuit
Nec traxit ad quem voluit.
Sub tali magisterio
Hoc vixit monasterio.
Annis minus decennio
Coeli dignus rependio.
Centenis signis claruit
Et quis esset apparuit
Gratulatur Sicilia
Cernendo mirabilia.

Ad Laudes Ympnus.

Captus ab infidelibus
Cum pluribus fidelibus
Ut vir fortissimus
Vera fide firmissimus.
Excruciandi genera
Cogitantur innumera
Diebus septem septies
Paenarum fit congeries.
Fractis maxillis dentibus
Fit stupor magnis gentibus
Sine lingua laus resonat
Et Christi nomen intonat.
Ense capud absciditur
Et regnum sic acquiritur
Victorinus Euticius
Fratri junguntur citius.
Conducuntur ad gaudia
Donatus, Faustus, Flavia
Cum ter denis occiditur
Firmatus his adicitur.
Interfectores impii
Paenas dant homicidii
Nam submerguntur fluctibus
Usi sceleris fructibus.
Placide martyr optime
Cum sociis optime
Ut Casinensis concio
Caeli fruatur solio.

Patri patrisque Famini
Sit procedenti Flamini
Virtus , decus , potentia
In secula permanentia
Amen.

Secolo XIII.

Estratto dal codice 368 , composizione del monaco Cassinese *Pietro Remense.*

Petre quid est mundus ? curarum flebile pondus :
Petre quid est venter ? pellis mendica frequenter :
Petre quid est panis ? sine vino victus inanis :
Petre quid est vinum ? liquor optimus ante caminum:
Petre quid est pratum ? locus aptus ad otia vatum :
Tam cito , tam subito cum tu Petre versificeris ,
Vermibus esse cibus , reminiscere , cum morieris :
Vermiculos post versiculos in fine sequeris ,
Postquam tuos versus vermiculosus eris.

Dal codice 238 dello stesso secolo, di *Rufino* monaco di Monte Casino.

Faemina res fragilis, nunquam sine crimine costans,
Nunquam sponte sua desinit esse nocens.

Altro saggio dello stesso secolo , estratto da altro codice di Monte Casino.

Non homines census , nec clarum nomen avorum ,
Sed probitas magnos , ingeniumque facit :
Longius enim curis vitiatum corpus amaris ,
Non patitur vires languor tabere suas.

Dii sibi dent animos a te, nam caetera sumat

. . . .

Cor: fugit interdum templi violator ad aram,
Nec ferret, offensi numinis horret ope.
Tuta petant alii fortuna miserrima tuta est,
Nam timor eventus deterioris abest.
Qui rapitur fatis, nil praeter fata requirit,
Porrigit ad spinas, duraque saxa manum:
Accipitremque timens, pennis trepidantibus ales,
Ardet ad humanos fessa venire sinus.
Nec se vicino dubitat commictere tecto,
Quae fugit infestos territa cerva lupos.
Illud amicitiae quondam venerabile nomen
Prostat, et in quaestu pro meretrice sedet:
Diligitur nemo, nisi cui fortuna secunda est,
Quae simul intonuit, prospera cuncta fugat.
En ego non paucis quondam munitus amicis,
Dum flavit ventis aura secunda meis:
Ut fera nimboso timuerunt aequora vento,
In mediis lacera nave relinquor ego.
Qui semel est laesus fallaci piscis ab hamo,
Omnibus unca cibis ora subesse putat.
Regia, crede mihi, res est succurrere lapsis,

. . . .

Conspicitur nunquam meliora potentia causa,
Quam quotiens vanas non sinit esse preces.

Secolo XIV.

Saggio di poesia di questo secolo estratto dal codice 449.

Signa Reguardati Probrii felicia : campus
Extollit rubricans , candidus atque leo.
Ex quo par Mosi Benedictus nascitur almus ,
Pro quo totus ovat mundus , et astra simul.
Undique conspicuum titulis , hunc lilia palmae
Efficiunt : baculus , candida serta virum.
Martyra namque decent palmae : fertilia virgo ,
Abbati baculus : candida serta Jovi.

Altro Saggio di questo secolo preso dal cod. 273.

Laus tibi sit Christe , quoniam liber explicit iste
Libro finito sit laus gloria Christo.
Qui scripsit , scribat , semperque Domino vivat.
Qui scribere nescit , nullum putat esse laborem :
Tres digiti scribunt , caetera membra gaudent.

Saggio di poesia del secolo XV, estratto dal codice 72, scritto nel 1429 per ordine dell' Abbate *Pirro Tomacelli.*

Non sine calcaribus vult currere saepe caballus ,
Nec sine verberibus discere vult discipulus.
Tres infelices in mundo dicimus esse :
Infelix , qui pauca sapit , spernitque docari ;
Infelix , qui recta sapit , et operatur inique ;
Infelix , cuius nulli sapientia prodest.
Ingenium , mores , famam , et corpus , honores ,
Tot perdit vere bona clericus in muliere.

Non est in speculo res, qui spectatur in illo
. . . . imminet, et non est in muliere fides.
Nonne vides, quam curta fides manet in muliere,
Crede mihi, si credis ei, tu decipieris
Non dabit illa fidem tibi, quam violabit, et idem
Dum tibi ter jurat, quod te super omnia curat.
Aspice quod jurat quam parvo tempore durat.
Postquam discedas, et eam fidem bene credas:
Attribuens munus si tunc accesserit unus
Turpus, vel luscus, vel toto corpore fuscus,
Hunc tibi praeponit, si maxima munera vehit.
Nullus ei carus, nisi qui ferre non sit avarus;
Nam fidem servare quidem nescit femina nulla:
Ergo cave, ne sic plane capiaris ab illa.
Femina fallere, falsaque dicere quando cavebit;
Nam cava piscibus, et mare fluctibus ante carebit;
Femina falsa nimis premitur qua quisque ruinis,
Lingua meretricum pejus est quam vulnus iniquum,
Milia dat verba mulier pro laude superba.
Femina vas Satanae, rosa fetens, dulce venenum:
Semper prona rei quoque prohibetur ei.
Femina tristatur, si noxia non operatur:
Tunc bene laetatur, quando ei nocere datur;
Si Loth, Sansonem, si David, si Salomonem
Femina decepit, quis modo tutus erit?
Femina res ficta, res subdola, res maledicta:
Tartarus, vulva, solum, nunquam satiantur, et ignis.
Dives eram dudum, fecerunt me tria nudum:
Alea, vina, venus, tribus his sum factus egenus.
Nil mulier bona melius, nil carius unquam:
Nil mulier mala peius, et vilibus unquam,

Praebens sub mellis dulcedine pocula fellis;
Cum verbis blandis, fallacibus, atque nefandis
Illaqueat stultos, trahit ad tartara multos.
Oderunt peccare boni virtutis amore,
Oderunt peccare mali formidine paenae:
Quem semel horrendis maculis infantia nigrat,
Ad bene tergendum multa laborat aqua.
Morbida facta pecus totum corrumpit ovile;
Ne maculet alias est removenda grege.
Unde superbimus, cum res vilissima simus,
Rex sumus, et simus ad terram terra redimus:
Actibus, et verbis, o tu quicumque superbis,
Hoc retine verbum, frangit Deus omne superbum.

Secolo XVI.

Saggi di poesie del *P. D. Giovanni Evangelista Mormile*, estratto dal codice 680.

Elegia al cavaliere salernitano Galdi, suo amico.

Majellae gelidas Galdi dulcissime rupes
Proh dolor! et sine me, rege jubente petis!
Tanta ne mendacis potuit fiducia linguae,
Qualis in immiti praecipiente furor!
Qualis in infido Calabri simulatio vultu
Ejus, et in socio sollicitante dolus?
Complicibus quaeve in reliquis efficta malignis
Pectora, tabifico cordaque farcta malo, etc.

Desinit.

Haec nos solatur: iuvat hostem temnere dirum,
Nobis arma licet lucidiora gerat.
I tamen, o Galdi, sospes, fac tempore vivas
Nestoreo, nostri nec memor esse sinas.

Altro metro del *Mormile* allo stesso *Galdi*.

Est demum qualis mundus fuit antea, et idem
Semper mundus erit, Galdi carissime, cunctas
Si res attendis nil sunt, nisi vincula dura,
Et laquei, quos non poteris vitare latentes.
Huc, illuc quocumque oculos convertis, ubique
Percipies, aliud nil clam publiceve videbis,
Quam fraudes; gestu comprehendes hunc cito furem,
Verbo illum versipellem, litesque serentem, etc.

Desinit.

Ac exempla tibi verissima, te quibus omnem
Informes vitam, vitiorum fere rejecta,
Virtutes studeas imitasi cordis ab imo.

Ad Galdium Ode Dicol. Distr.

O dulcis omnibus, mihi sed dulcior,
O nostra spes potissima.
Solamen o cordis mei nigerrimi
Portusque mentis naufragae.

Desinit.

Galdi minervae cultor, ac apollinis
Hortis dicate deprecor:
Vivas beatis laetus usque saeculis
Chari memor Morminis. (sic in Codice.)

Ad Benedictum dell' Uva Safficum ejusdem.

Pallida quicque bibis in pyrene
Nectar, o vatum Benedicte splendor;
Dum tuos legi modulos, salute laetor amici:
Forte causaris, quatiant quod aegrae

Te nimis curae, licet his velimus
Esse nos longe, tamen otiari non datur umquam:
Pace tu nostra potiore gaudes,
Nam minus tanto numero gravaris
Ipse multorum variis, sed arctor vivere votis,
Herculis multi celebrant labores:
Otio multae periere gentes
Tu dignis simul Benedicte curis addere nostris, etc.

Secolo XVII.

Di un monaco di Monte Casino anonimo.

Amori Jesu.

O amor, o pietas, nostris bene provida rebus,
O bonitas servi facta ministri tui.
O amor, o pietas, nostris male cognita saeclis,
O bonitas nostris nunc prope victa malis.
Quid tibi retribuam pro tanto munere servus?
Quidve boni Domino pauper, inopsque dabo?
Semper erit cordi tanti mihi muneris ardor,
Semper pro tanto munere servus ero.
Nec vivens, moriens, nec vita functus, amoris
Possum continuo non memor esse tui.
Expendam merito pro te cum corpore vitam,
Quidquid et exterius corpus et intus habet.
Cumque dispar sim, Jesu, totus amori
Nil, nisi me, possum tradere, dulcis amor.
Ecce tuis angor iam me transfundere paenis
Sat mihi tu solus, quo sine cuncta nihil, etc.

Secolo XVIII.

Epigramma del *P. D. Giuseppe Franchini* in lode dell' opera del *P. D. Cornelio Ceraso*: *Elogia monachorum Casinensium.*

Mos fuit antiquis claris decorare tropheis
Gesta virum, ut Tyro sumeret inde typum
Regia struxerunt multi monumenta, putantes
Forsan, mortales reddere busta Deos.
Corpora busta servant, vitam dant facta perennem;
Demitur inculta fama, decusque pyra?
Virtus, non lapides, tumulos attollere debet:
Tot anni absumunt, illaque semper erit.
Facta Casinatum hic proprio lineato colore
Cernes, fucata laude, nec arte lita.
Quos fato cessisse vides, nunc servat olympus,
Gaude: Pastoris signa sequuntur oves.
Vivere quos cernis reputes nec laude carere,
Urnas virtutum nunc sibi quisque parat:
Non lapides, sed facta haec his monumenta dedere;
Disce hinc quid valeat nomen, odorque bonus:
An non est meritis, quos marmore dignior urna?
Haec montes gignunt, illa sed astra decent.

LA MUSICA STABILITA IN MONTE CASINO.

Quest' arte bella dovette dal Patriarca de' monaci di occidente stabilirsi in Monte Casino, affin di cantarsi degnamente i divini uffizj, e le lodi all' Altissimo, e ai Santi suoi, e colà perennemente fu coltivata in appresso. Ne recaremo le pruove di fatto, dopo di aver data un' idea della musica, che allora correva.

S. Agostino morto nel 430, vale a dire 50 anni prima della nascita di *S. Benedetto*, ci lasciò sei libri, che ci espongono la musica de' tempi suoi. In essi tratta per incidenza del *metro*, e di proposito del *ritmo*, con tanta precisione ed esattezza, che può giustamente anteporsi ad *Aristide Quintiliano*, a *Bacchio*, e a *Marziano Cappella*. Le idee, che il Santo Dottore ci dà dell' antico *ritmo* ci mettono alla portata di ben comprendere i mentovati più antichi scrittori. Nei primi cinque libri fa vedere, che a suoi tempi, i musici pratici poco curavano il *ritmo*, e nettampoco capivano le misure de' versi latini, su de' quali notavano il tempo. Nel sesto libro, che facilmente fu scritto in Milano nel 389, dimostra che la musica dee innalzare il cuore, e lo spirito ad un' armonia tutta celeste, e divina (1).

(1) Egli in due luoghi dei salmi fa pur menzione dell' organo a vento (che serviva per accompagnamento del canto). *La parola organo*, ei dice, *è il nome generico di tutti gli stromenti della musica*; *ma dicesi propriamente organo quello stromento*, il quale suona, mediante *il fiato dato dai mantici. I greci a dinotar questo hanno un nome particolare, ma i latini, secondo l' uso comune, il chiamano organo.*

Cassiodoro nato l' anno 472 in *Squillace*, nella *Calabria*, morto centenario nel 575, dopo di aver servito in Roma nella corte dagli Ostrogoti *Teodorico*, e *Vittige*, nel 542, avanzato di età, si ritirò nella sua patria, ove fabbricò un monastero sotto la regola di *S. Benedetto*, come pruova il *P. Garezio*. Secondo l' istituto benedettino arricchì quel luogo di una gran biblioteca, e mise in voga la musica. Egli nelle sue *Istituzioni delle divine*, *ed umane cose* (2), tratta delle sette discipline, e parlando della musica dice, che aveva nella sua biblioteca in Roma alcuni libri, intorno a quest' arte, composti da *Albino*, uomo proconsolare, che fu il primo dei Latini a scrivere in musica: ch'eransi smarriti nell' incursione de' barbari: che dal suo amico *Muziano* avea fatta recare in latino dal greco l' opera di *Gaudenzio*. Dà quindi un compendio di musica, in cui voleva assolutamente, che fossero i suoi monaci istituiti, come quella, che richiamava i loro sensi alla considerazione delle cose divine, e raddolciva gli orecchi con la modolazione. *Cassiodoro* ci dà l' idea di alcuni accidenti, ossian modi della musica greca, adottata dai romani. *Dorius prudentiae largitor est, et castitatis effector: Phrygius pugnas excitat, votum furioris inflammat: Aeolius animi tempestates tranquillat, intellectum obtusis acuit, et terreno desiderio gravatis, coelestium appetentiam inducit, bonorum operator eximius* (3).

---

(2) Cap. V. p. 588.
(3) Ved. il 1 Vol. delle Belle Arti dell' autore p. 92, not. (15).

Tal' era lo stato, e tali erano le idee sulla musica, al tempo in cui *S. Benedetto* formò la sua regola. In essa ordinò espressamente, che tutti i monaci dovessero salmeggiare (4). Riflette il celebre *P. Martini* (5), che per cantarsi i salmi, dovea praticarsi il medesimo tuono di voce, e che doveano intuonare il canto de' salmi quei soli, alla di cui voce si potesse unire la voce degli altri monaci, e de' giovanetti. Soggiunge lo stesso filarmonico, che le intuonazioni dei salmi praticate nei primi cinque secoli della chiesa, furono adottate dal Patriarca, e costantemente di poi ritenute ne' monasteri dell' ordine suo.

I Greci per esprimere i varj suoni si valsero delle lettere dell' alfabeto, il quale uso fu seguito ancor da romani, che appresero dai greci. *S. Gregorio*, al riferire di *Antimo Liberati* sostituì ai greci caratteri sette lettere latine; da lui dette *Gregoriane*

(4) Dal cap. 8. a 20 espone tutto l'ordine della salmodia. Nel cap. 9. si prescrive cantarsi tre responsorj, e qui si fa menzione del *cantore*. Nel cap. 11. si parla della *misura*. o sia della modolazione, e del *cantore*. Nel cap. 27. si dispone cantarsi il vespro colla modolazione di quattro salmi. Nel cap. 38. si ordina cantarsi da quei monaci, i quali edificano gli uditori. E finalmente nel cap. 48 si dice *cantare autem non praesumat, nisi qui potest ipsum officium implere, ut aedificentur audientes*. Fu in ogni tempo costume de' Benedettini di lodare IDDIO colla poesia, e colla musica. E *Pietro* monaco benedettino Ab. di Cluni nel 1156 scrisse un libro circa le lodi di DIO, mercè i cantici, e gli stromenti di musica.

(5) Istor. della Musica tom. I. p. 366, Bologna 1757.

A, B, C, D, E, F, G, da replicarsi secondo il bisogno, a fianco dei cantici, ora majuscole per l'ordine grave, ed ora minuscole per l'ordine acuto, e si stendevano sino a 15 corde, secondo il sistema de' Greci (6). Questo costume vedesi eseguito negli antichi antifonarj di Monte Casino.

Spesso accade di trovare, in quei primi tempi, monaci cassinesi compositori non solo d'inni, e di altre sacre canzone, ma benanche di *ritmi* da cantarsi in lode della DIVINITA', e de' *Santi*. Il *Du-Cange*, sull'autorità di *Mario Vittorino* reca questa definizione del *ritmo* : *Rythmus est pedum, temporumque iunctura velox, divisa in arsi vel thesi; vel tempus, quo syllabas metimur . . . Differt autem rythmus a metro, quod metrum in verbis, rythmus in modulatione, ac motu corporis sit.* Dunque quei tali monaci compositori de' *ritmi*, non solo eran poeti, ma anche musici. L'*inno* e *ritmo* composto da *Paolo Diacono*, da cantarsi nella festività di *S. Giov. Battista*, dovette in Monte Casino mettersi in musica dallo stesso, o pure da qualchè altro monaco, così:

Ut—queant laxis	*Fa—muli tuorum*
Re—sonare fibris	*Sol—ve polluti*
Mi—ra gestorum	*La—bii reatum*, ec.

Posteriormente *Guidone di Arezzo*, monaco benedettino della Pomposa, nel Ferrarese, alle sei let-

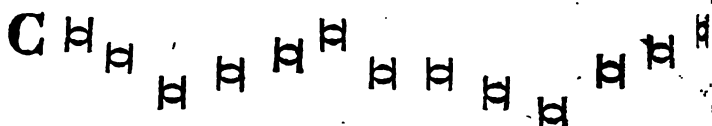
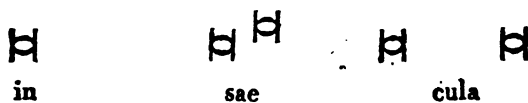
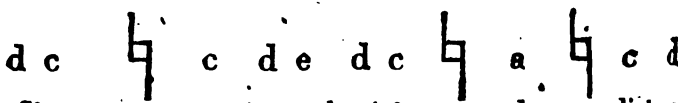
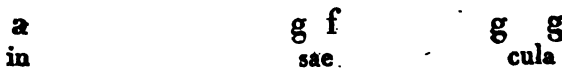
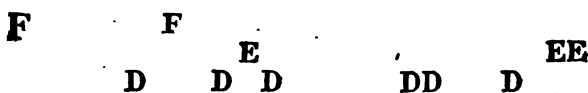
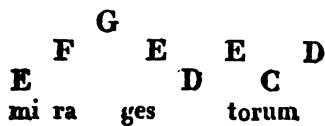
(6) Gloss. latin. tom. v. p. 256, Paris 1732 in f.

tere dell' alfabeto romano , colle quali venivano indicati i tuoni delle prime sillabe dei sei emistici di detto inno, sostituì a dirittura le dette sei prime sillabe o note UT, RE, MI, FA, SOL, LA.

Ma cou maggiore verosimiglianza si crede , che tal cambiamento fosse accaduto molto prima. Infatti nel codice ms. di *Giovanni* sacerdote del X secolo, che tratta di musica teoretica e pratica, si trovano questi esempj.

A A
u G G
o F F
i E E
e D D
A C C
In ci pe si potes perfice quod vo les

u G G
o F F F
i E
e D D D
a C C
Sancte Jo annes merito rum tuo

u G
o F F
i E E
e D D D D D
a C C
rum copias aeque o digne ca ne re

(I) *Origine della poesia Italiana in Monte Casino, e suoi progressi.*

Le nazioni settentrionali, che scossero l'impero romano, e lo divisero in brani, recarono nel mezzo giorno di Europa, dall' estremità del Portogallo sino alla Calabria, e alla Sicilia il loro linguaggio teutonico, o celtico, che misto col latino, diede origine alle lingue, che furon chiamate *romane*, *romantiche*, e *romanze*. La diversità delle razze di quegli occupatori, la diversità de' tempi delle occupazioni, ed altre circostanze particolari formarono la differenza, che si osserva fra il portoghese, lo spagnuolo, il provenzale, il francese, e l' italiano, e i particolari dialetti di ciascheduna lingua. Quindi il fondo di esse è latino, e la forma spesse volte è barbara.

Ma nei luoghi meridionali d' Italia, che compongono il nostro regno, si osserva un altro mescuglio. Nell' attochè buona porzione delle nostre regioni era soggetta ai Longobardi di Benevento, tutto il resto, e precisamente le città marittime venivan governate dagl' imperadori greci di Costantinopoli: greche erano le leggi, e le decisioni de' magistrati; e greco era il dialetto del popolo. Ecco perchè il nostro dialetto diversifica dagli altri d' Italia.

Nelle sponde del Liri, dalla sua sorgente sino a che si gitta nel mediterraneo, moltissime parole del popol basso si riconoscono tutt' ora figlie del latino. Nell' estensione delle terre tra Isernia, Bojano, e Sepino, si osserva ancora un certo che più del teutonico, per la dimora dei Bulgari situati colà da

Romaldo Duca di Benevento. In Gaeta, Napoli, Sorrento, nella Calabria, e in alcuni luoghi della Puglia appare un dialetto latino generalmente nel fondo, di forma barbara, che più o meno si accosta alla desinenza greca, perchè questi luoghi furono abitati più tempo dai greci.

Subito che i principi Longobardi di Benevento, di Capoa, e di Salerno, ebbero consolidata la loro dominazione, rinata la tranquillità pubblica, e privata, si vide il commercio a poco a poco fiorire. Allora nel X, ed XI secolo cominciò la lingua nascente a farsi sentire con una certa uniformità. L'abbate *Gattola* (Acc. cap. 1, p. 68) reca le deposizioni fatte nel mese di Marzo del 960 innanzi di *Archiso* giudice di Capoa a favore del monastero di Monte Casino dal chierico e monaco *Mario*, dal diacono *Teodemando*, e dal laico *Radelgiso*: *Sao, Ke, Kelle terre fini que Ki contenene trenta anni le possette parte S. Benedicti.*

Erano già sorte le latine metriche composizioni rimate, siccome si è veduto. Allora fù facile di applicare le stesse rime alle composizioni della nascente nostra lingua volgare. Una di esse si conserva nel Codice n. 552 dell' archivio di Monte Casino, che giusta le osservazioni del *P. Federici* (degli antichi Duchi di Gaeta pag. 125. Napoli 1791 in 4) porta l'epoca del 1070. Questa poetica composizione in lingua volgare è lavoro di *Giovanni* oriundo da Troja in Puglia, monaco, e sacerdote di Monte Casino. Essa a parere del *Federici*, giudice competente, è la più antica in questo genere; giacchè il *Cre-*

scimbeni (Commentario su la storia della volgar poesia lib. 1, n. 1) appena nè potè trovare un' altra del 1184. Ecco la composizione, nella quale pare che venga rapportato un dialogo fra *S. Benedetto*, e *S. Basilio*.

Eo sinjuri seo fabello
Lo bostru audire compello
De questa bita interpello
Et dellaltra bene spello.
PoiKe un altu men castello
Ad altri bia renubello
Et me becendo flagello
Et arde la candela sebe libera
Et altri mustra la bia dellibera.
Et eo sence abbengo culpa lactio
Portebe luminaria factio
Tutta bia mende abbibactio
Eddiconde quello Ke sactio
Colla scriptura beneplactio.
Ajo nova dicta per fegura
Ke da materia nosse trasfegura
Et collaltra bene saffigura.
La fegura de splanare
Capò i lo bollo pria mustrare
Ai dunque pentia nullomo fare
Questa bita regnare
Deducere de portare
Morte non guita gustare
Cum qua de questa sia pare
Ma tantu quistu mundu è gaudebele
Ke lunu, et laltru face mescredebele.

*

Ergo ponete la mente
La scrittura come sente
Calasse mosse doriente
Uno magnu vir prudente
Et un altru doccidente
Fore iunti nalbascente
Addemantaru se presente
Ambo addemandaru de nubelle
Lunu et laltru di cuse nubelle
Quillu doriente pria
Alctia locclu sillu spia
Addèmandanlu tuttabia
Come era come gìa
Frate meu da quillo mundu bengo
Loco solo et ibi me combengo.
Quillu auditu stu respusu
Coscì bonu damorusu
Dice Frate sedìlusu
Non te paira despectusu
Ca multu fora colelusu
Tia fabellare ad usu
Hodie mai plu non andare
Catte bollo multu addemandare
Semme dingi commandare
Bolectie audire nubelle
Desse toe dulci fabelle
Onde sapientia spelle
Et dellaltra bene spelle
Certe crede tello frate
Ca tutte beritate
Una caosa medicate

Dessa bostra dignitate
Poikentale destruttu state
Quale bita bui menate ?
Que bidande manducate ?
Abete bidande coscì amoruse
Come queste nostre sapuruse ?
Ehi parabola dissensata
Quantu mae fui trobata
Obe belli nai nucata
Tia bidanda scelerata
Obe lai assimilata
Bidanda bemo purgata
Da Benetiu preparata
Perfetta binia plantata
De tuttu tempu fructata.
En qualunque caosa delectamo
Quella binia la trobamo
Eppure de bedere ni satiamo.
Ergo non mandicate
Non credo che bene curate
Ho Ke innube ne manduca
Non satio comunque sededuca
Ninquale vita se conduca
Dunqua mere scoltare
Die quante bollo mustrare
Se tu sai iudicare
Tebe stissu metto collaudare
Credi non me betare
Lo mello cittendepare
Ho Ki fame unqua non sente
Et non è sitiente

Fidasi el cor nel tuo sovente velo
et sotto lombra tua sol si reposa
sprezando iventi, el minazar del cielo
Non sdegnar di forzar lalma bramosa
in tua laude cantar : ma insieme accogle
la voce humil tremante et pavorosa
O causa o fin de tutte le mie vogle
porge la mano aquel dolce pensiero
che vive sol di color dele tue fogle
Placido rende al bel monte il sentiero
tal ch colui che ale tue laude spira
dir possa che giamai non fu severo
Tempra le corde ala rustica lyra
che non basta il favor dApollo el fonte
a chi sol dir dete pensa o respira
O regia gloria o fundator del monte
dove si principia lalta militia
ardita ormai la vergognosa fronte
Voto son dui alor pien di pigritia
et se pur tanta impresa alhumer getto
obedientia e sol : non, e malitia
Dunq se aquel tha talopra mha stretto
ti piace il premio dar governo et reggie
la penna : El stil lingegno et lintelletto
Vedo ch tal pensier disperso il gregie
et mancar se non vien tu per pastore
carita, devotione, arbitrio, et leggie.
Si ch infiamma tal pensier disperso tal fervore
che chi del tuo bel nome allombra sede
tener possa leffetto : et tu lhonore

Et se tua vita humano ingegno excede
supplir puo di colui ch ate mi guida
affection servitu debito et fede
Se pieta adonq et fede in ciel si annida
non fien per la dambe dui butate invano
lachryme, devotion, sospiri, et strida
Pero regge tu el cor, regge la mano
chal primo assalto in le tue laude resta
stamo : afflitto in timor : pavido : e vano
Piglo la penna in man, quassata et mesta
dubia ancor di restar stanca nel corso
sel tuo spirto vigor spesso non presta
et cavi a suoi corser di bocha el morso.

Saggio della stessa epoca.

Sonetto estratto dallo stesso Cod.

Se allor quando li spirti uniti al cielo
Sol contemplando leti illor factore
Sidava spesso il spirto allor, che fore
Rompeva a tutti de ignorantia il velo
Non si debba admirar nixun chel zelo
E quel che da del spirto il furore
Che sel fusse hoggi ancor devote el core
Non negarebbe il suo soccorso el cielo
Vedi di rozo stil : rozo intellecto
Privo dogni virtu : quante auree prede
Per me reporta el suo devoto pecto
Piglirai leto il don chel ciel ti diede
Opra non mia, che sol fact han leffecto
Carità, devotion : costantia : e fede.

Saggio di un' Ottava della stessa epoca.

Scioglieva sotto la terra i spirti eletti :
La terra, e londe esercitava celere
Con laspro suo labor erano i petti
Congionti in carita, qual nulla vellere
Pote gia mai, tant' eran nodi stretti :
Dall' aria i spirti era potente a pellere :
Il sen del Padre con sospir ferivano,
Et lachrime spargend' il ciel rapivano.

Saggio del secolo XVI.

Prime stanze delle Vergini prudenti, poemetti del P. D. Benedetto dell' Uva morto nel 1563, *in tempo che Torquato Tasso avea anni* 19.

Martirio di S. Agata.

Foco d'amor, che vita infondi a quanto
Qui nel Mondo trà noi si move, e spira,
Foco, ond' ha luce il Sol, di stelle il manto
Lo ciel, che a nostro ben dispiega, e gira,
Se i rari doni, e le tue glorie canto,
Muovi tu la mia lingua, e tu m' ispira
Che io dica, come invitta alma si renda,
Cui del tuo santo ardor favilla accenda.

Martirio di S. Lucia.

Tu che a miei versi sei nobil soggetto
Lucia, chiara del ciel luce sarai,
Ogn' altro carme, che può dar diletto
Ad ociosi, e divulgato assai,
A chi noto non è da chi non letto
Amor col fuoco, e con gli strali homai?
Chi non sa l' opre de' guerrier di Marte,
Ch' empion di sogni le moderne carte?

Martirio di S. Agnese.

Poi che detto ho del gemino valore,
Ch' i bianchi gigli di Sicilia nostra,
Felice Donna, il cui chiaro splendore
Toglie tutto il suo fosco a l' età nostra,
Sovviemmi dirvi (anzi l' avea nel core)
D' una, a cui patria fu la patria vostra,
Io canterò come morisse Agnese:
D' ascoltar questo ancor siate cortese.

Martirio di S. Giustina.

Hor io vengo a cantar la nobil morte
D' una, che da Giustizia il nome prese,
E ben le venne un sì bel nome in sorte,
Che sol' al giusto, e all' onesto attese:
Invoco lei, che rime belle, e scorte
M' impetri come fu sempre cortese:
Ella aiti l' ingegno, ella mi doni,
Che con qualche eccellenza io ne ragioni.

Martirio di S. Caterina.

Mi resta a dir de l'honorata palma
Di Caterina, estrema mia fatica.
Leggi ancor questa parte o felice alma,
Alma di Cristo, e di virtude amica,
Certo agl' homeri miei troppo gran salma,
Ma tua somma pietà vuol, che io ne dica:
Hor incomincio. E che io mi fidi è degno
Più nel comando tuo, che nel mio ingegno.

(L) Dalle opere manoscritte del *P. Leonardo degli Oddi* da Perugia monaco di Monte Casino, egloga inedita in lode del Monastero.

FAUSTUS, ET CORIDON.

FAUS. *Fave, quibus degit gens haec regionibus orbis?*
CORID. *Est locus, astriferos tellus quo aprutia montes*
Porrigit, et vario perlambit culmine caelum,
Latinos inter saltus, camposq. Falerni:
Illic mons gelidum boreae porrectus in axem
Tollitur, et multis consurgit ad aetera saxis.
Huic prius antiquum concessit Heraclea nomen,
Inde Forum vetus, hinc obscuro Casca vocatus
Nomine, nunc italo notus sermone Casinus.
Illic secura pascunt sub pace capellae:
Pastores nullos novere haec culmina fures,
Fallacesve lupos: amor insatiatus habendi
Omnis abest: nulla hos districti vindicis ira
Corripit, aut meritae tradunt sub tartara poenae;

Inscia poenarum sic gens, meritique flagelli
Est etiam, insontes sic non vindicta Tonantis
Semper dira pios cruciat, semperque fatigat.

F. *Quo superare modo sacrati septa Casini*
Possum ego, vel campis, Coridon, me inferre beatis?
Namque casineos tantus sub pectore montes
Visendi succensus amor, sacrosque recessus,
Quod patriis ultro laribus, sociisque relictis
Ibo, nec ipsa senis tardabit cura parentis.

C. *Felices superare lares, si tanta cupido est,*
Pastorum princeps tibi parthenopeus in istis
Quaerendus sylvis, solus te ducere ad altum
Ipse potest montem; nec tempora idonea differ:
Hic modo pastorum, multa comitante caterva,
Ad sacros parat ire locos, ut corpore praessus
Ipse aliud caris numen pastoribus adsit,
Et regat auxilio pecudes, monitisque beatis,
Et quas a summo Rectore regendas
Ducat ad aetherii felix habitacula regni.

F. *Sint tibi Dii faciles, atque ad tua vota secundi:*
Per sylvas, per rura procul, te maxime quaeram,
Parthenopeae meae requies secura juventae:
Tuque vale, Coridon, pecudes, atque ipsa relinquo
Cum stabulis armenta tibi; jam septa Casini,
Sacratumque peto, tanto sub Praeside montem.

Altra Egloga inedita dello stesso *P. Oddi* in lode del Monistero di Monte Casino.

MYRTALUS, ET TITIRUS.

MYRT. *Funde Casineas mecum o mea phistula laudes,*
Funde, nec impediant raucae ad modulamina voces,
Et sonus inculto demissus ab ore canentis,
Nam neque Menalei dumosa cacumina montis,
Pana, nec hirsutos Satyros, aut rustica laudas
Numina; suaviloquos possunt haec omnia cantus:
Nostra rudes sed enim deposcit Heraclea versus
Incultosque sonos illi sine rethoris arte
Vox placet hanc votis solam desiderat, ergo
Funde Casineas mecum, o mea phistula laudes.

TIT. *Ut magis incompti despecto in vertice crines,*
Quosque dedit natura sua pulcherrima vultus,
Arte placent, sic vox facilis nullisque tubaram
Delectat vitiata sonis, ego quicquid in ore
Decidit ingenua diffundo ad sidera voce.
Hoc cupit, hoc noster modo Parthenopeus ineptum
Quaerit, et assiduis unum hoc sermonibus urget;
Ergo rudes fundens ad sydera summa susurros,
Funde Casineas mecum, o mea phistula laudes.

MYR. *O Mons Sydereo radiatus lumine, summo*
Vertice, qui coeli fulgentia sydera lambis,
Quis mea sublimi componat carmina ritu,
Ut laudum digne promam monumenta tuarum?
Solus Olympiaci diversa charismata Regni,
Aetereumque bonum servas, tu gaudia coeli
Inspiras, in te pietas, jugisque Tonantis

Fervet amor ; fideique viget clarissima virtus ;
Ergo Casineas funde , o mea phistula laudes.
TIT. *Mons hic coelesti sinai pietate cacumen*
Vincit , et ad coelum maiori insurgit honore ,
Sit licet ille sacer , celebratus munere legis ,
Quae data ibi est , data sunt at munera in isto
Majora : hoc etiam in monte is Pater almus
Legem namque dedit, quam tempora nulla vetustam
Efficient ; Benedicti etenim stat regula semper ,
Et Thabor , atque Syon , cum frugifero Carmelo,
Omnia terrarum cedant huic culmina monti ;
Ergo Casineas funde , o mea phistula , laudes.
MYR. *Musa Casinei precor o preconia montis*
Treicia diffunde Chely penitusque sonantes ,
Huc precor accedant Sylvae , parnasia rupes
Gaudeat , et gemina exultet cervice Cytheron :
Huc cartae properate Deae , date serta canenti ,
Et mea Gorgoneis saturate liquoribus ora :
Tu quoque Pegasitum circumvallata choreis ,
Funde Casineas mecum , o mea phistula , laudes.
TIT. *Tu quoque Daphnea redimitus tempora lauro ,*
Docta per infusas resonas qui carmina cannas ,
Phoebe veni , tecumque feres plectrumque liramque;
Nam solus laudes , et tantos dicere honores
Dignus es , et nomen super aetera ferre Casini :
Phoebe veni , et tecum ipsae etiam huc ad mea vota Camaenae ,
Atque Threicio donasti carmina vati ,
Ascreove seni mihi plena infunde canenti ,
Ut modo meonios tollens ad sydera versus ,
Nostra Casineas digne det phistula , laudes.

Myr. *Nursius ille ovium primus, rurisque magister,*
Qui jam perpetuas leges, divinaque jura
Inscripsit, moriensque sui monumenta reliquit,
Montem hunc coeliculum monitis, jussuque petivit,
Abjectaque procul fallacis Apollinis ara,
Coelorum extruxit Domino, quae cernimus, alto
Templa: prophanatis reddi non passus honores
Hostibus, et sanctam, sancto hoc in culmine vitam
Duxit, et effudit miracula tanta per orbem.
Ergo Casineas funde, o mea phistula, laudes.

Tit. *O honor! Hic pario clauduntur sacra sepulchro*
Membra, simulque suae sanctae stant ossa sororis:
Hic stillare suis monachis post funera maius
Auxilium, et potiora suae dare munera vitae
Pollicitus, servatque fidem; nam raptus ad astra
Ille suum aeterno servat sub Numine montem,
Infestosque lupos procul a praesepibus arcet,
Conservatque pecus, florentesque excitat herbas,
Delitiasque suis auget pastoribus, ergo
Funde Casineas mecum, o mea phistula, laudes.

Myr. *Hic licet astriferum radio pastoribus axem,*
Et stellas numerare vagas, secretaque coeli
Noscere, naturae seriem, causasque latentes:
Ardua demissum ferit, unde cacumina fulgur,
Unde nives glaciesque cadunt, gravidaeque procellae,
Crinitaeque faces, nebulae, et theumantidos arcus.
Frigore cur tardus devolvit aratra Bootes:
Cur timet Oceano mergi saturnia pellex:
Haec et plura suis monstrat mons iste colonis;
Ergo Casineas funde, o mea phistula, laudes.

TIT. *Hic quisque aeterei pastor scrutatur Olympi*
Abdita , et aeterni discit secreta parentis ,
Et fidei documenta novae : quis struxerit orbem :
Quis regat hos placida coelorum lege rotatus.
Baeticus hic magnis olim nutritus Athenis ,
Et nitido Sophiae saturatus lacte Pelasgae (a)
Stat pastor , studiisque alios ardentibus urget ,
Ut cupiant veras rerum cognoscere causas ,
Et variis implere animum virtutibus ; ergo
Funde Casineas mecum , o mea phistula , laudes.
MYR. *Hic locus occultos dat coeli quaerere motus :*
Cur polus Artois , semper sublimis in oris ,
Desiccet gelidis albentia prata pruinis ;
Curque alium nostro mersum sub cardine cernunt:
Sub pedibus manes ; cur quando vigentia capri
Cornua sol radiis hiemis sub tempore tangit ,
Hesperiam calpen cursu vix pulset anelo :
Nox deducta suo cancri , rursusque sub astro ,
Cur brevis atque suum rapide festinet ad ortum ;
Ergo Casineas funde , o mea phistula , laudes.
TIT. *Hic licet assiduis precibus , lacrimisque Tonantem*
Flectere , et accenso suspiria fundere corde :
Hic licet in sacris servare silentia Claustris ,
Continuisque sacros attollere vocibus hymnos :
Hic etiam semper coelestia contemplantes ,
Pastores nunquam Domini mulcere rogando
Iratos cessant animos , meritosque furores ,

(*a*) Si allude qui all' Abate di quel tempo , oriundo dalla Spagna.

Cumque die his in curis iungere noctem ;
Ergo bonis postquam tantis haec culmina surgunt,
Funde Casineas mecum , o mea fistula , laudes.
MYR. *Hic quoque felices nimium per florea rura*
Pastores pascunt asperso rore capellas ;
Obba novo semper despumat lacte colores.
In varios nullo mutatur murice lana :
Quid foetus memorem? Ter in anno bucula passim
Parturit , atque aliae pecudes vix septa cadentes
Larga tenent agnos, ludunt qui et cornibus haedos;
Ergo bonis postquam tantis haec culmina surgunt,
Funde Casineas mecum , o mea fistula , laudes.
TIT. *His quoties diro percussus dente luporum ,*
Crudelisve aliquis laceratus ab ore laaenae ,
Dum pia devoto diffundit pectora voto ,
Patris ad ossa sui subito de vulnere surgit
Incolumis , pecudes vel si consumpserit atra
Pestis , et occultus macularit ovilia morbus ,
Ad tumulum sanantur oves ; hic fulgura, et imbres,
Avertitque nothum , tempestatesque sonantes ,
Atque serenato semper florentia Caelo
Tempora dat , semperque novum ver spirat ab alto;
Ergo Casineas funde , o mea fistula , laudes.
MYR. *Obice porrecto citius tyberina tenerem*
Flumina , vel parvis includam maxima rivis
Aequora , vel bibulus pelagi metirer arenas ,
Quam canerem tanti demens praeconia montis ;
Ergo Casineas iam desine fistula laudes.
TIT. *Par grata velut fessis calidis in montibus umbra*
Esse solet , velut illimis sitientibus unda ,
Sic quoque grata meis vestri modulamina cantus

Auribus insonuere pedum tu MYRTALE *nostrum*
Accipe; tu signis caelatam TYTIRO *multam.*
Te quoque ne pudeat calamo trivisse labellum
Myrtale, et argute diffundere carmina cannis:
Hoc aetas, voxque ipsa iubet, concessaque Phaebo
Dona tibi hoc faciles simul ad tua vota sorores;
Hoc quoque si facies semper sub pectore nostro
Fixus eris semper, dum nostros continet artus
Spiritus, ardenti vatem te amplectar amore.

(M) *Lettera del sig. Ab.* FRANCESCO CANCELLIERI *de'* 17 *maggio* 1820, *stampata in Roma per* FRANCESCO BOURLIÈ, *diretta al* P. D. OTTAVIO FRAJA FRANGIPANE *Archivista, e Bibliotecario di Monte Casino, editore dei dieci sermoni di S. Agostino.*

Con questa lettera l'eruditissimo Autore non cessa di rendere le dovute laudi al *P. Fraja* « Io l'ho » sommamente gradita (una copia di detti Sermo- » ni, ei dice fra le altre cose) . . . avendo am- » mirata la vostra finissima critica, la scelta eru- » dizione, e l' eleganza dello stile, con cui sono » distese la dedica al nostro adorabile Sovrano, la » prefazione, gli argomenti di ciascun Sermone, » e le note, colle quali li avete opportunamente, » e sobriamente illustrati... » *Ho assai goduto che* » *fra vostri colleghi voi, dopo lungo intervallo,* » *siate stato il primo a risolvervi di ricalcare le or-* » *me gloriose de' benemeriti, e celeberrimi Maurini,* » e che vi sia toccato in sorte di farlo, riproducen- » do felicemente suppliti nelle loro lacune, e resti-

» tutti alla primitiva loro integrità quattro Sermoni,
» finora malconci, ed imperfetti di uno dei più in-
» signi, e venerabili Dottori della chiesa: dandone
» inoltre per la prima volta alla luce altri sei, ri-
» cavati ugualmente da' Codici scritti per ordine
» degli abati Cassinesi *Teobaldo*, e *Desiderio* poi
» *Vittore III*, fra il X, ed XI secolo, e ricono-
» sciuti per tali colla scorta *indiculi Possidii*, e se-
» condo le regole dei PP. *Mabillon*, *Trombelli*,
» *Blasi*, e *Bruni*, che sono fra i più accreditati
» maestri della diplomatica, con aver dimostrato...
» che sono suo parto genuino, e sincero....

» Tutti i sublimi caratteri della inesauribile fe-
» condità della sua mente, maravigliosamente ri-
» splendono nei Sermoni da voi pubblicati: I *De
» decem plagis, et decem praeceptis, quae per Mo-
» sen data sunt Populo Judaeorum*. II *De proprio
» natali*. III *De contemptu temporalium rerum*. IV
» *De natali Domini*. V *De eo, quod Apostolus ad
» Galathas dixit*: FRATRES, SI PRAEOCCUPATUS FUE-
» RIT HOMO IN ALIQUO DELICTO. VI *De pluribus mar-
» tyribus*. VII *De sancto Joanne Baptista*. VIII *De
» eodem*. IX *De evangelio Lucae Cap.* 17. DIMIT-
» TE, ET DIMITTETUR TIBI. X *De dedicatione ec-
» clesiae*. Non possono essere gli argomenti più no-
» bili, e più interessanti...

» Fra le altre cose da voi osservate, con ogni ra-
» gione avete fatto rilevare il pregio dell'ottavo Ser-
» mone, al fine del quale il Santo Dottore inveisce
» contro il superstizioso abuso della plebe, non ac-
« cennato in verun altro de' già stampati, di accen-

» der dei fuochi per la Città, nella notte della vi-
» gilia della festa del Santo Precursore.... Questo
» riprovato abuso fu introdotto dalla falsa e mate-
» riale interpretazione delle parole di S. Giovanni
» c. V, v. 35, con le quali chiamasi *lucerna ar-*
» *dens, et lucens*...

» Tutti i buoni dovranno godere, che vi siete
» impegnato ad estrar questo primo saggio, per ac-
» crescere il numero degli stessi Sermoni, che spe-
» riamo di vedere in seguito aumentato dalla pub-
» blicazione degli altri, che potranno tradursi di
» mano in mano, a comune istruzione, e profitto,
» al pari degli altri, de' quali sono indicati i vol-
» garizzamenti nella Biblioteca del P. Jacopo Ma-
» ria Paitoni tom. I, p. 13-18.....

» Se dunque l' Ab. *Eugyppio... Giacomo Hom-*
» *mey*... il *P. Godefredo* Ab. Corwicense... ed il ch.
» *Michele Denis*... (editori di varie opere di S. Ago-
» stino) sono divenuti benemeriti delle glorie di
» quel Santo, voi certamente non lo sarete meno
» di loro, ed ognuno dovrà unirsi ad applaudirvi,
» ed a ringraziarvi con me, che mi pregierò sem-
» pre di essere con altissima stima, ec. »

Copia della lettera del Parlamento di risposta alla dedica dell' Autore.

Napoli 5 Dicembre 1820.

PARLAMENTO NAZIONALE DELLE DUE SICILIE.

SIGNORE

Le cento copie del *Saggio Storico sulla Scuola e Bibliografia Cassinese*, da lei data alle stampe, con dedica al Parlamento Nazionale, sono state distribuite ai signori Deputati. Questa dedica è giunta grata al Parlamento, il quale ha veduto con piacere la sollecitudine, ch' ella si è data per la gloria nazionale, riempiendo un vuoto della nostra letteratura, e di quella di tutta l' Italia. Commendevole certamente è il di lei lavoro, con che ha preso ad illustrare un luogo celebre nei fasti della Storia, deposito di grandi monumenti, e con che è riuscita a revindicarlo dalle omissioni degli Scrittori, che la precedettero.

Interpreti delle intenzioni del Parlamento, noi le rendiamo de' ringraziamenti, prevenendola, che si è fatto di lei onorevole menzione nel Diario del Parlamento medesimo.

Siam sicuri, che ella proseguirà ad impiegare il suo talento in lavori sempre utili alla gloria nazionale.

I Segretarj
Nazario Colaneri
Ferdinando de Luca.

Giudizio dato sull' opera dai Signori Redattori del Giornale politico letterario, La Voce del Secolo, N.° 40, *Anno* 1820, *Venerdì* 8 *Dicembre*.

L' Autore, noto nella repubblica letteraria, per le sue opere sulla erudita letteratura, e sulle belle arti, ha voluto con questo novello lavoro supplire alla mancanza di parecchi Scrittori, e tessere un nuovo monumento alla gloria nazionale, che mancava alla letteratura di tutta la Penisola, e che i voti pubblici reclamavano. L' opera è dedicata al Parlamento Nazionale, affinchè quella celebre culla della religione de' nostri avi, della letteratura, delle scienze, e delle arti belle (il monastero di Monte Casino) venisse, nelle attuali circostanze, non solo conservata, ma ben' anche ripristinata nel suo antico splendore.

Dopo di una erudita prefazione, nella quale rammenta tutt' i vantaggi renduti in generale dalla Religion Benedettina alla Chiesa, ed allo Stato, passa a riferir quelli recatici a dirittura da Monte Casino. Distribuisce quindi il suo *Saggio Storico* in tre capitoli. Il primo comprende le notizie topografiche politiche e religiose dell' antica città di Casino, e della Idolatria durata colà, fino a che *S. Benedetto*, distrutto il Tempio dedicato ad Apollo, vi fabbricò una Chiesa al vero Iddio, vi erse un Monastero, e vi fondò una Scuola di santità, e di dottrina. Col secondo espone l' origine della Scuola cassinese, e le sue vicissitudini, da quel Santo fino a' nostri tempi. Col terzo finalmente viene a rammen-

tare gli uomini illustri usciti da quella Scuola, nel numero di 153, (oltre di molti altri enunciati nelle particolari note), colla indicazione delle opere da essi date alla luce.

È bello per chi sente amor di patria il vedere, come in quella Scuola non solo nel VI secolo, ma benanche nell' VIII, IX, X, e XII secolo sian fiorite le sette arti liberali, che in quel tempo di oscurità, e di barbarie, andavan sotto nome di *Trivio*, e *Quadrivio*, ma benanche le scienze più utili e sublimi, la teologia cioè, la medicina, la filosofia, l' astronomia, la matematica, la sacra erudizione, la poesia, e la giurisprudenza civile, e canonica, e le altre arti belle, ec. ec.

È dolce del pari il vedere, che nella metà del secolo XI, in tempo de' vagiti della nascente lingua italiana, cominciano colà a comparire le prime metriche composizioni in questa lingua, e come man mano vengono alla loro perfezione prima di *Dante*, e di *Petrarca*.

L' opera merita di esser letta dagli eruditi, e fa molt' onore alla letteratura dell' Italia.

INDICE

APPENDICE, ED ADDIZIONI.

ANNOTAZIONI ALLA SCUOLA, E BIBLIOGRAFIA CASSINESE.

Errori	*Pag.*	*Lin.*	*Correzioni*
Prailli	5	24	Pratilli
quel	19	25	quei
777	23	8	787
ratrum	41	30	fratrum
acantent	44	penult.	cantent
mensuram	45	24	mensurate
quaant	54	11	quaeant
medio	55	penult.	medico
Giambattista	63	12	Placido
appartate	70	17. 18.	apparate
Bernardo	72	16	Berardo
e	82	ult.	le
Codice	83	12	Codice 552
di lui	83	13	da lui
stessofan ciullo	88	1	stesso fanciullo
Bernardo	98	10	Gio. Bernardo
88. IV.	105	penult.	92. IV.
Scripando	108	8	Seripando
Tommaso	117	13	Luigi
Ugorgiero	ib.	14	Ugurgero
Gennero	132	9	Ginneo
Duro	ib.	ib.	Duno
Corte	137	11	Conte
1702	152	32	1782
1631	158	8	1731
tabere	187	ult.	habere
credis	190	4	credis
crit	192	3	erit
imitasi	ib.	13	imitari
lineato	194	14	lineata